IL PICCOLO

Anno 108 / numero 84 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 11 aprile 1989

MOSCA E TBILISI

I due volti dell'impero sovietico

MOSCA — Atmosfera di cupa tensione a Tbilisi dopo il bagno di sangue. Il bilancio è controverso: nella capitale della Georgia, che si è ribellata a Mosca provocando l'intervento delle truppe del ministero dell'interno, i morti, secondo dichiarazioni ufficiali, sono 18, tutti civili. Secondo fonti della dissidenza, invece, potrebbero essere anche 150.
Tbilisi è in stato d'assedio. Sono affluiti nuovi rinforzi. Si sono uditi anche ieri colpi d'arma da fuoco per disperdere assembramenti. Il ministro degli esteri Shevardnadze, di origine georgiana, è giunto a Tbilisi per valutare la situazione.

Servizio a pagina **6**

Commento di
Mario Nordio

Domenica scorsa, 9 aprile: una giornata nell'Urss di Gorbacev. Al Cremlino, il leader del «nuovo corso», appena rientrato dal viaggio all'Avana e a Londra, era ancora impegnato a rassicurare i Capi occidentali e l'opinione pubblica internazionale sugli effetti, a suo dire non pericolosi, dell'affondamento del sottomarino nucleare nel Mar di Norvegia; sempre nella capitale, e in altri collegi, si votava per il secondo turno delle elezioni parlamentari, un ballottaggio destinato a premiare gli esponenti più vicini alla «perestroika»; in Georgia, contemporaneamente, i miliziani del ministero degli Interni calati su Tbilisi procedevano al brutale assalto contro pacifici dimostranti.
I due volti dell'impero sovietico in crisi non avrebbero potuto essere più distinti. Nel nucleo centrale, popolato dall'etnia russa maggioritaria, al di là dell'atavica rassegnazione, sembra concedersi una prudente apertura di credito al «nuovo zar» riformista (del resto, egli non rappresenta forse la faccia più accettabile del sistema?). Nella cintura esterna, costituita dalle conquiste territoriali e coloniali succedutesi nel tempo e abitata perlopiù da stirpi non russe, le tensioni e i fermenti si moltiplicano, fino all'eruzione del vulcano caucasico.
«Estremisti che abusano della glasnost», ha tuonato ieri il portavoce Gherassimov, per coprire le efferate violenze dei reparti speciali che, secondo varie testimonianze, all'alba dell'altro ieri hanno frantumato crani «come angurie» con manganelli e vanghe. Ed è la prima volta, in tempi di «perestroika», che si è fatto tanto risolutamente ricorso all'arma della repressione massiccia. Certo, la repubblica meridionale è lontana da Mosca, è quasi Medio Oriente, è da sempre un calderone difficilmente governabile di genti e fedi quanto mai disparate. Ma è anche relativamente ricca, proverbiale focolaio di corruzione e patria di tanti capi storici del comunismo sovietico (da Ordzhonikizhe a Beria, da Stalin a Shevardnadze). I georgiani trattano gli abkhazi come i russi trattarono, nel secolo scorso, i georgiani, lamentano gli abitanti della piccola «enclave» musulmana. E i georgiani ridanno fiato, con una coralità inquietante per il Cremlino, alla loro atavica rivendicazione d'indipendenza. A Tbilisi rispuntano le bandiere della Georgia menscevica, che restò indipendente (dal 1918 al '21) dalla Russia della rivoluzione bolscevica. E non mancano, nella capitale presidiata, le scritte che paragonano a Pinochet il capo del Pcus locale, il cui apparato non nasconde i legami con la famigerata «mafia» del posto. Basteranno le doti diplomatiche e le relazioni indigene del ministro degli Esteri di Gorbacev a placare una protesta che non ha esitato a rivolgere significativi (quanto ingenui) appelli a Bush e alla Nato?
Il secessionismo georgiano è il risvolto incandescente di tutto un movimento centrifugo che non poteva non manifestarsi, non appena le maglie del regime si fossero un po' allargate. L'epicentro caucasico promette sismi ben più destabilizzanti di quelli generati dal disciplinato indipendentismo baltico.

TUTTA L'ITALIA SCESA IN PIAZZA CONTRO I TICKET

Governo, guerra di nervi

Il vertice a Palazzo Chigi sulla Sanità rinviato a oggi - Si fa sempre più aspro lo scontro tra Forlani e Craxi su Palermo - Elda Pucci lascia la Dc

CORTEO DI PROTESTA

E' violenza a Genova

Camalli picchiano un sindacalista

GENOVA — Grave episodio di violenza nella settimana cruciale per il porto di Genova. A tre giorni dallo scadere dell'ultimatum del ministro Prandini, stamane, durante un corteo, un gruppo di camalli ha rotto i ranghi e picchiato duramente il segretario regionale della Cisl Franco Paganini. La compagnia ha stigmatizzato l'accaduto, ma intanto l'incontro con il consorzio previsto per oggi è stato rinviato.
Paganini, dopo essere stato medicato, ha accusato il console della compagnia Paride Batini di avere assistito all'aggressione e di non avere fatto nulla per impedirla. «Gli iscritti alla Cisl — hanno detto ai vertici della Cisl ligure — sono quotidianamente oggetto di minacce e intimidazioni in porto. Chi picchia non è un lavoratore ma un mafioso. Non intendiamo più accettare questa situazione».
La sensazione è che il controllo della compagnia stia sfuggendo a Batini, che appare sempre più come ostaggio dei «caporali», i piccoli boss dell'avviamento al lavoro sulle banchine.

Servizio a pagina **13**

EDITORIA

Venduto l'Espresso

«Repubblica» va a Mondadori

ROMA — La società Editoriale l'Espresso sarà assorbita dalla Mondadori. L'operazione, che dovrebbe portare alla formazione del più grande gruppo editoriale italiano, con un fatturato di oltre 2.400 miliardi, è stata ufficialmente annunciata ieri. I titoli quotati in Borsa dei due gruppi sono stati sospesi dalla Consob.
Attraverso la fusione il quotidiano «La Repubblica», attualmente controllato da Mondadori ed Espresso con quote paritetiche, sarà detenuto al 100 per cento dalla casa editrice di Segrate, il cui azionista di riferimento è Carlo De Benedetti, alleato con un ramo degli eredi Mondadori.
I giornalisti di «Repubblica», dopo un'assemblea, hanno deciso di scioperare oggi per la prima volta nella storia del quotidiano, che perciò non sarà in edicola domani. In cambio della cessione dell'Espresso sarà offerta ai due principali azionisti, Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari, una quota del 10 per cento nella Mondadori. Il principe Caracciolo dovrebbe inoltre assumere la presidenza della Mondadori per i prossimi sei anni.

Servizio a pagina **12**

ROMA — S'arroventa il clima politico. Mentre in quasi tutt'Italia si svolgono manifestazioni contro la manovra economica varata dal governo, ed in particolare contro i ticket sulla sanità, arriva anche il «caso Palermo» a creare ulteriore imbarazzo nella maggioranza, scatenando la reazione dei socialisti. L'ago dell'attenzione politica ieri si è spostato dunque dalla questione sanità a quella della giunta comunale del capoluogo siciliano. La riunione dei capigruppo della maggioranza, che avrebbe dovuto tenersi con De Mita e De Michelis per affrontare il nodo di una possibile revisione dei sovraprezzi sulle cure mediche, è slittata a stamane proprio per gli impegni del vicepresidente del Consiglio, convocato ad un'improvvisa riunione della segreteria socialista dedicata al problema Palermo. E dalla segreteria del Psi sono echeggiate urla di guerra. La Dc — ha attaccato Craxi — con il suo insistere sulla giunta «anomala» siciliana crea instabilità nella maggioranza. Da Bolzano ha prontamente risposto Forlani: la giunta di Palermo — secondo il segretario dc — non è certo più anomala delle tante in cui è il Psi a governare assieme ai comunisti. Comunque — per Forlani — i problemi di una giunta comunale non possono essere assunti come motivo per far cadere un governo. Dalla segreteria socialista si fa sapere in ogni caso che i motivi di disagio all'interno della maggioranza sono più d'uno. Insomma la campagna elettorale per le prossime europee è già iniziata. Intanto però, in seguito alla soluzione che si sta profilando per la giunta comunale di Palermo, l'ex sindaco Elda Pucci, in dissenso con gli organi del suo partito, ha deciso di rassegnare le dimissioni dalla Dc.

Servizi a pagina **2**

TRIESTE

Lloyd, Giorgio Irneri lascia

TRIESTE — Il Cavaliere del lavoro Giorgio Irneri, 66 anni, lascia la presidenza del Lloyd Adriatico. Le dimissioni saranno presentate questa mattina al vertice della compagnia d'assicurazione triestina, nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione convocato per esaminare i primi dati del bilancio 1988. Dunque, dopo quasi cinquant'anni spesi per il Lloyd Adriatico, la società fondata dal padre Ugo, l'avvocato Giorgio Irneri passa il testimone. E lo fa in punta di piedi, senza mantenere alcun incarico all'interno della società, neppure di carattere onorifico.

L'avvocato Irneri, in verità, avrebbe voluto dimettersi dalla presidenza già al compimento del sessantacinquesimo anno di età, ma nuove situazioni gli avevano suggerito un rinvio, almeno fino a quando esse non si fossero stabilizzate in modo soddisfacente. E Irneri ha ritenuto che il momento sia arrivato proprio ora.

Irneri lascia la compagnia in un momento di solida floridezza. La nuova sede centrale di Trieste è stata inaugurata da poco, nell'estate del 1987, anno nel quale la compagnia ha chiuso il bilancio con un utile di 30 miliardi (+24% sull'anno precedente).

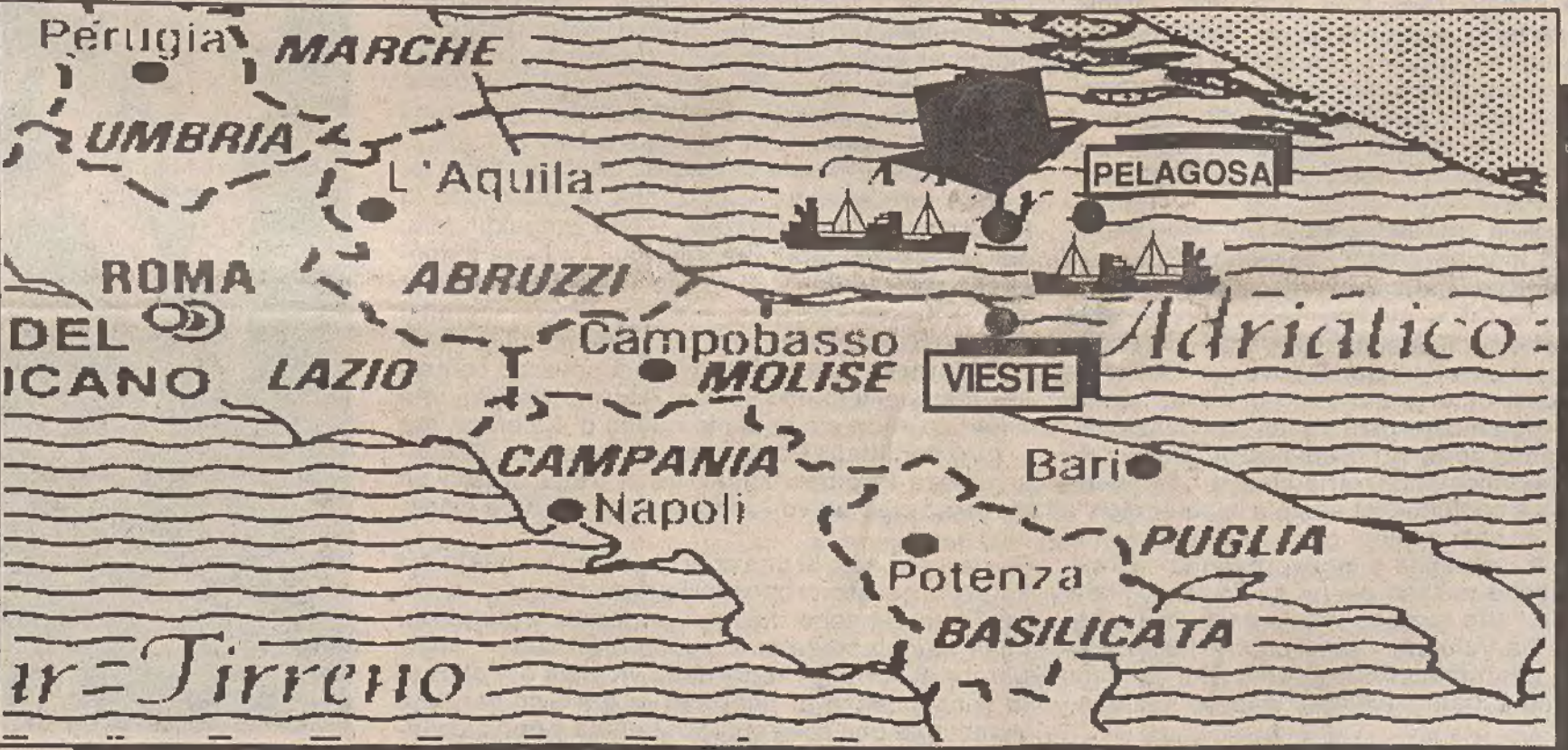
Nato a Trieste il 2 giugno del 1922, Giorgio Irneri ha iniziato giovanissimo, nel 1941, a lavorare nel settore assicurativo, alle Generali. Nel 1947, dopo il congedo militare, entra al Lloyd Adriatico, la compagnia fondata dal padre il 28 marzo del 1936 con il nome di Sabaudia, dove gradualmente percorre tutti i gradini della carriera.

E' lui a lanciare nel 1963 la fortunata polizza «4 R», un'intuizione felice che consente al Lloyd Adriatico di ampliare enormemente il giro d'affari.

Nel 1972 l'avvocato Giorgio Irneri viene nominato presidente e amministratore delegato della compagnia, un doppio incarico che mantiene fino al 1981. In quell'anno lascia la funzione di amministratore delegato, per conservare solo la presidenza, carica che ha ricoperto fino a ieri.

COLLISIONE NELLA NEBBIA FRA DUE MERCANTILI TURCHI

Adriatico tragico, 14 dispersi

La tragedia al largo di Pelagosa - Affonda un cargo - Mobilitati i soccorsi

BARI — Tragedia in Adriatico. Due mercantili turchi sono giunti a collisione nella fitta nebbia; una delle navi, il cargo «Deval» di 1700 tonnellate di stazza, è affondato nel giro di due minuti. Tre i superstiti, tra cui il comandante. Si dispera di poter ritrovare altri quattordici uomini dell'equipaggio dati per dispersi. L'altro mercantile, il «Selin», ha riportato gravi danni e ha una falla a prua ma ha potuto riprendere la navigazione alla volta di Chioggia dov'era diretto. Dallo stesso porto italiano proveniva invece il «Deval» che è colato a picco a 135 metri di profondità.
La collisione è avvenuta alle 7.55 di ieri mattina nell'Adriatico meridionale a cinque miglia a Sud dell'isola di Pelagosa e a ventiquattro miglia a Nord-Est di Vieste (penisola del Gargano) al limite delle acque territoriali jugoslave.
I soccorsi sono scattati immediatamente. Dopo soli venti minuti un elicottero HH-3F del soccorso aereo dell'Aeronautica militare italiana era già sul luogo dell'incidente e provvedeva a raccogliere il comandante della «Deval» che era stato sbalzato in mare dalla cabina in cui stava riposando. Altri due marinai sono stati raccolti dalla «Selin». Le loro condizioni non destano preoccupazioni. Si teme che i 14 marinai dispersi siano stati colti nel sonno dalla tragedia e siano affondati con la nave.
Imponenti le operazioni di soccorso: l'ambasciata jugoslava a Roma ha avvertito Belgrado che unità italiane sarebbero giunte per i soccorsi nelle acque jugoslave.

Servizio a pagina **4**

49 VITTIME ACCERTATE MA IL NUMERO SEMBRA DESTINATO A SALIRE

Lainz, il cimitero dei vivi

AGGUATI E SPARATORIE

Lunga giornata di sangue al Sud

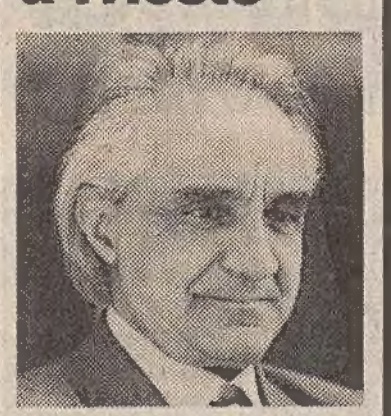
Otto omicidi tra Napoletano, Calabria e Sicilia

NAPOLI — Recrudescenza improvvisa degli omicidi al Sud, tra agguati e sparatorie: una lunga giornata di morte.
Tre persone — Salvatore Annunziato di 50 anni, Luigi Sorrentino di 24 e Renato Izzo di 45 — sono state assassinate (e tre ferite) tra le 12 e le 15.40 in agguati camorristici compiuti a Torre Annunziata, a Castellammare di Stabia e a Boscotrecase, nel Napoletano. Secondo gli inquirenti si tratta di episodi di una sola guerra scatenata per il predominio dei traffici illeciti nel territorio dei comuni vesuviani della fascia costiera.
Agguato mortale in mattinata a Reggio Calabria: la vittima un costruttore edile, Giuseppe Russo di 34 anni, freddato a colpi d'arma da fuoco mentre con la sua auto si trovava davanti a una scuola. I killer hanno sparato con un mitra e, poiché il parabrezza non si rompeva, hanno aperto lo sportello della macchina di Russo facendo fuoco a bruciapelo.
Due pregiudicati (Carmelo Sapienza di 25 anni e Carmelo Terranova di 23) sono morti in una sparatoria nella zona del comune di Adrano, a 35 chilometri da Catania. L'agguato è stato teso da tre uomini con il volto coperto che, scesi da un'auto, hanno aperto il fuoco con fucili e pistole.
Un giovane agricoltore, Diego Montante di 25 anni, è stato assassinato a colpi di pistola nelle campagne di Naro, vicino ad Agrigento. Sarebbe stato attirato fuori della casa colonica del podere di proprietà del padre e quindi crivellato di colpi. Non avrebbe mai avuto contatti con elementi malavitosi.
Infine, è morto ieri Orazio Zappalà, di 24 anni, una delle tre persone ferite l'altra sera nell'agguato in un quartiere periferico di Catania. Era stato colpito alla tempia da un proiettile.

VIENNA — Sono 49 le vittime sinora accertate della follia omicida — se di follia si tratta — delle quattro infermiere all'ospedale viennese di Lainz. Dopo l'arresto di Waltrud Wagner, 30 anni, Irene Leidolf, 27, Maria Gruber, 26 e di Stefania Mayer, 49, tutte di Vienna a eccezione di quest'ultima proveniente da Maribor (Jugoslavia), è stato smentito che sia ricercata una donna cilena di 38 anni, Dorah Eugenie Ferrada-Avendano. Dopo la confessione delle prime tre aiuto-infermiere, anche la Mayer ha raccontato di aver ucciso cinque anziani pazienti, sia con iniezioni d'insulina sia inserendo loro acqua nei polmoni. Trenta funzionari di polizia sono al lavoro nella segreteria dell'ospedale per controllare i registri dei decessi. Si teme infatti che le «diavolesse di Lainz» abbiano potuto uccidere coi loro macabri metodi sino a 200 malati. Il capo della polizia, Guenther Boegl, ha escluso per il momento che vi possano essere altri arresti.
E mentre si cerca di dare una spiegazione al metodico piano di sterminio ideato dalle quattro infermiere, polemiche sono scoppiate a ogni livello per accertare le responsabilità non soltanto del personale medico dell'ospedale ma anche di coloro che sono preposti alla gestione del settore della Sanità.
I democristiani in particolare (Vienna è amministrata dai socialisti) hanno chiesto l'immediata convocazione del Consiglio comunale, denunciando tra l'altro l'assoluta mancanza di controlli negli ospedali. L'assessore alla Sanità, Alois Stacher, socialista, non ha alcuna intenzione di dimettersi, anche se il capo dei democristiani di Vienna, Erhard Busek, lo ha accusato di essere responsabile «almeno dell'ambiente in cui si sono svolti i fatti».

Servizi a pagina **7**

ZICHICHI

World Lab a Trieste

TRIESTE — Sarà stabilita a Trieste, presso il Centro di fisica teorica di Miramare, la sede italiana del World Lab, il «Laboratorio mondiale» che sta realizzando dei «punti franchi» per la ricerca a fini di pace. Lo ha annunciato il prof. Antonino Zichichi (nella foto), animatore dell'iniziativa che ha il supporto finanziario del ministero degli Esteri. La sede triestina dovrà facilitare i contatti dell'area mitteleuropea con gli scienziati del Terzo mondo.

Pagan a pagina **3**

CSM

Riggio

PAGINA 4

Il Consiglio superiore della magistratura che sta indagando sul «caso Riggio» potrebbe anche pronunciarsi per il trasferimento d'ufficio del magistrato che, minacciato dalla mafia, ha rifiutato di collaborare con il prefetto Sica. L'immagine di un Riggio che ha paura, insomma, potrebbe non giovare alla sua attendibilità e alla sua indipendenza come presidente della Corte di Assise di Agrigento.

Scandalosa Anna

LONDRA — La principessa Anna (nella foto) è di nuovo al centro di uno scandalo che ha fatto titolare ieri i giornali inglesi su un prossimo «Divorzio a palazzo reale». Le lettere trafugate dalla scrivania della principessa e consegnate al «Sun», che le ha cavallerescamente restituite, hanno scatenato una serie di pettegolezzi sul loro contenuto «scabroso» finché la stessa Regina ha deciso di rendere noto il nome dell'autore, il suo scudiero Timothy Laurence. Ora tutti si chiedono se il matrimonio di Anna con il capitano Mark Phillips resisterà a questo nuovo scossone.

Forni a pagina **7**

MARSALA: TRE FRATELLINI ALLO STREMO; MONZA: UN VOLTO DETURPATO

Storie di bimbi nella bufera della vita

Commento di
Giorgio Pison

Ci sono ancora bambini che rischiano, alle soglie del Duemila, di morire di fame o di percosse. E non solo in Biafra o nel Sahel, ma nel nostro Paese, quello stesso che pure contende alla Gran Bretagna il quinto posto nella graduatoria dei Paesi più sviluppati del mondo.
Ci appassiona tutti, un caso nazionale, la sistemazione familiare di Serena, la piccola filippina che un'amorevole coppia di genitori ritenuti abusivi ha strappato a un destino di stenti, ed ecco arriva una notizia che apre spiragli inquietanti su certe situazioni nostrane. E scopriamo, una volta di più, che il Terzo Mondo l'abbiamo in casa.
La prima notizia è questa. Tre fratellini versano in condizioni disperate all'ospedale di Marsala, dove sono stati ricoverati per una gravissima forma di distrofia muscolare causata da denutrizione. Giovanna, un anno e mezzo, e i gemellini Massimo e Cristian, di sette mesi, sono ridotti pelle e ossa. Il primario del reparto di pediatria, Michele Anastasi, dice che le loro condizioni sono purtroppo gravissime, e che l'intera struttura medica è mobilitata nel tentativo di salvarli.
La famiglia Garraffa — si apprende — è molto povera. Risiede in località Bufalata, a circa 10 chilometri dal centro di Marsala. Il padre è disoccupato, e solo saltuariamente trova lavoro come bracciante o muratore. Tempo addietro i tre bambini erano già stati ricoverati, all'ospedale infantile di Palermo, sempre a causa del loro stato di denutrizione. Riconsegnati alla famiglia un paio di settimane fa, ora rischiano seriamente, nonostante le cure dei sanitari di Marsala, di non sopravvivere.
L'altra notizia è perfino più drammatica e giunge dal Nord che tanto vanta la sua praticità. Davide, un bimbo di 4 anni, vive in ospedale a Monza da 14 mesi. Il piccolo, di cui non è stato reso noto il cognome, ha il volto tanto deturpato da aver fatto credere ai medici che fosse colpito dalla lebbra. Una perizia è stata ora richiesta a un laboratorio specializzato di Boston, negli Stati Uniti. In base alle risultanze i giudici decideranno se riaffidare Davide ai genitori che vivono a Castellanza in provincia di Varese o metterlo sotto la tutela di un'altra famiglia.
C'è infatti il drammatico sospetto che a deturpare il viso del bimbo siano stati i maltrattamenti. Un fatto orribile: al piccolo mancavano il labbro inferiore, la punta del naso, una parte delle orecchie e delle palpebre. La chirurgia plastica ha già avviato la sua opera di ricostruzione. Virus di tipo particolare o maltrattamenti?
Un'assistente sociale che aveva seguito il caso non ha voluto pronunciarsi: «E' una storia intricata — ha detto — i genitori necessitano di aiuto quanto il bambino», lasciando un'ombra di sospetto che ora gli inquirenti vogliono fugare.

TICKET / IL RINVIO A OGGI DEL VERTICE DI MAGGIORANZA

Tutte da definire le modifiche

Fitta serie di riunioni in un clima di incertezza mentre continua la protesta nel Paese

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Non è ancora scoccata l'ora della verità sui ticket. Il vertice che si sarebbe dovuto tenere ieri a Palazzo Chigi sui contestati balzelli sanitari è stato disdetto all'ultimo momento e rinviato a oggi. Presidente del Consiglio, vicepresidente, ministro della Sanità, capogruppo e responsabili di commissione in Parlamento dovrebbero ritrovarsi stamane alle 9.30. Il motivo dello slittamento, si fa sapere da Palazzo Chigi, è dovuto a motivi tecnici, non politici: gli scioperi nei trasporti avrebbero impedito ad alcuni dei parlamentari convocati di rientrare in tempo a Roma. Ma si aggiunge che nelle stesse ore in cui doveva tenersi il vertice si teneva anche la segreteria socialista, il che avrebbe impedito al vicepresidente del Consiglio, Gianni De Michelis, di essere presente.
E questo basta per far pensare che lo spostamento della riunione non sia dovuto solo a cause di forza maggiore: la segreteria del Psi non si è riunita per «routine», ma per discutere della giunta di Palermo che per i socialisti potrebbe costituire motivo d'apertura di una crisi di governo. Chiaro dunque che prima di consultare la maggioranza sui ticket De Mita ha dovuto attendere di vedere se una maggioranza di governo ancora c'è.
Nonostante il clima d'incertezza, ieri pomeriggio sono continuate a ritmo affannoso riunioni e consultazioni sull'argomento ticket. Via via di tecnici dal ministero della Sanità a Palazzo Chigi. Stessa processione da parte degli esperti di partito, incontri più o meno riservati. A un certo punto Donat Cattin, per trovare tranquillità, ha lasciato il ministero e si è chiuso nel suo studio privato, nel centro storico, con il direttore generale della programmazione, Sergio Paderni e altri collaboratori. Al centro dell'attenzione ancora una volta le proposte di modifica. Restano in piedi varie ipotesi, sulle quali si continuano a trovare sempre nuovi «pro» e «contro». Quella più corposa, e caldeggiata soprattutto dal ministero, di rivedere i ticket ospedalieri in base al grado di ospitalità (camere a tre o quattro letti e non corsie) che gli ospedali possono offrire, trova — si è scoperto — notevoli difficoltà d'applicazione. Anche fissando regole precise per distinguere gli ospedali che meritano di riscuotere ticket da quelli che non possono pretenderlo, sarebbe poi difficile controllarne l'esecuzione.
E, vista l'esperienza appena fatta con le Usl, dicono al ministero, ci sono timori più che fondati di vederle applicate maldestralmente (o furbescamente) anche questa nuova decisione. L'ipotesi comunque non è scartata e se non dovesse passare adesso verrebbe riassorbita in un futuro, legandola all'obbligo che gli ospedali hanno di riattivare le stanze a pagamento. Obbligo già previsto, ma ampiamente disatteso, tanto che Donat Cattin l'ha rimesso nel decreto di Pasqua in maniera più vincolante per le Usl di quanto non fosse finora.
Le critiche più diffuse alla tassa sui ricoveri non sono state tanto sulla tassa in sè quanto sullo scandalo di imporre un pagamento per degenze in ospedali fatiscenti e inospitali. Da qui il tentativo della maggioranza di correggere il tiro dividendo gli ospedali in categorie da cinque a una stella, come gli hotel.
Intanto, la risposta di Cgil, Cisl e Uil alla manovra economica del governo ha ottenuto un'adesione massiccia. Alle oltre 300 manifestazioni organizzate dai pensionati in tutte le piazze d'Italia si sono aggiunti anche gli scioperi programmati a livello locale e per categoria. I lavoratori dell'industria (metalmeccanici, tessili, chimici, edili, elettrici) hanno incrociato le braccia dalle 2 alle 4 ore.
Sorprendenti i risultati fra i lavoratori metalmeccanici: secondo i sindacatia alla Olivetti di Ivrea ha scioperato il 70% del personale con una manifestazione di 6000 persone. Alla Fiat Cassino il 65% del personale e l'80% degli operai, all'Alfa-Lancia di Pamigliano l'80% degli operai, all'Italsider di Taranto gli impianti si sono fermati per 2 ore con una percentuale di adesione vicina al 95% e una manifestazione di 5000 persone. A Cagliari la Flm ha raccolto 2000 manifestanti; mentre i metalmeccanici di Bologna hanno scioperato in Massa. Oggi gli scioperi proseguiranno alla Fiat Mirafiori e nelle industrie tessili lombarde; mentre domani sarà il turno delle industrie metalmeccaniche della Lombardia.
Ieri i disagi maggiori si sono avuti a Venezia dove i sindacati hanno proclamato lo sciopero generale dalle 9 alle 12. Fermi gli stabilimenti Montedison di Marghera e anche vaporetti, motoscafi e autobus. Manifestazioni ieri anche a Bolzano, Firenze e in Abruzzo.

EMENDAMENTI

Tv, non c'è accordo

Forse slitta il «vertice» di oggi

ROMA — Non c'è ancora accordo nella maggioranza sul problema delle risorse del sistema radiotelevisivo e sul meccanismo del 50% che dovrebbe garantire alla Rai la metà degli introiti di canone e pubblicità. E' quanto si rileva dagli emendamenti presentati dal ministro delle Poste, Mammì alla commissione Trasporti e Lavori pubblici del Senato per quanto riguarda il disegno di legge di «disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato». Su questo specifico argomento è previsto un nuovo vertice degli esperti della maggioranza con il ministro. Era stato fissato nei giorni scorsi per oggi, ma forse slitterà. Gli emendamenti presentati riguardano: il garante unico per radiodiffusione ed editoria; la pubblicità e i limiti di affollamento; il divieto per la trasmissione di film violenti o pornografici; le concessionarie di pubblicità; il divieto di possedere network nazionali se si possiede più del 16% della tiratura dei quotidiani e infine viene aggiunto l'art. 25 che stabilisce che in Italia è ammessa la tv cavo pluricanale che sarà comunque disciplinata da una legge delega.

TICKET / IL PROBLEMA NON E' SOLO LA SANITA'

Pensionati, tanti nodi da risolvere

Notevole il successo della manifestazione sindacale di ieri

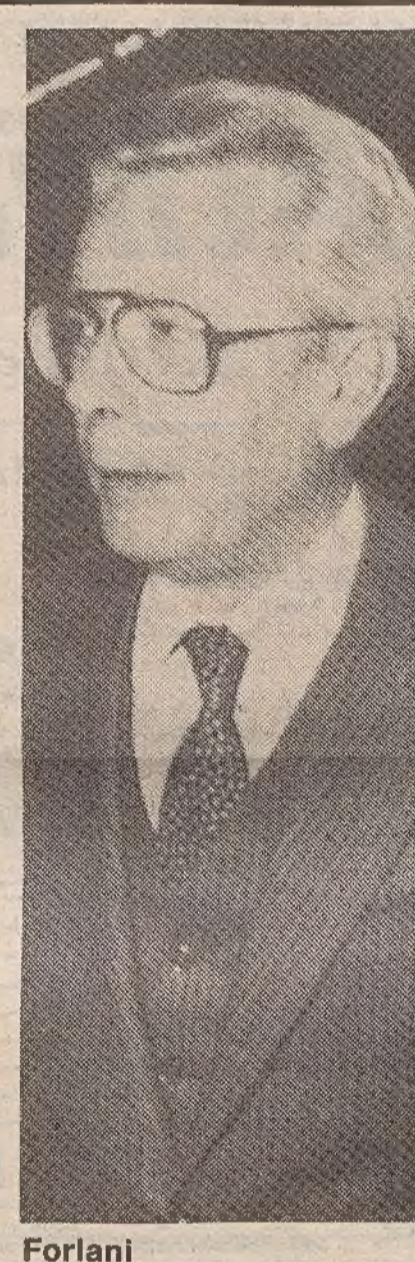
ROMA — I sindacati dei pensionati hanno avuto la loro giornata da leoni. La protesta è servita infatti come veicolo per una mobilitazione generale in tutta Italia dei lavoratori contro la manovra economica del governo. I cortei ed i comizi hanno registrato adesioni massicce e lo Spi-Cgil sostiene che «mai in passato si era registrata una tale partecipazione».
Raffaele Minelli, segretario generale aggiunto dello Spi, concludendo la manifestazione romana, ha dichiarato che «il decreto punisce soprattutto i lavoratori dipendenti ed i pensionati. Lo stato è inadempiente, perché se si applicassero le leggi esistenti potrebbero essere risparmiati 5000 miliardi. Ad esempio le farmacie ricevono ancora finanziamenti per le apparecchiature adibite al controllo sulla diffusione dei farmaci, ma in realtà questo controllo viene fatto solo sulla carta».
Per Gianfranco Chiapella della Fnp-Cisl «un ticket uguale per tutti non è solidarietà, ma un balzello inacettabile. Non è vero che il decreto colpisce i poveri o i pensionati al minimo, perché 12 milioni di persone sono esentate da ogni ticket, come prevede l'articolo 7 del decreto. Lo sciopero era per i problemi dei pensionati, ma senza i ticket non so se i tessili o i metalmeccanici avrebbero manifestato al nostro fianco».
Secondo Silvano Miniati della Uilp «è necessario ritirare i provvedimenti. La nostra mobilitazione — ha proseguito Miniati — proseguirà nelle prossime settimane per l'apertura delle trattative sui servizi socio-sanitari e sulla rivalutazione delle pensioni».
Preoccupazione è stata anche espressa dalle federazioni dei pensionati artigiani e degli autotrasportatori, mentre il movimento federativo democratico ha chiesto una revisione del decreto 111.
Intanto il disavanzo delle pensioni dei pubblici dipendenti rischia di aumentare dall'85 al 2010 di quasi sei volte: da 3.507 miliardi di lire a 18.127 miliardi. E' questo un dato allarmante contenuto nelle proiezioni messe a punto da due tecnici della Ragioneria generale dello Stato, Carabotta e Nastrucci, presentate al convegno su «il sistema pensionistico tra politica ed economia» organizzato dal dipartimento di economia pubblica dell'università La Sapienza di Roma.
La ragione principale che secondo i tecnici potrebbe far esplodere la spesa previdenziale per i pubblici dipendenti è l'enorme incremento occupazionale registrato nel settore, fenomeno innescato negli anni 60: «l'andamento dell'occupazione statale è cresciuto — spiega il documento — ad un tasso medio annuo superiore di circa il 50% rispetto a quello dei lavoratori dipendenti del settore privato, tanto è vero che i contributi aumenteranno dell'80%».

PRESSIONE A LIVELLI DI GUARDIA TRA I DUE PARTNER

Craxi accusa: la Dc destabilizza la maggioranza
Ma Palermo non vale una crisi, ribatte Forlani

Craxi

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Craxi mobilita il Psi sul caso della giunta di Palermo, accusando i democristiani di destabilizzare la maggioranza. E Forlani gli ribatte: «Minacciare una crisi per Palermo non è giustificato». E ricorda a Craxi che di giunte anomale ce ne sono anche tante volute dai socialisti. Come quella di Milano, commentano molti democristiani, ricordando che nella città lombarda a essere alleati con il Pci sono proprio i socialisti.
La polemica sulla giunta palermitana e di conseguenza sulle altre giunte che non rispettano l'alleanza nazionale continua ad avvelenare i rapporti tra i due maggiori partiti di governo proprio mentre entrambi danno il via alla campagna elettorale europea, ma essa rappresenta soltanto la più recente fase di una serie di contrasti che si sono addensati in pochi giorni a dividere l'alleanza.
Una crisi per i fatti di Palermo sembra almeno per il momento scongiurata (ma c'è attesa per la direzione socialista ieri programmata per sabato), anche se cresce l'impressione che la resa dei conti sia soltanto rinviata a dopo le elezioni europee: allora i risultati potranno suggerire tentazioni o ripensamenti, e ormai sia il Psi che la Dc preferiscono aspettare la conta dei voti. Ma ugualmente il Psi alza il tiro con l'evidente intenzione di cavalcare l'argomento della inaffidabilità democristiana.
Ieri per discutere gli sviluppi della situazione politica sull'isola, il leader socialista ha riunito la segreteria, e sabato riunirà la direzione. Intanto aspetta di vedere cosa accadrà a Palermo dove venerdì si riunirà il consiglio comunale per far nascere la nuova intesa «anomala», ma intanto si prepara a qualunque evenienza. Il fatto è — questo il punto di vista di Craxi — che se i rapporti tra alleati si sono incattiviti, non dipende soltanto dalla questione Palermo.
La riunione della segreteria ha esaminato un lungo elenco di incomprensioni che alimentano altrettante diffidenze, dalle quali nasce una valutazione politica che Craxi giudica densa di elementi contraddittori e confusi al punto tale da «indebolire la maggioranza e l'azione di governo». A determinare un così deteriorato stato di cose, hanno contribuito «polemiche tra i partiti di coalizione; ritardi nell'attuazione programmatica; una congiuntura economico-finanziaria che va aggravandosi; tensioni e conflittualità sociale in aumento». Tutti elementi che compongono un quadro «di preoccupante instabilità e ingovernabilità». Craxi rovescia critiche pesanti anche su Forlani; infatti rileva che se l'atto iniziale è stato della Dc palermitana, che ha volutamente rifiutato il confronto politico e programmatico con Psi, Pri e Pli, tuttavia tale decisione è stata «avallata dalla Dc nazionale».
Queste considerazioni sono condensate in un comunicato emesso al termine di una riunione che viene descritta come molto animata. Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti, commenta che «evidentemente il nostro grado di sopportazione è giunto al limite»; Tiraboschi rileva che «in fondo fino all'ultimo momento la crisi resta possibile». Martelli sostiene che ormai Palermo è governata dai gesuiti che fanno «il bello e il cattivo tempo». Accusa che lo stesso segretario democristiano respinge fermamente. «Spero che la situazione di Palermo — ha detto Forlani — non venga dilatata, non venga gonfiata oltre misura». La linea democristiana è quella di ricercare una collaborazione la più diffusa possibile tra i partiti democratici «che hanno assieme una corresponsabilità nella maggioranza parlamentare e nel governo centrale». E a questo punto Forlani ricorda che di giunte anomale «non c'è soltanto quella di Palermo, ma in giro per l'Italia ce ne sono anche altre». Di conseguenza i democristiani, se si tratta di fare un discorso costruttivo «sono sempre pronti e disponibili».
Resta il pericolo di una crisi di governo, agitato dai Psi, e a questo proposito Forlani ribatte che «le crisi intervengono quando un partito o più partiti della maggioranza si vogliono dissociare». Ma a parere di Forlani «trarre dalla vicenda di Palermo la conseguenza di una crisi di governo sarebbe veramente una cosa sproporzionata e non giustificata».

Forlani

POLEMICA SULLA DROGA

'L'Espresso', Amato dissente e se ne va

ROMA — La linea editoriale de «L'Espresso» sulla liberalizzazione della droga è «profondamente sbagliata». Con questa motivazione, il ministro del Tesoro, il socialista Giuliano Amato, ha interrotto la collaborazione (con la rubrica «Diario in pubblico») al settimanale «L'Espresso» che nel numero ora in edicola ospita la lettera di Amato con una risposta del direttore Giovanni Valentini. Amato scrive di non voler avallare questa linea magari «facendole il controcanto sulle colonne» e ricorda che «L'Espresso» non ha una «tradizione di generalizzata imparzialità, perché si è impegnato più volte in nobili battaglie di impegno civile, ma una campagna per la liberalizzazione della droga è secondo me agli antipodi rispetto a quelle battaglie».
Nella risposta il direttore del settimanale sottolinea che Amato «ha sempre espresso liberamente le sue opinioni, anche quando non coincidevano perfettamente con le no[stre] (come è accaduto per esem[pio] a proposito dell'aborto)». E [ri]corda che sulla questione [...] Amato aveva dissentito d[alla] linea del giornale nella [sua] ultima rubrica «e ciò no[n ha] prodotto da parte nostra [né] reazioni né commenti e tan[to] meno censure». Quanto a[lla] posizione di Amato, secondo [...] cui il settimanale sta face[ndo] un errore di «elevata grav[ità]», Valentini sostiene di [essere] in buona compagnia e cita [...] man per finire al settimanale inglese «The Economist».
Sull'interruzione della collaborazione di Amato a «L'Espresso» interviene anche il deputato radicale Massimo Teodori secondo cui il giudizio del ministro del Tesoro sulla campagna di liberalizzazione delle droga è presuntoso e falso». Secondo Teodori, negli ultimi tempi sono emerse ripetutamente opinioni di Amato «con venature fortemente illiberali e clericali».

EUROPEE

La Valent tra i verdi

ROMA— Nelle liste del «sole che ride» per le europee vi saranno anche Daniel Cohn Bendit, assessore verde a Francoforte e leader del maggio '68 francese e Dacia Valent, la poliziotta di colore, udinese di nascita, vittima a Palermo di episodi di razzismo. Cohn Bendit e Dacia Valent saranno candidati nella circoscrizione europea Nord-Est. Nel darne notizia, Michele Boato, coordinatore nazionale delle Liste verdi, afferma in una dichiarazione che «la discussione condotta nell'assemblea di Mestre, che vedeva riuniti un centinaio di portavoce di associazioni e liste del Triveneto e dell'Emilia Romagna, è stata un esempio di come si può fare una lista di candidati di alto livello senza cadere nella rissa della spartizione tra correnti. Tutto è stato discusso alla luce del sole, alla presenza di chiunque volesse partecipare con decine e decine di interventi senza rete. Purtroppo questo tipo di dibattito e di lista aperta ha caratterizzato, oltre a quella del Nord-Est, solo l'assemblea di Palermo della circoscrizione isole.
«Nelle altre tre, ma soprattutto nel Sud e a Milano per il Nord-Ovest, la discussione è stata — ha detto Boato — d'un livello talmente basso che i risultati sono nulli o del tutto inconsistenti. La discussione, perciò, si riaprirà nell'assemblea nazionale che si terrà a Garda sabato e domenica. Speriamo che vinca il buon senso».

VENERDI'

Scuola sciopero

ROMA — Un giorno di sciopero con manifestazione nazionale a Roma è stato proclamato per venerdì dall'Aniat, l'Associazione nazionale degli insegnanti di educazione tecnica (area tecnologica) che raccoglie più di 10 mila professori.
L'associazione - secondo quanto informa un comunicato — chiede lo slittamento di almeno un triennio della legge 426/88 sulla razionalizzazione della spesa nel settore (prevede la riduzione dell'organico in tutte le discipline); l'aumento delle ore di educazione tecnica «in modo — è spiegato nel comunicato — da costituire una cattedra ogni corso»; la partecipazione a un'apposita commissione ministeriale per l'individuazione di una soluzione più razionale per la ristrutturazione della disciplina e infine la diminuzione del numero di alunni per classe dagli attuali 27 a 17-18.
Intanto il personale docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado che aderisce al movimento dei comitati di base (Cobas), si è astenuto ieri da ogni attività didattica e di istituto. La protesta, a cui ne seguirà un'altra, sempre a carattere nazionale, il 15 maggio, è stata indetta dal coordinamento di tutte le strutture territoriali per protesta contro i «balzelli» sanitari, i tagli alla spesa sociale e contro il progetto sulle pensioni allo studio da parte del governo.

TRASPORTI / ATTACCO A SCHIMBERNI E GOVERNO

Sindacati contro il piano Fs

Proclamato uno sciopero per il 20 a causa dei tagli previsti

ROMA — «Illegale e pericolosa». E' il giudizio che i sindacati dei trasporti danno della permanenza di Mario Schimberni nell'incarico di commissario straordinario delle Ferrovie. L'attacco al vertice dell'ente coinvolge anche il governo che, secondo i sindacati, «coprirebbe» alcune iniziative di Schimberni, giudicate appunto pericolose.
Tra queste, la cessione ai privati di alcune linee ferroviarie. Rivela il segretario generale della Filt-Cgil, Luciano Mancini: «Abbiamo saputo che durante la fase preparatoria della manovra economica, nell'incontro tra governo e Confindustria, è avvenuto uno scambio che il sindacato reputa grave: gli industriali avrebbero accettato duemila miliardi in meno di fiscalizzazione degli oneri sociali in cambio della concessione a privati di tratte ferroviarie».
Del tutto insoddisfatti e preoccupati del modo di procedere di Schimberni, e del governo, i sindacati hanno deciso di passare all'offensiva. Hanno indetto le prime 24 ore di sciopero per il 20 aprile: «Contro il piano di riorganizzazione-ristrutturazione delle Ferrovie che prevede, tra l'altro, un'operazione di "risanamento" senza sviluppo e limita gli investimenti all'introduzione di nuove tecnologie e alla rete Centro-Nord».
In una conferenza stampa, i responsabili di Cgil-Filt, Cisl-Fit e Uil-trasporti hanno ribadito il loro convincimento negativo sul piano Schimberni: «Ruota in sostanza sulla riduzione della spesa di personale (1700 miliardi in cinque anni, cioè oltre 40 mila posti di lavoro in meno) e sul taglio di investimenti in nuove linee ferroviarie».
I sindacati hanno richiamato il governo anche sulla figura istituzionale di Schimberni («Avrebbe dovuto rimanere in carica tre mesi solo») e con il segretario generale della Uil-Trasporti, Giancarlo Ajazzi hanno affermato: «Il prolungamento di una concentrazione autocritica dei poteri in un'unica persona mina tra l'altro le relazioni sindacali».
Per sottolineare la loro disponibilità, i sindacati hanno ricordato le fasi attraverso cui sono arrivati alla decisione di scendere in campo contro il commissario straordinario dell'ente. Dopo un confronto con il governo sulla legge di aggiornamento della riforma delle ferrovie, e a seguito delle numerose contestazioni dei sindacati, l'esecutivo prima di Natale aveva sospeso il varo del disegno di legge. Alla fine di gennaio c'è stata un'intesa con Schimberni mirata essenzialmente al rafforzamento organico del sistema ferroviario. Alla base dell'intesa c'era «la necessità di un corretto rapporto di informazione e consultazione sui programmi di investimento non solo tecnologico ma anche infrastrutturale con i sindacati».
Ma, sempre secondo i sindacati, gli impegni sono stati disattesi: «Schimberni ha predisposto un piano che prevede un'operazione di "risanamento" senza sviluppo: una manovra motivata esclusivamente da intenti di semplice riequilibrio contabile, a ogni costo». E' stato poi contestato l'uso, da parte del governo, del decreto-legge («Per stabilire ciò che il Parlamento non avrebbe mai approvato»): per questioni che rientrano nell'autonomia contrattuale delle parti o che dovrebbero essere oggetto dell'accordo di programma tra governo e ferrovie».

TRASPORTI / SCIOPERI

Tutti i voli in ritardo

Il 25 aprile un «ponte» difficile

ROMA — Quindici voli cancellati, pesanti ritardi su tutti gli altri collegamenti aerei, lunghe attese e disagi. E' iniziato lo sciopero dei piloti ed è stato subito caos. La situazione si aggraverà ulteriormente tra il 23 e il 25 quando i piloti incroceranno le braccia per 12 ore al giorno.
Nello stesso periodo, e cioè in coincidenza con il ponte del 25 aprile, anche le ferrovie vivranno giornate calde. Dalle ore 21 del 20 entreranno in agitazione per 24 ore i ferrovieri iscritti ai sindacati confederali. Poi, dalle 21 del 23 aprile, saranno quelli aderenti al sindacato autonomo Fisafs a provocare 24 ore di black out dei treni.
A fare le spese di questa rinnovata conflittualità saranno, come sempre, i viaggiatori.
Questo il dettaglio per quanto riguarda il settore aereo. Da ieri e fino al 21 aprile i piloti dell'Anpac e dell'Appl ritarderanno di un'ora tutte le partenze dagli scali nazionali nella fascia oraria che va dalle 6.30 alle 8.30. L'Alitalia e l'Ati hanno già preventivato il taglio di 15 voli giornalieri e ritardi di almeno un'ora per tutti i collegamenti. La situazione negli aeroporti difficilmente però riuscirà a normalizzarsi prima delle ore 17.
Proibito volare venerdì 14 aprile, quando alla protesta dei piloti si sommerà quella di hostess e steward (12 ore).
Nei giorni dal 24 al 26 poi il black out dei voli potrebbe essere completo: i piloti di tutti i settori (escluso quello dei B747) sciopereranno per 12 ore al giorno, e cioè il 24 dalle 7 alle 19; il 25 dalle 10 alle 22 e il 26 di nuovo dalle 7 alle 19. I piloti dei Boeing 747, e cioè del lungo raggio, resteranno invece a terra per 48 ore consecutive (dalle 21 del 21 aprile alla stessa ora del 23).
Non basta. Le associazioni professionali di categoria minacciano di andare allo sciopero a tempo indeterminato se continuerà lo stallo nelle trattative per il nuovo contratto.
Intanto la Cgil ritiene che «la proliferazione del malcontento nel trasporto aereo e delle necessarie iniziative di lotta ha origine nei problemi del vertice Alitalia», si legge in una nota sindacale. Mentre l'azienda — dice il segretario nazionale del sindacato dei trasporti della Cgil (Filt) Guido Abbadessa — richiede efficienza e produttività, i vertici dell'Alitalia non sembrano preoccuparsi di una carenza contrattuale che dura da ben 18 mesi.
La valanga di scioperi in programma ha indotto il ministro dei Trasporti Santuz a compiere un passo per garantire almeno la regolarità dei voli non cancellati. «Con l'obiettivo di tutelare gli interessi più generali dei viaggiatori ho dato istruzione — ha reso noto Santuz — alla direzione generale di Civilavia di verificare le azioni da svolgere perché nei voli di linea anche se ridotti come numero a causa delle vertenze sindacali, sia comunque assicurata la loro regolarità».

CLAMOROSA PROTESTA DI BIONDI

In polemica con Altissimo si autosospende dal Pli

ROMA — Nel Pli adesso c'è un caso Biondi. L'ex segretario da tempo in polemica con Altissimo ha preso una drastica decisione: si è autosospeso dal partito. Una clamorosa protesta, che ha creato non pochi imbarazzi nel Pli, determinata dal commissariamento della direzione provinciale milanese. Se non avrà soddisfazione Biondi convocherà la sua corrente al fine di assumere le iniziative che «la gravità del caso comporta».
Nella sede del Pli la notizia dell'autosospensione ha creato un certo imbarazzo anche perché si tratta di una procedura anomala, che non ha riscontri nello statuto del partito: si tratta però di una clamorosa protesta della minoranza. Si cerca comunque di minimizzare l'accaduto nella convinzione che tra Altissimo, bersaglio della protesta, e Biondi, alla fine sarà possibile raggiungere una intesa.
Le affermazioni dell'ex segretario e vicepresidente della Camera sono però molto dure.
«La congiura di palazzo con cui una ventina di membri della direzione provinciale milanese del Pli di osservanza sterpiana e altissimiana — ha detto Biondi — ha destituito la direzione comunale del Pli commissariandone la segreteria, è una decisione che non ha precedenti in casa liberale nella pur lunga storia del partito. L'arroganza e la falsità di una maggioranza che ha portato il Pli milanese e nazionale al di sotto dei minimi storici di consenso sono soltanto pari alla sua comprovata inconsistenza politica e progettuale». Biondi ha inviato un telegramma ai vertici del partito chiedendo la revoca della decisione. Nell'attesa, precisa Biondi «mi sono autocommissariato e sospeso da qualsiasi attività politica e partitica».
Per Altissimo, che è rientrato in Italia ieri sera, si tratta di una nuova gatta da pelare, anche se nel Pli la parola d'ordine sembra essere «non drammatizzare».
I vertici del partito si sono comunque già mossi. Il presidente del Pli, Valitutti, si è già messo in contatto con Biondi per cercare di organizzare un incontro tra il segretario e l'ex segretario.
Antonio Patuelli della segreteria è convinto che sarà trovata una soluzione. «Tempo fa avevo chiesto di organizzare un incontro per Milano. Purtroppo non si è fatto e adesso sono impegnato per superare questa questione e credo che ci siano i margini per trovare una soluzione». Secondo Patuelli, l'azione di Biondi è un atto di protesta da non sottovalutare o trascurare, ma fa parte del modo di essere dei liberali: un dibattito libero «forse propagandisticamente non utile ma sicuramente sincero». Per Patuelli non dovrebbero esserci altre conseguenze. Adesso l'attesa è per questo faccia a faccia tra Altissimo e Biondi che Valitutti sta cercando di organizzare a breve scadenza per disinnescare una polemica pericolosa alla vigilia delle elezione europee.
Comunque la direzione provinciale milanese ha sciolto la direzione cittadina e ha nominato commissario il segretario provinciale Pierangelo Rossi. La decisione è stato presa con 20 voti a favore, un contrario e un astenuto (lo stesso Rossi), mentre sette membri non hanno partecipato alla votazione. «La scelta del commissariamento — ha detto Rossi — si è resa necessaria per la situazione di stallo e di ingovernabilità che si era creata nel direttivo cittadino che da molti mesi non veniva neppure convocato nonostante specifiche richieste di verifica politica». [g. sa.]

La causa: la direzione comunale milanese

GOVERNO

Benzina invariata

ROMA — Il Consiglio dei ministri, riunitosi brevemente ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, ha approvato due provvedimenti. Con il primo varia l'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi in modo tale da far rimanere invariato il prezzo della benzina alla pompa.
Il secondo provvedimento stabilisce che quando il 22 del mese non sia utile per il pagamento dell'Iva, il versamento si debba fare il giorno precedente.

CENTRO DI MIRAMARE / NUOVO PROGETTO

Il World Lab abiterà a Trieste

E' il «Laboratorio mondiale» per ricerche di pace - L'annuncio di Zichichi

CENTRO DI MIRAMARE / PREMIO

A Gross (Usa) la «Medaglia Dirac»

Forze nucleari, superstringhe, segreti dello spazio/tempo

Il fisico americano David J. Gross con la «Medaglia Dirac» assegnatagli dal Centro di fisica teorica di Miramare. Accanto a lui il professor Antonino Zichichi. (Foto di Giovanni Montenero)

TRIESTE — E' nato a Washington nel 1941. Ha studiato all'Università ebraica di Gerusalemme, laureandosi nel 1962. Poi, grazie a una borsa di studio della National Science Foundation, ha preso il Ph.D. in fisica all'Università di California, a Berkeley, nel 1966. Da allora lavora all'Università di Princeton occupandosi di argomenti ai margini incerti tra la fisica teorica e la cosmologia.

E' l'identikit di David J. Gross, lo studioso americano che è stato premiato ieri con la «Medaglia Dirac» per il 1988 del Centro di fisica teorica di Miramare. Un riconoscimento che — anno dopo anno — sta acquistando prestigio e notorietà nel mondo della scienza, legato alla figura del grande Paul Adrien Maurice Dirac, premio Nobel per la fisica nel '33, inglese di nascita e americano di adozione, «inventore» dell'antimateria e di altre teorie un po' folli. Grande amico del Centro di Miramare, dove è venuto più volte a trovare i colleghi. E' morto nel 1984.

Anche Gross si occupa di quelle idee «folli» che danno alla fisica uno spessore di inventività e di creatività che spesso l'assimilano alla filosofia naturale. Il riconoscimento del Centro di Miramare gli è stato infatti attribuito — come recita la motivazione ufficiale, «ripulita» delle parti comprensibili ai soli iper-specialisti — «per i suoi fondamentali contributi alla comprensione delle forze nucleari a brevi distanze e alla teoria delle superstringhe, aprendo la strada a una nuova comprensione della natura dello spazio/tempo e del problema dell'unificazione delle forze elementari».

Dopo aver ricevuto il premio dalle mani del direttore del Centro di Miramare, il premio Nobel Abdus Salam, e di Antonino Zichichi, Gross ha tenuto una conferenza su «Fisica e matematica di frontiera». Una lezione brillante, ricca di battute e di citazioni (nonché di gustose vignette), seguita con grande partecipazione da scienziati e giovani ricercatori di mezzo mondo che riempivano l'auditorium del Centro.

David J. Gross è uno dei due scienziati insigniti del premio per l'anno '88. L'altro è il sovietico Efim Samoilovich Fradkin, dell'Istituto di fisica Lebedev di Mosca: la «Medaglia Dirac» gli verrà consegnata con analoga cerimonia a luglio, quando potrà venire anch'egli a Trieste.

I nomi di Gross e di Fradkin si aggiungono così a quelli di altri sei studiosi che hanno già ricevuto il premio. Nell'85 sono stati Yakov Zeldovich (Urss) e Edward Witten (Usa); nell'86 Yoichiro Nambu (Usa) e Alexander Polyakov (Urss); nell'87 Bryce DeWitt (Usa) e Bruno Zumino (Italia/Usa). I vincitori per l'anno in corso verranno comunicati ufficialmente — come di consueto — il prossimo 8 agosto, genetliaco di P.A.M. Dirac.

Il comitato di selezione delle «Medaglie Dirac» è composto da una giuria che comprende sei fisici di grande rilievo internazionale. E cioè — oltre ad Abdus Salam — Stig Lundqvist, Robert Marshak, Julian Schwinger, Leon Van Hove, Steven Weinberg. Per statuto, il riconoscimento non viene assegnato a chi ha già ottenuto il premio Nobel e i premi attribuiti dalla Wolf Foundation.

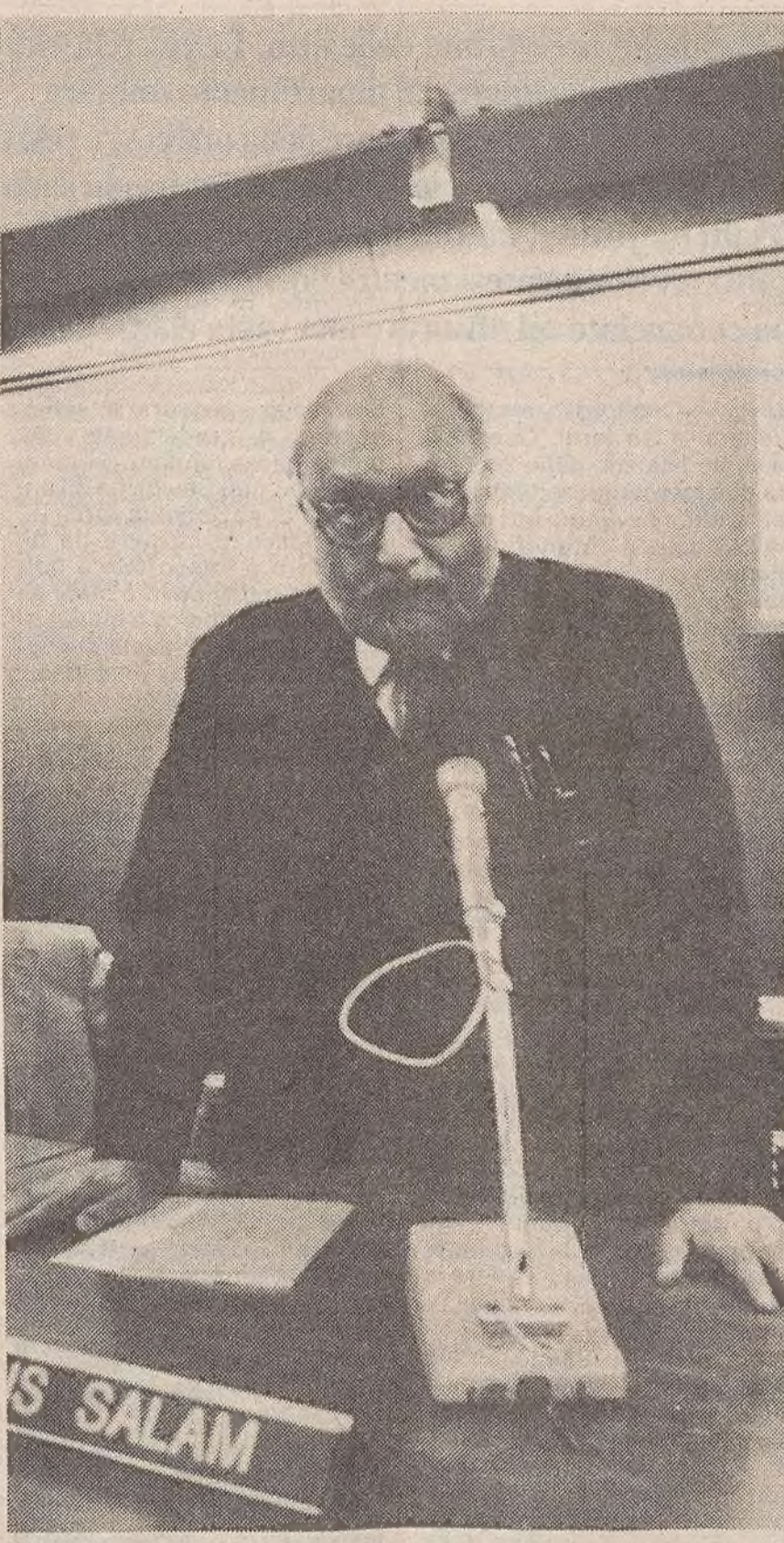
Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Dopo Mosca, Pechino e l'isola di Sri Lanka, si allunga fino a Trieste la catena del World Lab, quel «Laboratorio mondiale» che sta idealmente legando tra loro città e regioni del Pianeta che ospitano centri di eccellenza scientifica. L'annuncio è risuonato ieri mattina nell'auditorium del Centro di fisica teorica di Miramare per bocca di Antonino Zichichi, presidente del Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice, in quel di Trapani.

«Trieste — ha detto il fisico siciliano di vasta e pittoresca notorietà — sarà sede della divisione italiana del World Lab. Nessun'altra città poteva vantare maggiori diritti per ospitarlo, vista l'attività che da ormai venticinque anni viene portata avanti da questo Centro di Miramare e visti i rapporti preferenziali con il Terzo Mondo. Trieste, inoltre, raccoglierà quanto si fa nella scienza nei Paesi della Mitteleuropa. Dunque, per il World Lab di Trieste non passerà soltanto la fisica, bensì tutte le discipline che vengono coltivate in quest'area d'Europa».

Anima e animatore del World Lab, Zichichi non ha parlato ovviamente per iniziativa propria. Dietro di lui c'è Giulio Andreotti in persona. Il titolare della Farnesina ha sempre intrecciato un rapporto privilegiato con Salam, con il Centro di Miramare e con Trieste. E' anche grazie ai cospicui finanziamenti della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri che a Miramare si possono programmare tante iniziative. Che poi ricadono sulla città in termini di rapporti scientifici internazionali, di immagine, di occupazione.

Nessuno può ancora quantificare i contributi che affluiranno a Miramare attraverso il nuovo canale di cooperazione. Ma si sa che quest'anno Zichichi ha ricevuto da Andreotti 85 miliardi per finanziare i programmi del World Lab. E che Russia e Cina hanno versato una cifra equivalente — parte in moneta sonante, parte in uomini e attrezzature — al quartier generale del World Lab, dislocato al Politecnico di Losanna.

Una frazione di questi fondi sarà ora dirottata su Miramare, dove il World Lab verrà gestito sotto l'aspetto finanziario e amministrativo dall'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo, in quel Galileo Building arrampicato sulla collina retrostante l'edificio principale del Centro di Miramare. Chairman scientifico sarà Claudio Villi, triestino, fisico, già senatore nelle file del Pci, sostenitore fervido del decollo scientifico della città fin dagli anni Sessanta. Segretario esecutivo sarà Hassan R. Dalafi, fisico iraniano da anni consulente del Centro di Miramare e che nell'87 ha fondato a Gradisca il Centro internazionale di scienze applicate.

Il premio Nobel Abdus Salam.

Dunque, professor Zichichi, perché è stata scelta Trieste a sede italiana del World Lab?

«E' la conseguenza logica e funzionale di tutto quello che qui si è fatto da venticinque anni. E non soltanto al Centro di fisica. Abbiamo lavorato in grande sintonia, a Erice e a Trieste, senza mai farci la guerra. Io e Salam ci siamo divisi i compiti. A Erice abbiamo trattato ciò che si fa nei Paesi industrializzati nelle punte avanzate della scienza e della tecnica. A Trieste si è cercato di proiettare queste attività di frontiera nel Terzo Mondo».

A quando risale l'idea del World Lab?

«Al 1982, quando venne stilato il Manifesto di Erice, poi sottoscritto da diecimila scienziati di tutto il mondo. Il Manifesto diceva che gli scienziati devono denunciare il fatto che la Terra è imbottita di ordigni nucleari, che queste bombe non sono la conseguenza del processo scientifico bensì della violenza politica. Fino a quando nel mondo ci saranno laboratori segreti, la corsa agli armamenti continuerà. Quindi la comunità scientifica ha il dovere di presentare iniziative concrete contro il segreto scientifico e contro l'uso militare della scienza. Da qui nasce il World Lab, che sta diventando una fucina di progetti di collaborazione internazionale su problemi globali, utilizzando scienziati e specialisti di grande rilievo, che hanno dietro le spalle strutture di prestigio».

Qualche esempio di questi progetti?

«Nella fisica delle alte energie c'è Eloisatron, il mega-acceleratore di particelle per il cui sviluppo sono stati contattati anche cinquecento scienziati del Terzo Mondo, che entrerebbero così fin dall'inizio nella sua eventuale realizzazione. Poi, di grande interesse, c'è un progetto per il miglioramento del cibo nella produzione, nella conservazione e nella trasformazione. In queste tre fasi si usano sempre 'veleni', cose proibite. Andando avanti di questo passo, che cosa mangeranno i nostri figli?

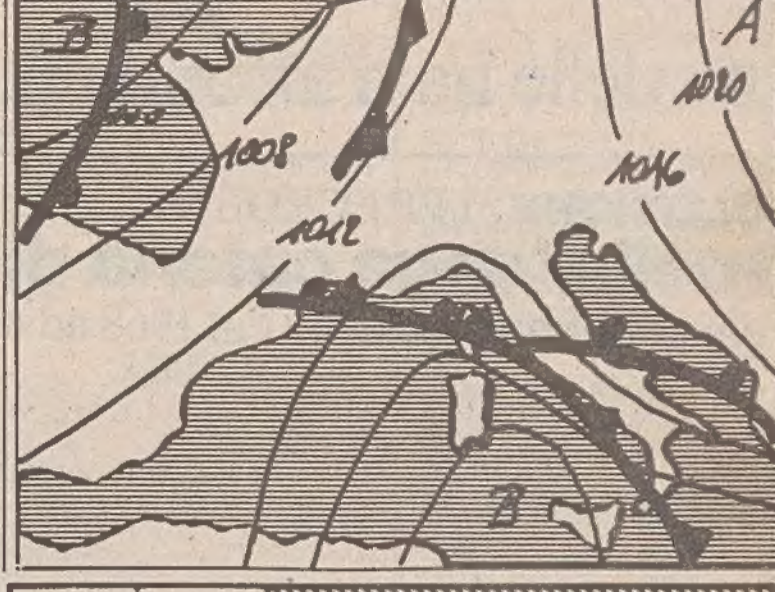
E in campo ambientale?

«Abbiamo allo studio dei progetti per affrontare le grandi emergenze d'oggi: il buco dell'ozono, l'effetto serra, le piogge acide, la deforestazione, tutti problemi che non si possono risolvere localmente. E così pure l'emergenza nucleare, l'emergenza meteorologica, l'emergenza chimica, l'emergenza sismica. A Erice, in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica, abbiamo realizzato una rete di sensori che ha consentito di capire che cosa è successo durante il terremoto che ha devastata l'Armenia. Prendiamo poi il nodo energetico: oggi c'è un'enorme quantità di carbone inutilizzato in quanto costa troppo trasportarlo. Perché non liquefarlo e usare così delle semplici pipelines per trasferirlo da un posto all'altro?».

E' possibile coinvolgere il Terzo Mondo in queste iniziative?

«Più che possibile, è indispensabile. Giustamente gli scienziati del Terzo Mondo ci dicono: "Voi Paesi ricchi avete fatto un sacco di pasticci, adesso chiedete a noi i sacrifici". Ora, il World Lab ha già una grande credibilità nel Terzo Mondo. E Trieste è un punto di riferimento fondamentale, perché a Trieste i fisici del Terzo Mondo hanno una casa, sono loro che vengono qui per imparare e che poi possono tornare in patria per sfruttare le nuove conoscenze. Per questo Trieste sarà molto importante per il World Lab».

IL TEMPO OGGI

martedì 11 aprile 1989 S. Stanislao	Sole: sorge 6,26 tramonta 19,46	Luna: sorge 9,43 tramonta 1,47

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE: CALMO — MOSSO — AGITATO

PREVISIONI: al Nord e sul versante adriatico aumento della nuvolosità con locali precipitazioni. Su Sardegna, Sicilia, medio e basso versante tirrenico molto nuvoloso o coperto con precipitazioni più estese sulle isole. Temperatura in lieve aumento sul settore orientale. Venti meridionali moderati. Molto mossi i bacini occidentali e lo Ionio, Adriatico da poco mosso a mosso.

Nella giornata odierna si dovrebbero registrare condizioni di variabilità con tendenza ad aumento della nuvolosità soprattutto a carattere alto e stratificato. I venti sono previsti deboli meridionali, la temperatura in leggero aumento nei valori minimi, il mare poco mosso. Visibilità localmente ridotta per foschie.

TEMPERATURE IERI

	Trieste	Gorizia	Monfalcone	Pordenone	Udine
minima	10,8	12,2	9,8	1,1	7,9
massima	19,4	19,9	21,8	1,8	21

Minime e massime in Italia

Bolzano	9	21	Firenze	8	24	Venezia	8	20
Milano	11	18	Torino	9	13	Genova	13	21
Bologna	8	19	Cuneo	9	11	L'Aquila	5	20
Pescara	6	18	Roma	6	27	Campobasso	10	20
Bari	8	20	Napoli	7	27	Reggio C.	9	17
Palermo	13	28	Catania	7	20	Cagliari	15	20

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	9	15	Atene	10	25	Belgrado	10	25
Berlino	4	18	Bruxelles	4	16	Ginevra	3	4
Londra	10	14	L. Angeles	16	25	Madrid	7	13
Mosca	1	12	N. Delhi	20	36	New York	6	13
Oslo	3	8	Parigi	10	16	Rio de J.	20	35
Stoccolma	6	9	Varsavia	6	18	Vienna	6	18

IL PREMIO NOBEL A ROMA PER LA «SETTIMANA DELLA VENEZIA GIULIA»

Rubbia: «I giuliani pronti per il '92»

ROMA — «Voi triestini, goriziani, istriani, fiumani siete, a Roma un esempio di virtù civiche. Il vostro comportamento è quello di cittadini esemplari. Anche se voi siete stretti al ricordo della vostra terra e ricordate con frequenza il dramma vissuto per evitare che se ne sbiadisca la memoria, qui a Roma siete sempre a casa vostra. Voi siete anche romani!».

Con queste parole il portavoce del sindaco dimissionario di Roma, Pietro Giubilo, ha accolto i molti triestini, giuliani, istriani, fiumani e dalmatia convenuti in Campidoglio per l'inaugurazione della «Settimana della Venezia-Giulia», in programma a Roma dal 10 al 15 aprile. Una manifestazione che intende far conoscere alla gente — e soprattutto alla giioventù romana — la realtà della Venezia-Giulia, i suoi drammi passati ma anche le sue risorse attuali.

La «Settimana» è stata patrocinata dall'Associazione Giuliani nel mondo, dal Comitato di coordinamento fra le Associazioni degli istriani, fiumani e dalmati e dall'Associazione triestini e goriziani in Roma. Inaugurata ieri, la «Settimana» prosegue domani, mercoledì nella Cappella civica della cattedrale di San Giusto, con un'udienza del Papa e con una messa celebrata dai vescovi di Trieste e Gorizia e dai sacerdoti giuliano-dalmati. Giovedì, poi, il professor Sergio Campailla, dell'Università «La Sapienza» di Roma, terrà una conferenza sul tema «Testimonianze italiane sul mondo di ieri». L'intera manifestazione avrà il suo culmine sabato, con l'inaugurazione di una targa in ricordo delle visite al quartiere giuliano-veneto a Roma dei Presidenti della Repubblica. La comunità giuliana in Roma conta complessivamente ottomila unità e ha dato vita a un vero e proprio quartiere sulla Laurentina, a breve distanza dall'Eur. L'intenzione della comunità, con questa manifestazione annuale è quella di farsi conoscere, di dare un «ritratto» di questa Regione a statuto speciale e soprattutto di dar modo ai giovani romani di capire il dramma dei tanti che sono stati costretti a fuggire dalla propria terra, ma sono stati anche capaci di rinascere e trovare nuove radici.

Carlo Rubbia durante la cerimonia in Campidoglio che ha segnato l'apertura della «Settimana della Venezia Giulia». Alla sua sinistra il dottor Clemente; a destra il presidente dell'Associazione goriziani, Guido Salvi. (Telefoto Ansa)

Chi ha ribadito questi principi è stato uno dei più illustri figli della terra giuliana, il premio Nobel Carlo Rubbia. Goriziano d'origine, il professor Rubbia fu dapprima costretto a fuggire con la sua famiglia dalla Venezia-Giulia, poi, a errabondare per il mondo: prima negli Stati Uniti, in seguito in Inghilterra e in Svizzera. Poi, finalmente, il ritorno in Italia. Sono stati forse tutti pellegrinaggi che hanno forgiato l'animo del premio Nobel, che si autodefinisce un «self-made-man», un uomo che si è fatto da solo.

Ma sono stati anche l'iniziativa, il coraggio e l'internazionalismo — caratteristiche che lui definisce «proprie» di giuliani — a permettergli di arrivare agli apici della scienza.

«Il futuro — ha detto Rubbia — sta nella cooperazione internazionale. Sono convinto che gli italiani, e soprattutto gli abitanti della Venezia-Giulia, costretti a emigrare, hanno dato un validissimo contributo al progresso dei Paesi che li hanno ospitati. In fondo, la nostra regione, per la sua posizione di confine, è forse più abituata agli scambi culturali e può dare, quindi, un valido esempio di ciò che diventerà l'Europa del novantadue. La Venezia-Giulia è sempre stata capace di accogliere le più disparate esperienze. Forse sono proprio i suoi abitanti quelli che ci aiuteranno a «rompere il ghiacccio» in Europa».

Rubbia ha infine elencato una serie di iniziative scientifiche in corso nella regione, quali ad esempio quelle riguardanti la radioastronomia, la fisica nucleare, e l'ecologia teorica e applicata. «Senza dubbio — ha detto ancora Rubbia — Trieste è in Italia il punto d'incontro ideale tra la scienza e le culture internazionali».

[Elena G. Polidori]

FUSIONE NEL TEXAS

Nucleare o chimica?

Per Rubbia troppe «gonfiature»

WASHINGTON — Un esperimento effettuato dagli scienziati della Texas Agricultural and Mechanical University di College Station, — i quali cercavano di verificare la fusione nucleare «fredda» di Stanley Pons e Martin Fleischmann — avrebbe confermato solo in parte quanto affermato clamorosamente dai due chimici dello Utah il mese scorso. L'esperimento — come ha spiegato ieri in una conferenza stampa il prof. Charles Martin, che lo ha diretto — ha prodotto la medesima quantità di energia, ma non ha affatto confermato che l'origine di tale energia sia proprio una fusione nucleare. Potrebbe anche trattarsi di una reazione chimica al momento sconosciuta.

La fusione nucleare si verifica quando i nuclei di deuterio (un isotopo naturale e stabile dell'idrogeno) si fondono creando un atomo di elio e generando una grande quantità di energia. E' la reazione che produce energia e quindi calore all'interno del Sole e delle altre stelle. La realizzazione della fusione nucleare controllata in laboratorio consentirebbe una produzione praticamente illimitata e a basso costo di energia, quasi priva di quei residui radioattivi che vengono invece prodotti dalla fissione nucleare (la spaccatura dei nuclei atomici) attualmente utilizzata per produrre energia nelle centrali elettronucleari oggi in servizio.

Uno degli scienziati che hanno realizzato l'esperimento di verifica nel Texas, Kenneth Marsh, direttore del centro di ricerche termodinamiche, ha spiegato che il metodo utilizzato per misurare l'energia prodotta è diverso dal metodo di Pons e Fleischmann. L'energia è stata ottenuta sotto forma di calore ed è stata poi trasformata in energia elettrica. «La quantità di energia prodotta è notevole», assicurano gli scienziati texani.

Anche un fisico della Brigham Young University (pure nello Utah), Steven Earl Jones, aveva annunciato di avere ottenuto la fusione nucleare in un esperimento analogo, ma con una produzione di energia esigua. La sua tecnica sembra comunque più affidabile di quella di Fleischmann e Pons.

Dal canto suo, il Nobel Carlo Rubbia ha rilasciato ieri una dichiarazione a Roma in merito a questi esperimenti: «La speranza c'è, anche se la strada è ancora lunga da percorrere. Molte delle cose che il professor Fleischmann ha visto sono giuste, altre sono invece state gonfiate dalla stampa. C'è in atto una situazione di estrema confusione. Forse i due scienziati, sotto certi aspetti, hanno voluto correre un po' troppo. Mi sembra prematuro, allo stato attuale della ricerca, accendere troppe speranze nella gente.

«Qualcosa, comunque, c'è. Non tutto l'esperimento è completamente fasullo. Tuttavia l'effetto è di gran lunga inferiore a quello che i due signori speravano forse di ottenere. La cosa che fondamentalmente manca, in questo momento, per proseguire le ricerche è quello che io chiamo il "fattore un miliardo"».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Partenza razzo, con una mattinata produttiva e densa di impegni. In amore equivoco da chiarire, la serenità è a portata di mano. Piuttosto, i problemi verranno dalla salute.

TORO — Difficoltà superate di slancio, soprattutto in famiglia; il buon senso metterà d'accordo tutti. Con i colleghi i patti chiari favoriranno una collaborazione fattiva e pacifica.

GEMELLI — Mattinata sotto tono, dovete ancora digerire qualche novità inaspettata. Ritmo in crescendo e ritrovata serenità dopo pranzo, importante il rapporto sincero con un amico.

CANCRO — Entusiasmo e interesse per gli altri, un animo estroverso e gioioso vi renderà simpatici a tutti. Sfruttate il vostro successo in società per chiedere qualche favore.

LEONE — Troppa foga nell'affrontare la giornata sarà nociva, più fortuna facendo lavorare la testa! Meditate gente, meditate... In amore passionalità e sensibilità si alleano.

VERGINE — Interessi di lavoro al centro delle attenzioni, giochi e manovre per ottenere la fiducia di qualcuno. Il partner si mostra geloso per ottenere qualche pensiero gentile...

BILANCIA — Novità in vista in campo professionale, un trasferimento o una promozione. Soddisfazione in famiglia per il successo di una persona cara, ci sarà da festeggiare!

SCORPIONE — Situazione stabile in campo affettivo, equilibrio e serenità tra le mura di casa. Umore ottimo con riflessi positivi sulla vita professionale, poca stanchezza e molte soddisfazioni.

SAGITTARIO — Ritmi rilassati e un po' di svogliatezza; cosa vi succede? Reagite con decisione! In campo sentimentale ci sarà da divertirsi, i colpi di scena si susseguiranno.

CAPRICORNO — Molta determinazione sul lavoro, sarete apprezzati per la vostra tenacia. In famiglia tutti disponibili a starvi vicino, mostratevi aperti e accettate la compagnia.

ACQUARIO — Chi è superstizioso avrà una giornata piuttosto agitata, sarete molto sensibili e fantasiosi, cercherete un significato a ogni avvenimento. Comunque, nel complesso, il bilancio sarà posivitivo.

PESCI — Animo sereno e forza d'animo vinceranno qualsiasi ostacolo. Grande comunicatività, stare in compagnia esalterà le vostre doti migliori. Attenti alle maldicenze di una «amica».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 10 aprile 1989 è stata di 63.700 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

COLLISIONE / DUE MERCANTILI TURCHI

La tragedia nella nebbia

Una delle navi affonda nel basso Adriatico: dispersi 14 marittimi, tre feriti

L'incidente poco prima delle otto. Le ricerche dei marinai turchi sono state coordinate dal dipartimento militare di Ancona. Ma con il passare delle ore ci si è resi conto che le probabilità di trovare in vita tutti i naufraghi sono limitate. Molti marittimi, infatti, non avrebbero fatto in tempo a mettersi in salvo perchè sorpresi mentre dormivano nelle loro cabine. Nella zona ha cominciato ad affiorare una vasta chiazza di carburante.

BARI — Quattordici marittimi dispersi e tre feriti. Questo il pesante bilancio dello scontro tra due mercantili battenti bandiera turca avvenuto ieri mattina a 24 miglia al largo di Vieste (Foggia) e circa 5 miglia a Sud dell'isola di Pelagosa, in acque jugoslave. Subito dopo la collisione il «Deval» è affondato, mentre il «Selin» se l'è cavata con pochi danni e, dopo avere tratto in salvo i tre naufraghi, tra i quali il comandante, ha ripreso la navigazione diretto a Chioggia.
La grave sciagura in mare è stata provocata, con ogni probabilità, dalla fitta nebbia che rendeva praticamente impossibile la visibilità nella zona del basso Adriatico.
Di «visibilità zero» hanno parlato del resto gli operatori della stazione radiocostiera delle poste di San Giorgio (frazione di Bari), «il comandante della "Tita" (una delle navi soccorritrici) — ha riferito più tardi il comandante della capitaneria di porto di Manfredonia — ad un certo punto mi ha comunicato di non riuscire a vedere la prua della sua stessa nave».
Le ricerche dei 14 marinai dispersi sono proseguite per tutta la giornata. A coordinarle è stato il comando in capo del dipartimento militare marittimo di Ancona in collaborazione con la capitaneria di Manfredonia. Vi hanno preso parte gli equipaggi di due unità della marina militare italiana, la «San Giorgio» e la «Saturno» (salpata da Ancona).
Ma con il passare delle ore ci si è resi conto che le probabilità di trovare in vita tutti i naufraghi erano molto limitate. Molti marinai infatti — secondo i soccorritori — non avrebbero fatto in tempo a mettersi in salvo perchè sorpresi mentre dormivano nelle proprie cabine. Ora perciò si troverebbero in fondo al mare insieme al mercantile affondato.
Difficilmente potrebbero sopravvivere se invece si trovassero ancora in mare. I soccorritori hanno fatto notare che la possibilità di sopravvivenza in acqua alle temperature medie di quel tratto dell'Adriatico sono di circa sei ore. Perciò se i marinai non sono riusciti ad aggrapparsi a qualche oggetto galleggiante e a tirarsi almeno parzialmente fuori dall'acqua è difficile che siano ancora in vita.
E' riuscito a mettersi in salvo, invece, il comandante del mercantile affondato. Si chiama Mahumud Sewol, ha 35 anni ed è di nazionalità turca. E' stato raccolto in mare da un elicottero e trasportato a bordo del «Selin» dove è stato visitato da un medico e quindi ricoverato nell'ospedale di Foggia. L'uomo, di nazionalità turca, si è fratturato alcune costole e una gamba e ne avrà per 60 giorni. «Al momento dell'urto — ha raccontato Sewol, ancora sotto choc — ero nella mia cabina. Sono finito in mare ed ho bevuto molta acqua. Non so — ha aggiunto — perché il radar non abbia segnalato la presenza dell'altra nave. Venti minuti dopo sono stato soccorso».
A tarda sera è giunta la notizia che le ricerche dei 14 sono state sospese a causa del calare dell'oscurità. Riprenderanno oggi se le autorità jugoslave formuleranno una specifica richiesta in tal senso. Intanto le navi «San Giorgio» e «Saturno» si sono allontanate un po' dal luogo dell'incidente, ma restano in zona.
I due mercantili coinvolti nella collisione appartengono a compagnie turche con sede a Istanbul. La «Deval» era di proprietà della «Denizcilik Ticaret», mentre la «Selin», di 1.713 tonnellate, appartiene alla «Geden Lines». Entrambe le imbarcazioni facevano la spola tra la Turchia e il porto di Chioggia (Venezia) dove caricavano tondini e tubi di ferro. E dal porto veneto era salpato due giorni fa il mercantile affondato, mentre il «Selin» dovrebbe giungervi stamattina.
La tragedia si è consumata in pochi minuti alle 7.55. A quell'ora una fitta nebbia gravava sul tratto di mare davanti a Vieste. I due mercantili non si sono proprio visti e lo scontro, violento, è stato inevitabile. Come ha raccontato più tardi il comandante, la «Deval» è affondato in due minuti. Lui e i due marinai, che si trovavano di guardia sulla plancia, sono riusciti a salvarsi buttandosi in mare.
Il segnale d'allarme lanciato dal «Selin» è stato raccolto da varie stazioni costiere. E appena scattato l'allarme le autorità jugoslave sono state avvertite, tramite l'ambasciata a Roma, che mezzi italiani sarebbero entrati nelle loro acque territoriali per il soccorso dei marittimi. Motovedette e aerei jugoslavi hanno poi partecipato alla ricerca dei naufraghi.
Mentre le unità civili e militari pattugliavano la zona di mare, in superficie ha cominciato ad affiorare una vasta chiazza di carburante, quello dei serbatoi della «Deval» che si è sparso su un fronte abbastanza largo.

Dopo la collisione tra la «Deval» e la «Selin» (nella foto in alto) numerosi mezzi si sono impegnati nelle operazioni di ricerca dei dispersi. Coordinati dalla nave «San Giorgio» (nella foto in basso), un mezzo di trasporto anfibio della Marina militare adibito a attività di protezione civile, hanno setacciato il basso Adriatico la «Saturno», un rimorchiatore militare d'altura, quattro motovedette delle capitanerie di Manfredonia e Termoli, quattro motovedette e due elicotteri della Guardia di Finanza, due elicotteri dell'areonautica militare, un peschereccio e un elicottero jugoslavi. Nel riquadro il comandante della nave affondata, Mahmud Sewol, ricoverato all'ospedale di Foggia. E' uno dei tre marittimi recuperati subito dopo la collisione.

ORISTANO

Naviganti salvati

ORISTANO — Due diportisti spagnoli, in grave difficoltà nel golfo di Oristano dopo che il loro panfilo era finito, con il mare in burrasca per il forte vento, su una delle secche dell'isola di Mal di Ventre, sono stati salvati da un elicottero della base militare dell'aeronautica della base militare di Capo Frasca. Manuel Rodes Monega, 43 anni e Victor Ruiz Garmendia, 27 anni, appena il panfilo a motore «Legenda» è finito nelle secche con le ondate che lo spingevano contro la scogliera dell'isolotto, hanno lanciato l'Sos e per loro fortuna sono stati salvati appena in tempo.
Dopo essere stati rifocillati nella base militare sono stati trasportati all'ospedale civile «San Martino» dove i sanitari li hanno trattenuti in osservazione per misura precauzionale. Le loro condizioni non destano preoccupazione.
L'imbarcazione è stata scagliata dalle onde contro la scogliera e i resti sono rimasti a lungo in balia del mare in burrasca.
L'imbarcazione spagnola era salpata ieri da Calasetta, nell'isola di Sant'Antioco davanti alle coste sud-occidentali della Sardegna.

COLLISIONE / I PRECEDENTI

Quella lunga catena di naufragi

I più importanti incidenti dal 1968 ad oggi

ROMA — L'Adriatico è un mare stretto e particolarmente trafficato. Da qui il rischio di collisioni che, come vediamo anche dall'elenco pubblicato qui di seguito, non sono infrequenti. Ecco ora il riepilogo dei più importanti fra i precedenti naufragi con vittime, avvenuti vicino alle coste italiane dal 1968.
10 agosto 1968, la petroliera «Ugo Fiorelli» esplode al largo di Gela: muoiono otto marinai; 16 gennaio 1970, il mercantile «Fusina» affonda al largo della Sardegna: muoiono 18 persone; 25 febbraio 1970, nel Canale di Sicilia affonda il peschereccio «Sant'Ignazio Bono»: 10 i morti; 5 luglio 1970, il mercantile «Castellammare» si scontra al largo di Augusta con la nave francese «Montreau»: i dispersi sono due; 29 luglio 1970, il mercantile «Rodi» affonda al largo di Giulianova causando la morte di 10 membri dell'equipaggio; 28 agosto 1971, il traghetto greco «Heleanna» si incendia prima dell'arrivo a Brindisi: muoiono 25 dei 1100 passeggeri; 26 febbraio 1973, nel porto di Messina fa naufragio il mercantile «Arturo Golpe»: i morti sono tre; 28 maggio 1973, al largo dell'isola di San Pietro si inabissa il motopeschereccio «Marbinsicuro 2» con cinque marinai; 17 febbraio 1974, il mercantile liberiano «Seagull» fa naufragio nel canale di Sicilia: i morti sono 30; 18 febbraio 1974, il mercantile «Omegag» affonda al largo della Sardegna: sette morti; 31 dicembre 1974, al largo di capo Carbonara, in Sardegna, affonda il mercantile sovietico «Komsomoles Kalmykii»: muoiono tre marinai; 1 gennaio 1975, al largo di Schiavonea (Ta) affondano i pescherecci «Nuova Sant'Angelo» e «Madonna Santissima» con dodici marinai a bordo; 7 aprile 1978, a tre miglia da capo Bangaruni affonda la nave mercantile «Manuele C»: muoiono nove uomini di equipaggio; 3 gennaio 1979, un'ondata scaraventa la motonave «Stabia» contro la scogliera del porto di Salerno: 12 vittime; 29 giugno 1979, nei pressi di capo Linaro la «Emmanuelle Delmas» entra in collisione con la «Vera Berlinguer»: si incendiano entrambe e muoiono 24 persone; 31 dicembre 1979, la motonave «Phoenix» affonda nell'alto Tirreno: i morti sono sette; 17 dicembre 1980, sette marinai muoiono nel naufragio della motonave «Misurina» a Sud di capo Teulada; 27 giugno 1981, il motopeschereccio «Ben Hur» si inabissa, con i sette membri dell'equipaggio, nel canale di Sicilia; 14 luglio 1984, nella laguna di Venezia la motobarca «Erebus Due» si scontra con un rimorchiatore: muoiono quattro persone; 8 ottobre 1984, il motopeschereccio «Carmela Madre» fa naufragio al largo di Ischia: cinque morti; 16 novembre 1984, la motonave «Brigitta Montanari» affonda in Adriatico vicino a Sebenico: le vittime sono tre; 17 gennaio 1985, al largo di Siracusa quattro marinai muoiono nel naufragio del motopeschereccio «Natale di Giosa»; 21 marzo 1985, collisione nello stretto di Sicilia tra le navi «Patmos» e «Castillo De Monte Aragon»: tre morti; 7 agosto 1985, a un miglio e mezzo dal porto di Gaeta affonda la motocisterna «Selene Ara»: due dispersi; 24 agosto 1985, a 12 miglia da Sciacca il rimorchiatore «Agip Murex» entra in collisione con una nave giapponese: due morti e tre i dispersi; 11 giugno 1986, a tre miglia da capo Milazzo l'aliscafo «Freccia di Messina» si incendia e affonda. Nell'incidente muoiono tre persone; 25 dicembre 1986, a 20 miglia da capo Carbonara (Sardegna) affonda la nave cisterna «Stainless Traer»: muoiono otto persone; 27 dicembre 1986, a largo di Licata (Agrigento) affonda il peschereccio «Licata»: muoiono tre persone.

CONDANNATI A CIVIDALE

L'impegno ecologista di «Alf» non commuove il pretore

UDINE — Sono stati condannati rispettivamente a otto e sei mesi di reclusione Roberto Duria, 31 anni, domiciliato a Valvasone, in via Pozzo dipinto, insegnante, e Secondo Mensi, 33 anni, residente a Milano, in via Piacenza, i due appartenenti all'«Alf» (Animal liberation front) sorpresi la scorsa notte dai carabinieri dopo un raid teppistico ai danni del cantiere del costruendo megaallevamento di animali da sperimentazione di Azzida. Ai due, arrestati per danneggiamenti e porto di arnesi atti allo scasso, il pretore di Cividale, Valmassoi, ha concesso i benefici di legge.
Il raid notturno, che avrebbe visto coinvolti altri ambientalisti non ancora identificati dalle forze dell'ordine, ha causato danni per circa duecento milioni di lire. Il quadro elettrico di una gru era stato messo fuori uso così come una centralina all'interno del cantiere, le gomme di un camion erano state tagliate, mentre i pneumatici di altri automezzi sono stati sgonfiati e quindi danneggiati. I protezionisti dell'«Alf», poi, hanno versato dello zucchero mettendo fuori uso i motori dei camion, mentre la rete di recinzione è stata tagliata. Non sono mancate, infine, diverse scritte inneggianti all'Animal liberation front.
Roberto Duria e Secondo Mensi erano stati «pizzicati» dai carabinieri in flagranza di reato. Una pattuglia, infatti, in servizio nella zona, aveva notato le auto dei protezionisti abbandonate poco distante dal cantiere. I lavori erano stati affidati alle ditte Spegogna e Benedil, ieri presenti nell'aula della pretura di Cividale come parte civile.

I due esponenti dell'«Alf» (Animal liberation front), Secondo Mensi (in primo piano) e Roberto Duria mentre vengono condotti in manette davanti al pretore di Cividale del Friuli, che li ha condannati rispettivamente a sei e otto mesi di reclusione. [Roberta Missio]

COMITATO ANTIMAFIA

Riggio ora rischia il trasferimento

Stigmatizzato dal Csm il comportamento del giudice che ha detto «no» a Sica

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — «Un'affettuosa stigmatizzazione per il comportamento del collega Gianfranco Riggio» è stata ascoltata ieri dal comitato antimafia del consiglio superiore della magistratura che ha dato inizio alle audizioni per chiarire fatti e situazioni che hanno indotto il presidente della Corte d'assise di Agrigento «al gran rifiuto» di collaborare con l'Alto commissariato per il coordinamento della lotta alla criminalità organizzata diretto da Domenico Sica.
Lo hanno riferito gli stessi Carmelo Conti e Vincenzo Pajno, che sono stati al centro dell'audizione di ieri, all'uscita da palazzo dei Marescialli. I due alti magistrati siciliani, rispettivamente procuratore generale e primo presidente della Corte d'appello di Palermo, hanno evitato però di rispondere alle domande dei giornalisti, trincerandosi dietro al riserbo dovuto nel rispetto degli accertamenti in corso. Che potrebbero anche portare alla proposta di trasferimento d'ufficio del presidente Riggio se alla fine risultasse chiaro che la sua presenza nell'ufficio giudiziario agrigentino è ormai incompatibile.
Non è un mistero, comunque, che il comitato antimafia ha interesse di conoscere soprattutto quello che è realmente avvenuto, al di là di quanto è apparso sulla stampa, per accertare direttamente tutti i risvolti della vicenda. Dalle intimidazioni mafiose delle quali sarebbe stato vittima Riggio il 17 marzo alla clamorosa denuncia televisiva del magistrato del 29 scorso.
Il comitato voleva prima di tutto sapere da Conti e Pajno se Riggio aveva fatto conoscere a Palermo quanto gli stava accadendo, prima di riferire tutto a Sica, la sera del 22 marzo. Un «buco» di cinque giorni che ha lasciato alquanto perplessi fino a oggi, forse più della decisione successiva del presidente agrigentino, impegnato nel processo alle cosche di Porto Empedocle, di annunciare attraverso stampa e televisione di rinunciare a entrare a far parte del «pool di Sica per le gravi minacce ricevute dalla Piovra».

Gli accertamenti in corso potrebbero far emergere che la presenza del giudice nell'ufficio giudiziario di Agrigento è ormai incompatibile.

Il «giudice che ha paura» ha destato molta sensazione, facendo anche passare il messaggio che la mafia può tutto e lo Stato non riesce a difendersi, né a difendere i suoi servitori: questo è stato il commento quasi unanime alla vicenda, così come sembra essere stata condotta da Gianfranco Riggio.
C'è anche chi ha avanzato l'ipotesi che l'immagine fornita di se stesso, di un Riggio che ha «umanamente paura», non giova per nulla alla sua attendibilità e alla sua indipendenza come presidente di una Corte che sta giudicando di delitti di mafia. Anche se gli avvocati del processo sulle cosche di Porto Empedocle hanno fatto pubblica attestazione di stima per il presidente, nulla vieta che alla prima udienza successiva poteva essere avanzata un'istanza di ricusazione contro di lui.
Una istanza che doveva essere vagliata dal superiore diretto, proprio da Carmelo Conti che è stato sentito ieri dal Csm. A lui il comitato antimafia avrà chiesto quindi anche informazioni sull'opinione corrente nell'isola sulla vicenda del magistrato che getta la spugna, per amore della sua famiglia, davanti agli attacchi spietati della mafia.
Non è un mistero che molti a Palermo consigliavano a Riggio di scongiurare in maniera indolore il pericolo della ricusazione avanzando spontaneamente la rinuncia a presiedere la Corte d'assise di Agrigento. Tanto più che nei prossimi giorni il Csm prenderà in esame la sua domanda di passare a dirigere la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Caltanisetta. La domanda per il nuovo incarico è stata inoltrata da Gianfranco Riggio il 23 febbraio e il Csm dovrà decidere sulla nomina entro il 24 aprile, come vuole il codice.

NUOVA GIUNTA

Magistrati, il vertice

Sarà convocato il 13 maggio

ROMA — La giunta centrale dell'Associazione nazionale magistrati è stata ricostituita dopo l'uscita della corrente di «Magistratura democratica» con esponenti della sola corrente «Unità per la costituzione». Presidente e vicepresidente sono stati riconfermati Raffaele Bertoni e Giacomo Cagliendo, mentre segretario generale, al posto di Edmondo Bruti Liberati, è stato eletto Antonio Marrone. Il nuovo vicesegretario generale è Ettore Ferrara. Vittorio Mele è stato nominato direttore del giornale. Fanno parte della giunta anche i giudici Giuseppe Gennaro, Pasquale Cicciolo, Carlo Lepore e Carlo Ancona.
Per consentire una verifica dello stato di attuazione delle misure promesse dal governo e per decidere un ordine alle iniziative da adottare, il comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati è stato convocato per il prossimo 13 maggio.

CISL

Totocalcio, sciopero

ROMA — Il personale dei servizi Totocalcio ed Enalotto aderente alla Cisl effettuerà due giornate di sciopero. I concorsi interessati all'agitazione sono il n. 35 Totocalcio del 23 aprile, e il n.16 Enalotto del 22 aprile.
Ma secondo il Coni, «l'agitazione, anche se sarà confermata, non metterà in pericolo la regolare effettuazione dei concorsi, anche per l'esiguità numerica dei promotori che l'ha annunciata».

L'INCHIESTA DI «OGGI»

I Giubergia negano

«Non abbiamo comprato Serena»

TORINO — «La verità è quella che noi abbiamo raccontato ai giudici. Il resto non ci interessa. Serena non l'abbiamo comprata»: Francesco e Rosanna Giubergia hanno smentito così, dalla loro casa di Racconigi quanto riferito dal settimanale «Oggi» sulle modalità irregolari da essi seguite a Manila per «adottare» la piccola Serena Cruz, recentemente affidata dai giudici a un'altra famiglia.
Domani mercoledì, intanto, l'avvocatessa Leonarda Strippoli dovrebbe ricorrere oggi in appello contro il recente decreto che ha sottratto Serena Cruz alla famiglia di Racconigi che per 15 mesi, seppure illegalmente, l'aveva cresciuta.
Continua la «caccia», frattanto, al ginecologo Giovanni Deodato, ufficiale dell'Organizzazione mondiale della sanità a Manila, e ora in Italia, ma irreperibile, che sarebbe stato l'intermediario tra la madre filippina di Serena e i Giubergia.

FUORILEGGE

Spot alla tv sui detersivi nel mirino del magistrato

ROMA — Fuorilegge le pubblicità sui detersivi. Quattro comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal pretore Amendola ai responsabili della Sacis e ai legali rappresentanti di alcune fabbriche. Se le accuse saranno confermate durante il processo, le ammende saranno salatissime: da uno a dieci milioni per ciascuno «spot» trasmesso in Tv. E per il momento il pretore Amendola si è limitato a vagliare le pubblicità trasmesse sulle reti Rai. Ora si controlleranno le emittenti di Berlusconi. E poi quotidiani e settimanali. Non è difficile pensare che le multe potrebbero arrivare a svariati miliardi. Tutto nasce dal fatto che negli «spot» pubblicitari si è omesso di avvertire la clientela che l'uso eccessivo delle sostanze potrebbe inquinare mari e laghi.
Per capire esattamente cosa sta accadendo occorre fare un passo indietro, alla fine del febbraio scorso. Il pretore Amendola, invitato proprio da una ditta produttrice di detersivo (il «Dash»), aveva accertato che un produttore spagnolo lo aveva immesso sul mercato un prodotto con alto contenuto di fosforo. Ma Amendola non si era arrestato davanti a questa constatazione, e si era messo a studiare tutto il mercato dei detersivi.
Dapprima aveva rinviato a giudizio decine di fabbricanti che avevano omesso di indicare i componenti chimici sul retro delle confezioni. Quel processo comincerà il 19 aprile. Ieri ha inviato quattro comunica-

IL PROCESSO DEI NARCOTRAFFICANTI

Nell'agenda elettronica c'è un politico italiano

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

Tutto era iniziato un anno fa con il sequestro da parte degli svizzeri di un autocarro imbottito di un quintale di eroina e morfina.

BELLINZONA — Durerà una settimana esatta il processo iniziatosi ieri mattina davanti alle Assise criminali di Bellinzona, a un anno dal sequestro di un autocarro proveniente dalla Turchia e imbottito di cento chili tra eroina pura e morfina base. Alla sbarra cinque imputati: il trafficante turco Mirza Haoi, l'intermediario italiano Nicola Giulietti, il basista (pure italiano) Gaetano Petraglia, e gli autisti che fisicamente trasportarono la merce, Mutlu Mehmet e Izgi Vakkas.
La condanna per tutti appare scontata considerato che, cadendo in una vera e propria trappola architettata di concerto dalla polizia svizzera, dall'Ente antidroga americano (Dea) e dai carabinieri, essi trattarono l'affare e consegnarono la merce direttamente ai gendarmi svizzeri e furono contestualmente ammanettati.
Ma il processo assume una rilevanza del tutto particolare poiché, a detta degli stessi inquirenti, è il primo anello di una catena di indagini che, rilevando l'esistenza di flussi di denaro sospetti per alcuni miliardi di dollari attraverso i compiacenti canali di alcune banche svizzere, ha portato prima dell'arresto dei fratelli libanesi Jean e Barkev Magharian, e successivamente al montare dei sospetti contro la potente famiglia Shakarki.
Una catena tuttavia che, a quanto si è appreso informalmente ieri a Bellinzona, non conduce solo nei templi della finanza arabo-zurighese e non solo negli uffici più segreti del Credito svizzero o dell'Unione di banche svizzere, ma riporta anche, e col rischio di fare grande clamore, in Italia.
Al centro dell'attenzione, infatti, è ora l'agendina elettronica di uno dei maggiori imputati, l'italiano Giulietti. Di essa aveva già parlato, in un comunicato ufficiale dell'8 novembre 1988 il procuratore pubblico svizzero Dick Marty, sottolineando come vi fosse contenuto il numero diretto dell'ufficio zurighese dei fratelli Magharian.
Ma ora si apprende che non sarebbe questa l'unica sorpresa custodita nella sottile memoria di quell'agenda. Gli inquirenti avrebbero trovato registrato anche il recapito di un importante uomo politico italiano.
Giulietti finora non ha negato l'esistenza di questi due riferimenti. Anzi, sostenendo che sono stati inseriti in memoria dopo il sequestro dell'agenda, ne conferma in sostanza l'esistenza. Conferma che giunge anche dall'avvocato difensore di Giulietti, Elio Brunetti, secodo il quale però non è «neppure detto che di questa agenda si debba parlare in questo processo». Ed è probabile che, in effetti, la si voglia tenere fuori dell'aula in attesa di conoscere quando e se saranno processati i fratelli Magharian (la cui estradizione è stata chiesta dagli Stati Uniti). Non è del resto un caso che, come ci ha confermato Dick Marty, l'agenda non sia stata stata acquisita agli atti del procedimento in corso.
Certo è tuttavia che nelle ultime ore un nome tutto italiano ha iniziato a circolare con insistenza tra il ristretto numero di persone che hanno partecipato alle indagini per stroncare, nell'ultimo biennio, il traffico di droga e il riciclaggio di narcodollari in Svizzera.
Quanto poi all'udienza di ieri, i riflettori si sono ancora una volta puntati criticamente sulle disinvolte procedure del sistema bancario elvetico e di alcuni suoi funzionari.
Haoi Mirza non ha negato che alcuni dirigenti dell'Unione di banche svizzere sono stati suoi ospiti in Turchia per periodi di vacanza, e ha destato non poca perplessità apprendere che nessuno, all'Ubs, si è mai chiesto per anni da dove provenissero i milioni di franchi svizzeri che quest'uomo analfabeta e più volte incarcerato in patria per contrabbando di armi e di sigarette manovrava con tanta abilità.

LO ZINGARO

Ergastolo per Johnny

ROMA — Condanna all'ergastolo: questa la sentenza emessa ieri dai giudici della corte di assise nei confronti di Giuseppe Mastini (nella foto), ritenuto responsabile di omicidio, tentato omicidio e una cinquantina di rapine. «Johnny lo zingaro» è stato invece assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso, nella villa di Sacrofano, l'8 marzo 1987, il costruttore Paolo Buratti e del tentato omicidio della moglie, Veronique Michel.
La massima pena è stata inflitta all'imputato per l'assassinio dell'agente di polizia Michele Giraldi, avvenuta la notte del 24 marzo '87 poche ore prima del suo arresto. In quella stessa occasione Mastini ferì gravemente un altro agente, Mauro Petrangeli.
Il pubblico ministero Franco Ionta, al termine della sua requisitoria, aveva sollecitato per «lo zingaro» la condanna all'ergastolo per tutti i reati, compreso quindi quello di Sacrofano. Prima della riunione in camera di consiglio dei giudici, Mastini, piangendo, aveva ribadito la sua estraneità all'omicidio di Buratti.
«Johnny lo zingaro» il 27 febbraio 1987, a conclusione di un permesso avuto per buona condotta decise di non rientrare a Rebibbia. Ventisei giorni dopo la fuga nel corso della quale commise tutti i reati contestatigli, venne nuovamente arrestato, assieme a Zaira Pochetti, conosciuta durante la latitanza e morta per anoressia alcuni mesi fa.

IL LOTTO

Il sorpasso del 50

E' previsto un ambo gemellare

BARI	56	34	69	84	45
CAGLIARI	75	65	14	85	21
FIRENZE	48	32	75	58	86
GENOVA	7	55	59	29	87
MILANO	89	37	51	50	35
NAPOLI	58	62	50	2	3
PALERMO	76	42	67	34	21
ROMA	50	22	10	61	46
TORINO	11	59	53	84	51
VENEZIA	73	37	61	51	65

Citazione obbligatoria dei numeri che animano il presenziometro, ancora una volta determinante sul gioco: il 50 ha operato il sorpasso insediandosi al vertice con 14 apparizioni incalzato dal ricomposto binomio 83-89 con 13; un sestetto condivide la terza poltrona, si tratta del 2, 22, 31, 40, 59 e 79, con 12 apparizioni; al quarto posto si sono installati l'8, 45, 53, 73 e 75 con undici; poi, con dieci apparizioni, il 29, 60, 62, 63, 64, 86 e con nove il 3, 6, 7, 19, 24, 25, 27, 42, 55, 61 e 76.
I sopra citati numeri nell'ultima estrazione hanno dato con il 50 base l'ambo a Mi con 89, il terno a Ro con 22 e 61, la cinquina a Na con 2, 3, 59 e 62; a To è sortita la combinazione 31, 53, 59 in terno, a Ge altro terno con 7, 29, 59 e ancora gli ambi 75-86 a Fi, 61-73 a Ve, 42-76 a Pa, ecc.
Sono stati estratti due ambi vertibili: quello di Ve, 37-73, ritardava su tutte da 74 settimane e a Ve da 127 (estrazione posticipata al 3 novembre 1986) quello di Pa, 67-76, da venticinque su tutte e da ben 582 settimane a Pa (11/2/1978). Dal rituale tabellone dei ritardatari sono riapparsi il 14 a Ca, il 59 e 62 a Na, il 51 a To e, dulcis in fundo, il conturbante 61 che aspirava assiderlei, fra poche settimane, con i venerandi notabili del ritardo e il 73 a Ve. Aveva senso la nostra indicazione di consultare il tabellone dei ritardatari prima di trarre delle conclusioni...
Pubblichiamo il tabellone dei ritardatari aggiornato (fra parentesi le settimane di ritardo) Ba 20 (81), 21 (73), 37 (67), 41 (55), 7 (51), 4 (50), 82 (45), 57 (44), 36 e 38 (43), 75 (39), 61 (37); Ca 30 (81), 15 (66), 1 (55), 42 (51), 27 (50), 37 (47), 51 (45), 57 (43), 16 (40), 34 (38). 11 e 81 (37); Fi 49 (83), 54 (70), 71 (64), 12 (57), 34 (56), 35 (47), 83 (44), 52 e 84 (41), 28 e 67 (35); 43 (34); Ge 60 (89), 15 (82), 72 e 79 (74), 34 (62), 33 (49), 13 e 21 (45), 20 e 48 (43), 73 (42), 82 (40); Mi 12 (108), 47 (104), 29 (88), 44 (68), 69 (65), 90 (50), 85 (48), 52 (46), 7 (44), 17 (42), 40 (41), 59 (39); Na 86 (107), 82 (57), 42 (56), 38 (50), 77 (48), 84 (46), 81 (44), 10 (43), 88 (39), 44 (37), 56 (36), 74 (33); Pa 24 (89), 88 (68), 77 (64), 71 (61), 52 (55), 1 (54), 84 (49), 30 (47), 14 (46), 35 (43), 46 (42), 78 (41); Ro 49 (69), 85 (66), 37 (59), 69 (57), 5 (47), 21 (46), 27 (44), 86 e 90 (41), 16 (40), 74 (38), 48 (34); To 41 (91), 26 (74), 2 (73), 46 (57), 68 (53), 42 (50), 3 (47), 15 (40), 32 e 76 (39), 20 (38), 54 (37); Ve 81 (109), 33 (54), 70 (45), 26 (42), 71 (38), 14 e 21 (37), 13 (35), 48 (34), 17 e 63 (33), 58 (30).
Previsioni: quasi sicuramente apparirà almeno un ambo gemellare. Un tentativo sui recalcitranti (per ambo e terno): 1-4-9 a cui affiancheremo l'88 e il 90; la combinazione 1-41-9-78 fa parte del gruppo di numeri che, in questo momento, sono i più deficitari in tutte le ruote. In sordina ancora il 13, 30, 52 e 56 possono dire la loro. Basandosi sulla forma attuale una combinazione di frequenti si prospetta pure possibile (ma per sei ambo): 2-32-62-73. Comunque noi supponiamo che dei sottonotati numeri riapparirranno sul marcatore 1, 4, 5, 9, 11, 12, 13, 15, 17, 20, 25, 28, 30, 33, 36, 39, 40, 41, 43, 44, 52, 60, 66, 70, 72, 74, 78, 80, 81, 82, 83, 88 e 90.
[A cura di Arrigo Bonnes]

«CENSURA»

Il giovane femminiello

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Roma, Gianfranco Dosi, ha inviato all'ordine dei giornalisti e alla Federazione nazionale della stampa una lettera nella quale commenta un servizio apparso il 7 aprile scorso sul «Venerdì di Repubblica».
Nell'articolo — osserva Dosi — «viene ampiamente riprodotta l'immagine di un bambino di 12 anni (nella foto), nuovo re del marciapiede, femminiello che ha rivoluzionato le notti partenopee. Di tale bambino vengono disinvoltamente indicati nome, cognome, paternità, luogo di ritrovo e — con incoscienza — un campionario di prestazioni».
Dopo aver scritto che nel servizio non c'è «alcuna considerazione per la dignità del bambino» e «già quotidianamente compromesso da adulti nei cui confronti l'articolista non è capace di spendere alcuna espressione di biasimo», il magistrato così prosegue: «alla professionalità dei giornalisti si può legittimamente chiedere l'osservanza di regole minime di deontologia che tutelino la riservatezza e la dignità umana di tutte le posizioni soggettive coinvolte nell'informazione, soprattutto quando riguardano bambini ed episodi di gravissimo disagio personale».
Il dott. Dosi è il magistrato che sollevò il «caso» di Marco Fiora a «domenica in», criticando il comportamento del padre del bambino.

FIRME

Referendum e doppiette, il fronte si spacca

ROMA — Divisi alla meta. I promotori del referendum sulla caccia hanno presentato ieri l'inizio della campagna per la raccolta delle firme in tutto il territorio nazionale. E si è capito subito che inseguono obiettivi profondamente diversi. I comunisti e i socialisti vogliono una regolamentazione più severa dell'attività venatoria. I «Verdi», i radicali, Democrazia proletaria e quasi tutte le associazioni ambientaliste invece sono per l'abolizione pura e semplice della caccia. «I cacciatori debbono appendere il fucile al chiodo» spiega senza peli sulla lingua la deputata «verde» Annamaria Procacci.
Il Pci non la pensa così. Di recente ha presentato una proposta di legge molto restrittiva che, se venisse approvata, consentirebbe di sparare agli animali solo dall'ultima settimana di settembre al 31 gennaio. E non è tutto. Gli «assassini» di capi rari come aquile, gufi reali, cicogne, gru, cigni, lupi, orsi, foche monache, camosci o stambecchi d'Abruzzo rischierebbero da tre mesi a tre anni di galera.
I socialisti, sempre molto attenti al serbatoio dei voti ambientalisti, hanno rilanciato suggerendo una moratoria di cinque anni. Ossia per un lustro non un sol colpo contro la selvaggina. Il periodo di sospensione dovrebbe essere utilizzato per censire la fauna.
«La nostra opinione — ha detto ieri Martelli — è che si debba produrre entro un anno una normativa non solo ispirata alle direttive Cee, ma anche alle pessime condizioni, dal punto di vista biologico, nelle quali si svolge la caccia nel nostro Paese».
Il vicesegretario socialista precisa però che la nuova legge «deve contenere un principio di moratoria sul quale si può discutere». «Forse — ammette — la nostra proposta è troppo ampia e dilatata nel tempo. Per quel che ci riguarda, la si può ridurre e la si può rendere più selettiva. Sappiamo che il vero problema è la fauna migratoria».
E' una mano tesa ai comunisti e all'Arci caccia, l'organizzazione della sinistra. Quest'ultima anche ieri ha ripetuto che il referendum dovrà stimolare «una riforma» e non l'abolizione dell'attività venatoria né la privatizzazione proposta dai liberali e da una parte della Confagricoltura.
Gli ambientalisti doc invece inseguono un divieto totale. «Il referendum è abolizionista», proclama Carlo Consiglio, dirigente della Lega anticaccia. «A noi basta il risultato del referendum» taglia corto Annamaria Procacci. Martelli risponde al fuoco di fila rivendicando «la pari dignità» di tutti i promotori. Il comunista Giovanni Berlinguer sembra impressionato dalla confessione pubblica di opinioni contrastanti: «Propongo a breve termine un'iniziativa giuridica comune che metta a fuoco le conseguenze dell'abrogazione e le proposte non rinunciabili per la legislazione futura».
Martelli viene interrogato anche sul no del suo partito al referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura. Perché il Psi, così attento agli umori del mondo «verde», ha pronunciato il gran rifiuto? «Abbiamo ascoltato — risponde il numero due del Psi — un consiglio del nostro ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo. Ci ha detto che è preferibile regolare la materia per legge perché ha aspetti tecnici complessi».
Ieri è cominciata la raccolta delle firme.
Se le firme valide saranno più di mezzo milione, si andrà alle urne per rispondere a due quesiti. Il primo è sulla cancellazione della legge 27 dicembre 1977 numero 968 intitolata «Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia»; il secondo riguarda l'articolo 842 del Codice civile che vieta ai proprietari dei terreni di impedire ai cacciatori l'accesso al loro fondo.

SITUAZIONE PARADOSSALE A COMISO

Via i Cruise, restano gli americani

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I missili Cruise presto non ci saranno più, ma da Comiso, in Sicilia, gli americani non se ne andranno. «Certo — dice Patricia Schroeder, deputato democratico del Colorado — sarebbe logico e desiderabile chiudere una base che non serve. Ma... ».
Ma chiuderla «costerebbe forse più che tenerla aperta», scrive il «Washington Post». I terribili sindacati italiani protesterebbero. «Bloccherebbero con scioperi la costruzione dei quartieri residenziali, che allo stato in cui si trovano è meglio ultimare anziché abbandonare», si legge in un rapporto redatto dal Pentagono.
Il rapporto è stato consegnato alla signora Schroeder, che è presidente della commissione della Camera per le forze armate.
Stando alle fonti, la situazione è paradossale. In alcuni paesi, come Belgio e Olanda, gli americani hanno chiuso le basi euromissilistiche senza problemi. Hanno anzi onorato le pressioni pacifiste dei partiti di sinistra e dei sindacati. Ma in Sicilia sul pacifismo prevalgono le considerazioni economiche. A Comiso sono stazionati 1845 militari americani. Se tornassero a casa, sarebbe il tracollo economico.
Come utilizzarli? si chiede la signora Schroeder. Per ora curano lo smantellamento dei missili Cruise, che vengono smontati, imbarcati per gli Stati Uniti e destinati alla distruzione. Quando quest'operazione sarà finita, i militari americani non avranno nemmeno il conforto delle famiglie.
Allo scopo di limitare le spese, l'Us Air Force ha bloccato i trasferimenti di mogli e figli. Ha però deciso di completare i programmi residenziali, una serie di casette a schiera, dotate di servizi, dal centro commerciale alla clinica, alla chiesa.
A Comiso «abbiamo già speso cento milioni di dollari», dice al «Washington Post» il colonnello Lester R. Willey, comandante della base. Tanto vale terminare quel che si è iniziato.
Il futuro ora è nelle mani del Congresso americano. Le opzioni sono due: chiusura o riconversione. Una chiusura appare improbabile: l'Italia è considerata l'alleato più affidabile e dunque meritevole di particolari riguardi. Una riconversione prevede l'installazione di un centro di ricerche per raggi laser.

---

†

Il giorno 9 aprile 1989 si è spenta nella lontana Australia l'anima buona e generosa di

Paola Pohlen in Kobez

La ricorda la sorella OLIVIA con i parenti tutti.

Trieste-Melbourne, 11 aprile 1989

---

†

Il 9 aprile si è spento serenamente all'età di 94 anni

Emanuele Saraceno

Cav.
di Vittorio Veneto

Lo annuncia con tanta tristezza la figlia LUCIA assieme ai parenti tutti.
Un particolare riconoscente ringraziamento al primario prof. GUIDO CURRI per le premurose e amorevoli cure per tanto tempo prestategli, al prof. MAGHETTI e al suo medico dott. FABIO BURIGANA.
Si ringraziano sin d'ora quanti onoreranno la sua memoria.
Le esequie avranno luogo mercoledì 12 aprile alle ore 9.15 alla Cappella dell'ospedale Maggiore.
La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Comiso.

Non fiori

Trieste, 11 aprile 1989

Partecipa al lutto la famiglia BRANDOLIN.
Trieste, 11 aprile 1989

Sono affettuosamente vicini alla cara amica LUCIA: MARIUCCIA e GUGLIELMO MAYER con ISABELLA e CRISTIANA.
Trieste, 11 aprile 1989

Sono vicine a LUCIA: CLAUDIA e JOLLY.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Marchesi ved. Visintin

Ne danno il triste annuncio le figlie LINA e NELLI, generi, nipoti, le sorelle, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 aprile 1989

Ti ricorderò sempre

nonna Bis

MARTINA.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

Si è spenta

Alice Punter ved. Lupieri

Ne danno annuncio la figlia LILIANA con il marito SERGIO, il fratello BRUNO e i cugini tutti.
Si ringrazia la casa di riposo ANNA e tutto il personale per l'affettuosa assistenza e il dottor VINCENZO ADDOBBATI.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancato

Luigi de Olazabal

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, la sorella, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 13.30 nella chiesa parrocchiale.
Pieris, 11 aprile 1989

ETTORE, ANDREA e FRANCA ROMOLI partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTTOR
Antonio Colavecchio

Gorizia, 11 aprile 1989

L'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Gorizia partecipa al dolore per la scomparsa del

DOTTOR
Antonio Colavecchio

Gorizia, 11 aprile 1989

Si uniscono al grande dolore del dott. DOMENICO COLAVECCHIO e della famiglia gli amici TULLIO ZERIALI, BRUNO BIASI, ROBERTO BRANDOLISIO.
Trieste, 11 aprile 1989

IV ANNIVERSARIO

Salvatore Colella

Ricordarti è triste dimenticarti impossibile.

La moglie ESTER e familiari

Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rustia ved. Villani

Ne danno il doloroso annuncio i figli SILVANO, MANLIO con la moglie BRUNA, i nipoti SIMONA, ROBERTO e RICCARDO, la sorella e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 aprile 1989

Partecipano al lutto i consuoceri GISELLA e ALDO.
Trieste, 11 aprile 1989

Affettuosamente vicini: MAFALDA e RENATO.
Trieste, 11 aprile 1989

Vicina ai familiari: ELDA KRAUS.
Trieste, 11 aprile 1989

Un ultimo abbraccio alla cara

Maria

La sorella MILENA unitamente alla nipote MARISA con EDI, LORIANA e FABRIZIO.
Trieste, 11 aprile 1989

Affettuosamente partecipi: PIERO BELLINA, famiglia ANDREA SPONZA.
Trieste, 11 aprile 1989

IRENE, RENZO SPONZA partecipano al lutto della famiglia.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gaetano Rapisarda

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, le figlie MARIUCCIA e GIANNA, i generi e i nipoti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa MARTINI, alla dottoressa PALADINI, al gruppo APICE e in particolare alla signorina PAPO.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 aprile 1989

Partecipa al lutto famiglia GELMO.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

Si è spento serenamente il

PROF.
Mario Bulfon

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno venerdì 14 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 aprile 1989

Si associa al lutto la famiglia BOLOGNA.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancata il 7 aprile 1989

Mafalda Doria ved. Ciriello

LUCIANA con ANDREA e SIMONE ne dà l'annuncio a quanti La conobbero.
Le esequie avranno luogo venerdì 14 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancata ai suoi cari

Apollonia Apollonio

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancato ai suoi cari

Eligio Scopas

Lo annunciano la moglie, i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

Ettore Marchi

Ti ricordo con lo stesso amore a coloro che Ti vollero bene.

Tua LUCIANA

Una S. Messa sarà celebrata il 14 corrente alle 19 nella Chiesa dei Salesiani.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Gec ved. Benci

Lo annunciano l'amatissima ROSSELLA, la figlia LUCIA con CARLO, cognate e nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 12 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 aprile 1989

Ciao

nonna

— ROSSELLA
Trieste, 11 aprile 1989

Sono vicini GIANFRANCO e famiglia.
Trieste, 11 aprile 1989

Partecipano all'immenso dolore LUISA SAIN e famiglia.
Trieste, 11 aprile 1989

Partecipano al lutto di ROSSELLA e famiglia: BRUNA, CARLO, ELENA, FABIANA, GIOIA, LUCIANA, MANUELA, MICHELA, MIRANDA, MONICA, NICOLETTA, NINO, PAOLA, ROBERTA.
Trieste, 11 aprile 1989

Partecipa al lutto famiglia VIEZZOLI.
Trieste, 11 aprile 1989

Partecipano al dolore SERGIO, VERA e famiglie.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

Il 9 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Ruzzier (Neti)

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, VANIA e NIRVANA, la nuora LILIANA, il genero ELIO, i nipoti, il pronipote, la sorella GIORGINA, il fratello LIBERO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai signori medici e personale del II Pneumo del S. Santorio, al direttore e personale della Casa Serena e al medico curante dott. LEONARDO ANTONINI.
I funerali avranno luogo mercoledì 12 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 aprile 1989

Partecipano al dolore famiglie MONACO, SOLDINI.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Kobau

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA MARIA, le figlie BRIGIDA e NEVIA, i cognati GIANNI e ROBERTO, i nipoti STEFANO e MICHELE, i fratelli EMILIO e MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di S. Croce.
S. Croce, 11 aprile 1989

---

†

Si è spenta

Maria Pertot ved. Marzani

Lo annunciano i figli CARLO con EMILIA e MYRIAM con MARIO, nipoti e parenti tutti.
I funerali partiranno mercoledì 12 alle ore 12 dalla cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Servola.
Trieste, 11 aprile 1989

Il giorno 8 corr. si è spenta dopo lunghe sofferenze

Rosa Pertot in Kobal

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 12 alle ore 10 nel cimitero di Barcola.
Trieste, 11 aprile 1989

I dirigenti, tecnici e atleti del CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE 1904 partecipano al lutto del suo Presidente ARNALDO PITTONI per la scomparsa della cara mamma

Alice Turch ved. Pittoni

Trieste, 11 aprile 1989

Partecipano commossi al dolore della famiglia PITTONI TULLIO, LICIA, ELISABETTA, ELENA, SAI.
Trieste, 11 aprile 1989

V ANNIVERSARIO

Giuseppe Bratina

Ti ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, il fratello e i parenti tutti.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Manente

Ne danno il triste annuncio la moglie ROMANA, i fratelli MARIO, GIUSEPPE, GEMMA, LINA, NORMA e ANTONIETTA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Rianimazione di Cattinara.
I funerali seguiranno domani 12 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 aprile 1989

Partecipano al lutto la nipote DANIELA con il marito PASQUALE, ANNAMARIA ed ENZO.
Trieste, 11 aprile 1989

Si uniscono al dolore le famiglie TOZZA, MORATTO e CALLIGARIS.
Trieste, 11 aprile 1989

La COOPERATIVA PESCATORI VENEZIA GIULIA si unisce al lutto della famiglia per la perdita di

Gino

dipendente e amico.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

Il 7 corrente si è spenta serenamente, munita dei conforti religiosi

Adele Pieri

Ne danno il triste annuncio i nipoti GUIDO VERONA con MERCEDES, TULLIO, SERGIO e MARIAGRAZIA SELLE con NINO, VITTORIO, PIERO, le cognate e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale del Sanatorio Triestino, in particolare al dott. BRUNO PREMUDA per le assidue cure prestate.
I funerali seguiranno oggi 11 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 11 aprile 1989

Partecipano al dolore della famiglia LIDIA e LILIANA.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Odinea Giurco in Vitali

La piangono il marito MARIO, le figlie PIERA e FRANCA, i generi AMEDEO e ALDO, le nipoti VIRNA, GIOIA, DEBORAH, il fratello GIANNI, la consuocera PINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 aprile 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Moro

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, la figlia MARISA, il genero GIORGIO, la consuocera GIULIA, parenti tutti unitamente alle famiglie ANTONELLI, FUNARO e CORONICA.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 11 aprile 1989

Commossi per l'attestazione d'affetto tributata alla cara

Anna Lazzari ved. Zighetti

i familiari ringraziano quanti sono stati loro vicini.
Trieste, 11 aprile 1989

A 40 anni dalla morte del

DOTT.
Mario Slavich

i figli lo ricordano con affetto profondo e infinita riconoscenza.
Trieste, 11 aprile 1989

X ANNIVERSARIO

Nel triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Dino De Toni Franceschini

Lo ricordiamo con immutato affetto e rimpianto a quanti Lo conobbero.

I familiari

Trieste, 11 aprile 1989

URSS / IL GIORNO DOPO IL FEROCE MASSACRO

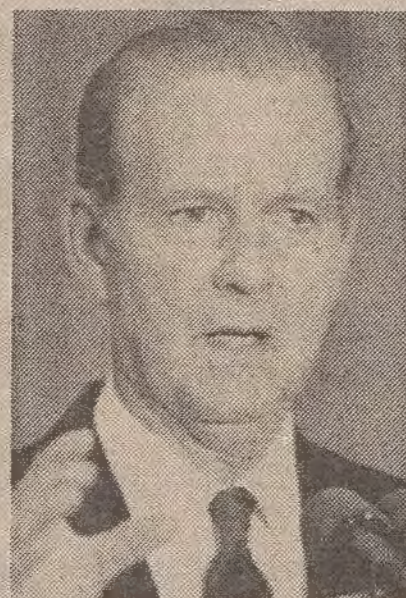
Tbilisi presidiata non si piega

L'esercito spara ancora nella capitale georgiana - Tuttora incerto il numero dei morti

URSS / COMMENTO DI WASHINGTON

Un invito Usa alla moderazione

Baker e Scowcroft: con Mosca una linea di prudenza

WASHINGTON — Gli Stati Uniti esortano le autorità sovietiche a usare «moderazione» verso le «pacifiche proteste» di quanti «cercano di esercitare il loro diritto a una pacifica espressione politica». Lo ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Boucher.
Boucher ha espresso rincrescimento per la morte dei 18 manifestanti in Georgia e ha aggiunto che, secondo gli Stati Uniti, le popolazioni georgiane «hanno il legittimo diritto di esprimere pacificamente le proprie opinioni».
Più in generale, la strategia americana nei confronti delle nuove proposte del Cremlino deve essere improntata alla cautela e allo scetticismo: è l'opinione del consigliere per la sicurezza nazionale, Brent Scowcroft, secondo il quale l'atteggiamento «forte e determinato» mantenuto dagli Stati Uniti nei confronti dell'Urss è stato pagante, come dimostra il ritiro sovietico dall'Afghanistan.

Scowcroft, intervistato dalla «Nbc», ha definito «premature» le notizie di stampa secondo le quali un gruppo di «teste d'uovo» politiche avrebbe suggerito a Bush di perseguire con Mosca una politica dello «status quo», pur dichiarando che nel futuro non si delineano iniziative clamorose da parte dell'amministrazione.
Il segretario di Stato James Baker, intervistato dalla «Abc», ha confutato, dal canto suo, le critiche mosse a Bush da Gorbacev, secondo il quale la posizione di attendismo dell'amministrazione starebbe vanificando i progressi che si erano registrati nel dialogo tra le due grandi potenze: «Stiamo esaminando le prospettive politiche», ha spiegato Baker. «Abbiamo già detto ai sovietici, almeno da un mese, che questa fase verrà ultimata entro aprile», allo scopo, ha proseguito, di essere pronti a discutere con le autorità sovietiche nell'ambito del vertice tra i due ministri degli esteri, in programma a Mosca per l'inizio di maggio.
«Una grande potenza come gli Stati Uniti non può compiere improvvisi e repentini cambiamenti di politica», gli ha fatto eco Scowcroft. «Da quarant'anni, attraverso le amministrazioni repubblicane e democratiche, abbiamo accumulato una politica coerente, alla quale dobbiamo rifarci».

MOSCA — Dopo le notizie sulla gravità degli scontri avvenuti domenica scorsa a Tbilisi (con stime che variano dai 16 o 18 morti della versione ufficiale, fino ai 150 morti di cui parlano i dissidenti sovietici), il ministero degli Esteri, Eduard Shevardnadze, è andato ieri sera nella capitale georgiana per incontrarsi con i dirigenti del partito comunista locale, accompagnato dal membro del politburo Georgi Razumowski. Intanto la Georgia sarebbe paralizzata da uno sciopero, con forte adesione, secondo i dissidenti.
Shevardnadze ha rinunciato al vertice dei ministri degli esteri del Patto di Varsavia, che si apre oggi a Berlino Est, e ha spedito al suo posto il viceministro Alexander Bessmertnikh. Il ministro degli Esteri — che conosce bene la realtà locale, in quanto ricopriva la carica di capo del partito a Tbilisi prima della sua nomina a responsabile della diplomazia sovietica nel 1985 — è stato inviato a Tbilisi da Mikhail Gorbacev per rendersi conto di persona della situazione, che viene definita dal portavoce ufficiale del ministero degli Esteri, Gennadi Gherassimov, «tesa, ma calma», dopo l'imposizione del coprifuoco dalle 23 alle sei del mattino.
Gherassimov ha ripetuto il numero ufficiale di vittime noto da domenica sera, aggiungendo che «una o due donne» sono morte dopo essere state portate d'urgenza in ospedale, mentre sono rimaste ferite 175 persone, cento dimostranti e 75 uomini delle forze dell'ordine. Ma secondo Serghei Grigoriants, direttore della rivista dissidente «Glasnost», i morti sono in realtà 150.
La maggioranza delle vittime sarebbe morta in ospedale in seguito alle ferite inferte dalle forze di sicurezza inviate da Mosca per sedare i disordini nella capitale della Georgia.
E il bilancio pare aumentare di ora in ora. Grigoriants ha riferito che ieri mattina, a Tiblisi, la polizia ha nuovamente sparato contro una folla di georgiani riuniti nella stazione della metropolitana «300 Aragvie». I dimostranti avrebbero attaccato i mezzi blindati delle forze di sicurezza con bottiglie incendiarie e il fuoco di risposta dei cecchini della polizia appostati sui tetti circostanti avrebbe «lasciato una quarantina di persone sull'asfalto».
Alla domanda chi fosse da ritenersi responsabile per i disordini, il portavoce ufficiale Gherassimov ha risposto: «Nazionalisti duri a morire, estremisti e avventurieri politici» e secondo la posizione ufficiale sarebbero stati i dimostranti ad aver provocato la polizia. Gherassimov ha promesso anche autopsie sulle vittime «a causa delle voci sulla natura delle ferite». Una chiara allusione alle versioni fornite da testimoni oculari e riportate dai dissidenti. Secondo queste versioni, le unità dell'esercito sovietico che hanno represso la manifestazione autonomistica a Tbilisi hanno agito «non come degli esseri umani ma come delle belve». E' questa la descrizione fornita da fonti del clandestino Partito nazionale democratico della Georgia.
Le accuse della dissidenza georgiana vengono confermate dalle organizzazioni dei diritti umani a Mosca che, citando la testimonianza dell'editore georgiano Victor Rzcheladze, sottolineano come molte delle vittime dei disordini avessero sul cranio i segni di lesioni provocate dalle vanghe in dotazione ai mezzi blindati della polizia.
Tra le vittime ci sono anche due donne: una incinta, aveva appena 23 anni; la seconda, cinquanta. E' stato accertato che la giovane futura madre è morta per le dure percosse dei militari e che la più anziana ha avuto i polmoni bruciati dai lacrimogeni lanciati dalle forze dell'ordine.
Testimoni oculari della repressione affermano che, mentre la testa della falange delle forze dell'ordine era regolarmente armata di manganelli, la seconda fila brandiva vanghe. La milizia georgiana avrebbe tentato di frapporsi tra i reparti antisommossa inviati da Mosca e i dimostranti, ma era disarmata.
Secondo i dissidenti, la capitale della Georgia è costellata di bandiere nere listate a lutto, bloccata da uno sciopero dei trasporti pubblici e setacciata dalla polizia alla ricerca dei membri della dissidenza nazionalista fuggiti in clandestinità. E si registrano molti arresti.
Le tensioni interreligiose, tra georgiani di fede cristiana e abkhazi musulmani sunniti, durano da ormai un decennio. Lo scorso 18 febbraio, migliaia di georgiani erano scesi per le strade di Tiblisi protestando contro le presunte discriminazioni cui verrebbero sottoposti nella repubblica autonoma di Abkhazia. La Georgia è integrata all'Urss dal 1921.
Ilya II, «katolicos» della Georgia, capo spirituale della Chiesa ortodossa, ha rivolto intanto un appello affinché la pace torni nella repubblica e si ponga fine all'odio. «La chiesa georgiana si rivolge a tutte le parti perché torni la pace e si riprenda il lavoro. Nello stesso tempo è stato fatto presente lo sconforto per il modo in cui è stato attuato l'intervento dei reparti speciali», ha dichiarato un altro esponente della chiesa autocefala georgiana.

Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, già leader del partito in Georgia, inviato a mediare nella sua repubblica d'origine.

URSS

La polizia protesta

MOSCA — Alcune centinaia di poliziotti sovietici hanno tenuto ieri una manifestazione non autorizzata sulla piazza del palazzo dell'Ermitage, a Leningrado, secondo quanto si è appreso da fonti ufficiali di questa città. Circa 500 poliziotti, alcuni dei quali in uniforme compresi tre colonnelli della «Milizia» e rappresentanti di unità speciali anti-sommossa, hanno chiesto il diritto di far fuoco per difendersi dagli attacchi criminali di cui affermano di essere sempre più oggetto, hanno protestato contro un decreto che prevede l'invio di unità della polizia cittadina nelle repubbliche baltiche a scopo di mantenimento dell'ordine.
I poliziotti hanno anche chiesto il diritto di eleggere i loro capi nelle unità e di costituire un sindacato, un miglioramento dell'addestramento e degli equipaggiamenti e di essere esonerati dai compiti del mantenimento dell'ordine e destinati alla lotta contro la criminalità.

URSS

«L'umano Stalin»

LONDRA — Anche Stalin aveva un cuore: è quanto si ricava dalle memorie dell'ex presidente Andrei Gromiko (decano della «nomenklatura» sovietica), pubblicate a puntate dal quotidiano londinese «Observer».
«Nonostante la sua fondamentale durezza di carattere, di tanto in tanto Stalin si lasciava andare a emozioni umane positive», commenta l'esponente sovietico, che aggiunge: «Guardandolo mentre parlava, ero sempre consapevole dell'espressività del suo volto, soprattutto degli occhi: quando discuteva con qualcuno, Stalin aveva l'abitudine di fissarlo spietatamente negli occhi, senza permettergli di distogliere lo sguardo; chi veniva guardato in quel modo, bisogna ammetterlo, si sentiva profondamente a disagio».
«Parlava piano, non alzava mai la voce», conclude Gromiko; «eppure, quando parlava lui il silenzio era totale».

SOMMERGIBILE

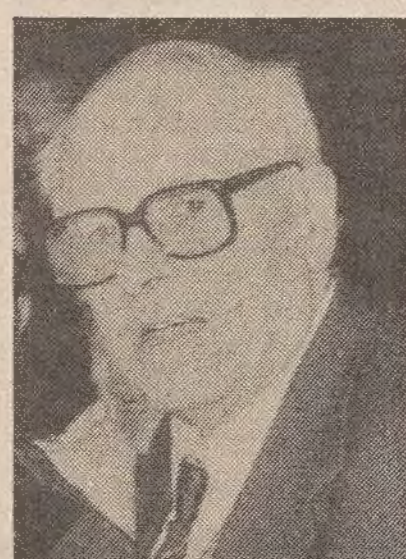
Potevano essere tratti in salvo i marinai russi?

MOSCA — Stando ai primi accertamenti fu un corto circuito a provocare l'incendio a bordo del sottomarino sovietico affondato venerdì al largo delle coste norvegesi. Lo rende noto il quotidiano governativo «Izvestia» citando i primi risultati dell'inchiesta ancora in corso presso il comando della flotta settentrionale nei porto di Murmansk.
L'«Izvestia» riporta inoltre alcune dichiarazioni del ministro della difesa Dmitri Yazov, secondo il quale l'equipaggio, dopo aver lottato contro le fiamme per due o tre ore, udì alcune esplosioni che potrebbero aver aperto delle falle nello scafo del sottomarino. Gli investigatori sono comunque venuti in possesso del giornale di bordo che contribuirà all'accertamento dei fatti, aggiunge il giornale.
Secondo la ricostruzione pubblicata dall'«Izvestia», quattro marinai sono colati a picco con il sottomarino, mentre altri due che erano stati tratti in salvo sono morti in seguito. Le squadre di soccorso hanno finora recuperato soltanto 19 corpi e i sopravvissuti, interrogati per alcuni minuti dagli inquirenti, versano in gravi condizioni.
Tra i 42 marinai sovietici periti nella scigura c'è anche il comandante dell'unità Evanin. Lo conferma la Tass dando ulteriori particolari sulla tragedia consumatasi al largo delle coste settentrionali della Norvegia in poco più di cinque ore e mezzo.
«Quando divampò l'incendio sul sottomarino il suo comandante comunicò l'incidente al quartier generale della flotta settentrionale e in aiuto del sottomarino venne immediatamente inviata la nave «Karabakh». Altre navi da guerra e mercatili che incrociavano nella zona ricevettero anch'essi l'ordine di precipitarsi in aiuto del sottomarino. Vennero altresì inviati nella zona aerei speciali che lanciarono scialuppe di salvataggio ai superstiti».
«La nave più prossima al luogo del disastro era la «Alexei Kholobystov» e fu essa che raccolse le scialuppe con i superstiti congelati ma ancora vivi. Dopo le prime cure a bordo essi vennero trasferiti su uan unità militare che li trasportò in ospedale», scrive la Tass.
Ma secondo il Comando supremo della Marina norvegese, potevano venir salvati, se forse non proprio tutti, di certo molti dei marinai sovietici morti nell'affondamento, se il comando della base di Murmansk non avesse rifiutato ogni offerta di aiuto, assicurando che i propri mezzi bastavano e sarebbero arrivati in tempo sul luogo dell'incidente.
I norvegesi dicono che ci sono stati due incendi in immersione mentre una esplosione ha scosso l'unità piegandola di lato dopo che era affiorata in superficie. Il comando militare norvegese ha immediatamente contattato Murmansk offrendo aiuto che è stato respinto e mentre dalle basi sovietiche partivano mezzi di soccorso, i naufraghi attendevano in mare su 4 ampi canotti. Ma solo a sera è arrivata la Kholobystov. Erano ormai passate 5 ore e i marinai erano in mare da quando l'unità era sprofondata. Il mare era abbastanza mosso, la temperatura dell'aria sullo zero e dell'acqua attorno ai 3 gradi sopra lo zero. I norvegesi affermano che per cause ignote uno dei canotti si è rovesciato e i marinai che vi avevano trovato posto sono finiti in mare. Tutti avevano i giubbotti di salvataggio ma molti non sono riusciti a raggiungere gli altri battelli d'altronde già pieni e per il freddo dell'aria e dell'acqua sono morti rimanendo a galla grazie ai giubbotti stessi ma sono stati anche visti corpi anneriti alla deriva.
I norvegesi dicono che avrebbero potuto fa arrivare assai rapidamente sul posto elicotteri di salvataggio, mentre le navi partite da Murmansk causa la distanza sono giunte dopo circa sei ore, a tragedia già compiuta.
Il portavoce del ministero degli esteri sovietico Ghennadi Gherasimov ha ribadito che non vi è alcun pericolo di contaminazione, ma non ha potuto dire nulla riguardo alla possibilità di recuperare il sottomarino. «Ancora non è stata presa alcuna decisione, ma si tratta di acque molto profonde», ha affermato.
Intanto a Oslo il portavoce del ministero della difesa Erik Senstad ha riferito che sul luogo della sciagura sono giunti un'unità di salvataggio, due rimorchiatori e due navi. Non è comunque ancora chiaro se i sovietici cercheranno di recuperare il relitto. Da più parti si ritiene probabile una decisione in tal senzo in quanto, se si trattasse effettivamente di un sottomarino della classe Mike, provvisto della più avanzata tecnologia sovietica, Mosca difficilmente lo lascerebbe in acque internazionali, accessibili alle unità della Nato.

URSS / BALLOTTAGGIO ELETTORALE

La rivincita di Andrei Sakarov

L'Accademia lo designa candidato - Medvedev eletto

MOSCA — Mentre Roy Medvedev, il primo tra gli storici sovietici che ha affrontato criticamente lo studio dell'epoca staliniana, conquista un seggio nel nuovo Congresso del popolo, grazie al turno di ballottaggio di domenica scorsa, Andrei Sakarov compie un passo decisivo nella stessa direzione, riuscendo, in seconda battuta, ad inserire il suo nome nella lista dei candidati dell'Accademia delle scienze.
Sakarov ed altri esponenti dell'ala «progressista», nonostante il vasto appoggio di base nei vari istituti che compongono l'Accademia, erano stati esclusi dalla lista ufficiale di 23 candidati, approvata a febbraio dai vertici dell'Accademia stessa. Ma solo otto di questi ottennero, nel segreto delle urne, il 21 marzo, la maggioranza prescritta per essere eletti al Congresso del popolo, per cui rimasero vacanti 12 dei venti seggi riservati agli accademici.

Andrei Sakarov

Per questo, è stato necessario ricominciare da capo; le candidature proposte ammontavano in totale a 166, tra questi nomi il presidium dell'Accademia ne ha scelti 28, includendovi, appunto, Sakarov e un altro dei boccati celebri della precedente tornata, lo scienziato spaziale Roald Sagdeev. ♦membri dell'accademia saranno chiamati a scegliere tra questi 28 il 19-21 aprile prossimi, nel corso di un'assemblea generale.
Lo stesso fatto che i sostenitori di Sakarov e Sagdeev siano riusciti, tre settimane fa, a far bocciare i candidati graditi al vertice, fa pensare che, la settimana prossima il premio Nobel della pace dovrebbe uscire eletto dal segreto dell'urna. Tra i 28 candidati figurano altri nomi di spicco della scienza sovietica, come Georg Arbatov, Vitaly Ginzburg, Vilen Zharikov e Rem Petrov. Il corpo elettorale è costituito dai membri dell'Accademia e dai rappresentanti dei diversi istituti per un totale di 1.300 elettori.
Medvedev ha riportato una vittoria di misura nel ballottaggio che l'ha visto contrapposto ad una scienziata, Ksenya Razumova, direttrice di un laboratorio di ricerche atomiche: lo storico ha riscosso il 52,3 per cento dei voti.

POLONIA / CADONO LE SANZIONI USA

Un «premio» a Jaruzelski

Via libera a nuovi crediti, anche se finora gli aiuti non sono serviti

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Cadranno, dopo otto anni, le sanzioni economiche contro la Polonia. Erano state decretate dall'allora presidente Ronald Reagan nel dicembre 1981, mentre il generale Jaruzelski si «autoreprimeva» su ordine di Mosca. La notizia non è ancora ufficiale, ma tutto lascia credere imminente il suo annuncio.
Il Presidente americano George Bush intende premiare il raggiunto compromesso fra un regime comunista, che sembra abbandonare la pretesa totalitaria, e l'indomabile leader di Solidarnosc. «Questo è un grande giorno per il popolo polacco e per la libertà» ha detto Bush.
L'abolizione delle sanzioni schiude l'accesso a nuovi crediti. La Polonia ne ha ricevuti per 39 miliardi di dollari: una montagna di quattrini, che negli ultimi vent'anni non sono però serviti a rimettere in moto un'economia affetta dalla sclerosi collettivistica. Ora — pare — arriveranno altri tre o quattro miliardi di dollari nei prossimi tre o quattro anni.
Dovrebbero concederli le organizzazioni internazionali, come il Fondo Monetario, la Banca Mondiale, la Export-Import Bank.
Saranno, presumibilmente, condizionati a impegni di ristrutturazione interna, fra cui una «più realistica politica dei prezzi e dei salari» (sintetizza un funzionario della Banca Mondiale).
Le prime conseguenze saranno un aumento dell'inflazione, che ufficialmente non esiste, e un aumento della disoccupazione. «Questo è il costo del risanamento, se davvero il regime vuole avviare la Polonia verso la democrazia», dicono alla Banca Mondiale.
Per incoraggiare e rafforzare Bush riaprirà i rubinetti del credito. L'aiuto economico è visto ovviamente in funzione politica. Le condizioni, che saranno dettate degli organi internazionali, dovrebbero rompere il monolitismo economico e questo, a sua volta, unito alla maggiore rappresentatività del futuro Sejm, dovrebbe spingere in direzione di una vera democrazia. E' un passo verso la democrazia. Il Partito comunista mantiene la sua posizione egemone e l'opposizione si è vista fissato un tetto del 35 per cento nei seggi alla Camera Bassa.
Tuttavia, se si pensa che ancora sei mesi fa Solidarnosc era illegale e l'opposizione clandestina, il progresso è davvero enorme.
Per sottolineare la portata delle riforme istituzionali, presto negli Stati Uniti arriverà Lech Walesa, il popolarissimo leader di Solidarnosc. La sua presenza avrà tutti i crismi dell'ufficialità: il baffuto ex elettricista sarà, di fatto, l'ambasciatore di quel governo, che per anni lo tenne in prigione e lo perseguitò.

SPALATO. Un ordigno è esploso ieri mattina accanto a un monumento alle vittime del fascismo a Harvaci, nei pressi di Spalato, in Dalmazia. L'attentato non ha causato vittime i vetri degli edifici vicini. I monumenti eretti in Dalmazia dopo la seconda guerra mondiale sono stati spesso oggetto di attentati negli ultimi mesi.

POLONIA / REPRESSIONE

Oppositori dispersi

Impedita conferenza di dissidenti

VARSAVIA — I servizi di sicurezza polacchi hanno fatto irruzione, ieri a Varsavia, nell'appartamento di Leszek Moczulski, presidente dell'organizzazione clandestina «Kpn» (confederazione per la Polonia indipendente), impedendo una conferenza stampa dedicata alla partecipazione della «Confederazione» alle prossime elezioni legislative previste per il giugno prossimo.
Un colonnello del ministero dell'Interno, accompagnato da diversi funzionari in borghese, ha dichiarato che la conferenza stampa era «illegale» e ha chiesto ai giornalisti di lasciare l'appartamento perché altrimenti sarebbe stato obbligato a sequestrare le registrazioni televisive e gli appunti dei giornalisti.
Il leader della «Kpn» ha letto, prima dell'arrivo della polizia, una dichiarazione in cui informava che il suo gruppo intende presentare propri candidati per le elezioni alla Sejm (Parlamento polacco) e che la lista dei candidati, almeno una quarantina, sarà pubblicata nei prossimi giorni.
Moczulski ha anche informato che sono in corso «consultazioni» con i dirigenti di «Solidarnosc» sulla divisione quantitativa e regionale dei rappresentanti del suo partito. Egli ha, inoltre, sottolineato che nel caso in cui le autorità ostacolassero la campagna elettorale della «Kpn», l'organizzazione inviterà a boicottare le elezioni.
Finora il «Kpn» si era rifiutato di prendere parte attiva nelle elezioni, ma diversi altri gruppi simili hanno receduto da questo atteggiamento dopo l'accordo del 5 aprile scorso tra governo e «Solidarnosc», che prevede elezioni parzialmente libere, aperte a rappresentanti dell'opposizione.
Contro le elezioni si sono espressi i sostenitori di «Solidarnosc combattente», una corrente radicale staccatasi da Solidarnosc e contraria alla linea di compromesso con il governo comunista portata avanti da Walesa.
Essi hanno distribuito, ieri a Danzica, manifestini che invitavano a boicottare le elezioni di giugno.
Analogo appello al boicottaggio è stato diffuso ieri dal partito socialista polacco-rivoluzione democratica, altro gruppo radicale staccatosi dal Partito socialista, ritornato in vita nel dicembre dell'87. Tanto il «Kpn», che «Solidarnosc combattente» e le due fazioni del Partito socialista sono fuorilegge.
Prima dell'accordo che ha ridato legittimità al sindacato indipendente, anche «Solidarnosc» invitava a boicottare le elezioni in segno di protesta contro il governo, ma ha ora accettato di partecipare alle elezioni, che prevedono libertà di candidatura per il Senato e 35 per cento dei seggi riservati all'opposizione alla Camera, il Sejm. Ieri, un comitato dei cittadini di «Solidarnosc», braccio politico del sindacato libero, ha annunciato che predisporrà una lista di candidati.

M.O. / DUE NAVI DI SOCCORSI

Beirut, arrivano i francesi

I siriani continuano a bombardare - Colpita nave turca

BEIRUT — Nonostante il cessate il fuoco richiesto dalla Lega araba abbia attenuato la violenza dei combattimenti in corso dall'8 marzo a Beirut, i militari cristiani del generale Michel Aoun e le forze siriane, appoggiate dai miliziani drusi, continuano a bombardare le rispettive posizioni. Per quanto gli scontri siano sporadici, la situazione si fa sempre più critica: il principale impianto elettrico del settore cristiano è rimasto senza carburante e le città rischia di rimanere del tutto al buio.
«Se non si provvederà rapidamente, l'erogazione di corrente alla capitale e ai suoi dintorni, attualmente di un'ora al giorno, sarà sospesa», si legge in un comunicato diramato dal direttore generale della compagnia elettrica, Mitri Nammar.
Il governo francese ha intanto inviato a Beirut due navi cariche di carburante, viveri e medicinali. Secondo la stampa l'arrivo è previsto per domani, ma si teme che le forze musulmane possano impedire alle navi l'attracco nei porti controllati dai cristiani.
Le due navi, che trasportano aiuti, dovrebbero attraccare una nel porto di Jouneh, a Nord della capitale, e l'altra nel settore cristiano del porto di Beirut, attualmente bloccato dai bombardamenti.
La posizione di Parigi, tra l'altro favorevole al ritiro delle truppe siriane presenti nel Libano, viene da giorni duramente attaccata dai musulmani e i giornali di questa fazione lasciano intravvedere «problemi» per l'arrivo delle due navi francesi.
Ieri mattina il quotidiano «Ash Sharq», pubblicato a Beirut-Ovest, ha anche sostenuto che a bordo di una delle due navi si troverebbero armi destinate ai cristiani. Parigi ha comunicato che vi sono invece solo aiuti.
Una nave, che si chiama «La Rance», è militare e ospita un ospedale da novanta letti, ma trasporta anche cinque tonnellate di medicine e dieci di generi alimentari. E' salpata da Tolone venerdì scorso. L'altra, della quale non è stato fornito il nome, è partita lo stesso giorno da Marsiglia, con a bordo medicinali, alimentari e petrolio.
I porti di Jouneh e di Beirut-Est, ove esse dovrebbero attraccare, sono stati bombardati la scorsa notte per quella che a Beirut-Ovest viene comunemente definita «una prova» di quanto potrebbe ripetersi domani. Apparentemente l'obiettivo dei drusi, appostati sulle montagne vicine, e dei siriani sarebbe quello di impedire che le due navi giungano a destinazione. Ieri mattina alle 7 locali tre cannonate hanno colpito la costa del Keswran, che comprende Jouneh. Durante la giornata, vi sono stati bombardamenti isolati.
Secondo le informazioni fornite dalla polizia, in nottata è stato colpito un mercantile turco che trasportava 2.200 tonnellate di farina. Uno dei 12 membri dell'equipaggio è rimasto ucciso e il mercantile ha lasciato il porto cristiano di Jouneh per quello turco di Famagosta.
Il comandante delle forze armate riconosciuto dai musulmani, gen. Sami el Khatib, ha preannunciato, in una dichiarazione letta dalle radio di Beirut-Ovest, che egli farà «aprire il fuoco» contro le navi, se risulterà che esse trasportano armi. Egli ha proposto che le due navi giungano a Tripoli, la città del Libano settentrionale presidiata dai siriani.
Radio locali hanno riferito ieri sera che le autorità diplomatiche francesi avrebbero consigliato ai loro connazionali di abbandonare il Paese o, se impossibilitati a farlo, di osservare la massima cautela per loro incolumità.
L'attuale conflitto tra cristiani e musulmani è cominciato l'8 marzo scorso e da allora vi sono stati circa 180 morti e poco meno di un migliaio di feriti.
Secondo la stampa di Beirut-Ovest, l'intervento della Francia costituisce un «tentativo di internazionalizzazione» della crisi libanese per «salvare il potere cristiano».
La Siria, che ha nel Libano circa 40 mila uomini, sostiene di battersi a favore dei musulmani, i quali reclamano una suddivisione del potere diversa da quella stabilita nel '43, quando il Paese divenne indipendenti, uscendo dall'amministrazione francese, e quando i cristiani costituivano la maggioranza.

M.O. / L'OLP RESPINGE

«No» al piano Shamir

Sparatoria a Gerusalemme

TUNISI — Un portavoce ufficiale dell'Olp ha respinto ieri mattina il piano (del primo ministro israeliano Yitzhak) Shamir che — ha detto — non è che una riedizione del progetto di autonomia amministrativa contenuto negli accordi di Camp David. In una dichiarazione pubblicata dall'agenzia stampa dell'Olp — Wafa — a Tunisi, il portavoce ha ribadito che l'Olp respinge «qualsiasi idea di elezioni all'ombra dell'occupazione (israeliana)» e afferma che il piano Shamir «altro non è che una manovra il cui obiettivo è sabotare gli sforzi verso una pace giusta realizzati da numerose parti internazionali».
A Gerusalemme, intanto, un arabo è rimasto ucciso e altri due sono stati feriti nei pressi della porta di Jaffa, una delle principali vie d'accesso alla città vecchia. Secondo alcuni testimoni, le cui dichiarazioni sono state riportate dalla radio dell'esercito, un uomo armato, che pare indossasse un'uniforme, ha aperto il fuoco contro i tre, per poi darsi alla fuga nel vicino quartiere di Mamilla, una zona deserta i cui edifici sono destinati alla demolizione.
Inoltre il ministro degli Interni israeliano Chaim-Bar-Lev ha ordinato ieri che ai «giovani palestinesi» venga impedito l'accesso alla moschea di Al Aqsa, dove venerdì scorso si erano verificati scontri fra fedeli e forze dell'ordine. Secondo quanto riferito dal portavoce Rafi Levy tutti coloro che si recheranno a pregare nel complesso della moschea dovranno consegnare i loro documenti alla polizia. Il provvedimento dovrebbe rimanere in vigore fino al termine del Ramadan, il mese dedicato dai musulmani al digiuno e alla preghiera. Le restrizioni saranno applicate a tutti coloro che sono noti alle autorità per le loro attività sovversive.

BRASILE

Presa d'ostaggi

RIO DE JANEIRO — Centoquaranta ostaggi, 50 dei quali bambini al di sotto dei cinque anni, si trovano dalle 15 di domenica nelle mani di 350 detenuti in rivolta nella prigione di Carumbé, a Cuiabá, la principale città del Mato Grosso. Altre sei persone, tutte parenti dei detenuti, sono rimaste leggermente ferite negli scontri durante i quali i carcerati hanno sopraffatto le guardie.
Fra gli ostaggi c'è il direttore della prigione, Elson De Sà Correa e cinque agenti di custodia. Il resto sono familiari dei detenuti, sorpresi dal divampare della sommossa mentre si trovavana all'interno del penitenziario per la visita settimanale ai congiunti.
I rivoltosi sono armati con bastoni, pugnali e con le pistole sottratte alle guardie. Chiedono pullman, automobili e altre armi per garantirsi la fuga. Minacciano di uccidere parte degli ostaggi se le loro richieste non verranno soddisfatte.
Le trattative sono condotte per telefono con il segretario per la sicurezza pubblica Italo Mozer Neto, il quale tuttavia ha dichiarato che le rivendicazioni dei carcerati non potranno essere esaudite.
Si teme che un'invasione del penitenziario possa provocare una strage.
Intanto, in un altro carcere brasiliano, quello di Jacuí, a Charqueadas (68 chilometri da Porto Alegre) dove un mese fa, durante un tentativo di rivolta, morirono due detenuti, i reclusi sono in sciopero della fame.
[m. s.]

LAINZ / PER ORA 49 LE VITTIME ACCERTATE

Vienna, forse duecento morti

Le quattro «infermiere diaboliche» confessano - Ricerche nelle cartelle cliniche

GRAF

Si dimette ministro

VIENNA — Il ministro austriaco dell'Economia Robert Graf, in carica dagli inizi dell'87, ha rassegnato ieri le dimissioni. «Sono stufo del fatto che mi si continui a dire che debbo lasciare», ha dichiarato alludendo alle pressioni provenienti dall'interno del suo stesso partito, il Partito popolare, facente parte del governo insieme ai socialisti.
Nelle ultime elezioni amministrative, i popolari hanno subito una pesante sconfitta, tanto da far prevedere la sostituzione di Alois Mock alla guida del partito nel corso del congresso anticipato previsto per il mese prossimo. A Vienna circolano anche voci su un possibile rimpasto di governo.
Graf, 60 anni, nato a New York ma originario del Burgenland, aveva rivestito una serie di incarichi economici all'interno del partito sino a quando era diventato deputato nel 1966. Vicepresidente della Camera nel 1969, dal luglio 1979 era stato portavoce della Oevp per l'economia. Era stato nominato ministro per l'Economia nel gennaio 1987, quando si era formato il governo di coalizione tra popolari e socialisti.

VIENNA — Era in funzione dal 1982 la «fabbrica della morte» all'ospedale di Lainz, dove un gruppo di aiuto infermiere ha attuato un metodico piano di decimazione di pazienti anziani e «scomodi» che ha risvegliato in Austria il mai sopito raccapricciante fantasma dei campi di sterminio nazisti.
Le vittime di questa terrificante serie di assassini — «la più grande che sia mai avvenuta in Europa», come ha dichiarato il capo della polizia austriaca, Guenther Boegl — sono salite ieri a 49 ma potrebbero diventare 200, forse 300, poiché il macabro piano ideato dalle «diavolesse di Lainz» davanti a un bicchiere di vino nelle osterie di buona frasca nei dintorni di Vienna prevedeva tre omicidi al mese, almeno negli ultimi anni. La sola Waltraud Wagner, 30 anni, se ne è attribuiti 25.
«All'inizio cercavano di difendersi — ha raccontato la Wagner, la quale ha cominciato la sua missione di "angelo della morte" somministrando alla sua prima vittima compresse di sonnifero Rohypnol — ma noi eravamo più forti». Almeno sei omicidi sono attribuiti a Irene Leidolf, 28 anni, altri due alla 27.enne Maria Gruber, madre di un bambino di un anno e mezzo. Le ultime cinque morti sono state confessate dalla quarta infermiera, Stefanie Mayer, 49 anni, ma è probabile che sia responsabile anche di altri decessi.
La voce che una quinta infermiera fosse implicata in questa «Sterbewelle», questa «ondata mortale», per usare l'espressione del capo della polizia, è stata invece definitivamente smentita. Si era detto che la quinta donna fosse fuggita. Invece, a suo modo, era un'altra vittima dell'implacabile quartetto.
Era stata lei, già un anno fa, ad avere i primi sospetti su quello che stavano commettendo le sue colleghe, ma non avendo le prove si era limitata a mettere i medici sulla giusta strada, con allusioni sempre più scoperte.
L'accusa era però così crudele e incredibile, che nessuno le aveva prestato ascolto. Le quattro infermiere denunciate hanno cercato di coinvolgere anche lei per vendetta. «E' escluso — ha dichiarato il capo della polizia — che vengano arrestate altre persone». Ma si stanno controllando le cartelle cliniche di tutti i pazienti deceduti nel reparto del quinto padiglione del primo reparto di medicina, fin dal 1982. Quando la morte presentarà aspetti dubbi si esumerà il corpo per l'autopsia. Le autorità non hanno voluto rivelare quanti altri casi «sospetti» siano sotto esame.
Sono duemila i pazienti ricoverati ogni anno nel primo reparto di medicina dell'ospedale di Lainz, un vecchio edificio nel verde della periferia di Vienna, e nel padiglione numero cinque, teatro della lunga serie di omicidi, lavorano ben 15 medici e 58 infermiere sotto la guida del primario Franz Pesendorfer.
«Abbiamo tutti creduto di conoscere queste donne — ha dichiarato egli stesso in televisione — ed abbiamo ritenuto che fossero particolarmente brave e servizievoli. Qui non si può parlare di eutanasia, sulla quale si potrebbe anche discutere, ma di veri e propri assassinii».
Le stesse infermiere arrestate hanno confermato che togliere di mezzo il più alto numero di ammalati era l'unico modo per cercare di alleviare il duro lavoro quotidiano, specialmente quando un vecchio ammalato le chiamava per «piccolezze». Le donne arrestate sono subito state definite «le infermiere diaboliche», ma l'atroce in questo caso è che le quattro non hanno proprio nulla di diabolico. Con l'aspetto di tranquille professioniste dall'aria pacifica, erano stimate proprio per la loro calma ed efficienza. Non hanno ucciso per alleviare le sofferenze degli anziani ospiti, né spinte da un incontrollabile sadismo, ma come sostengono, «per non venire disturbate dai ricoverati più noiosi». Una banalità estrema, un'assoluta insensibilità.
Anche il modo con cui hanno ucciso le loro vittime, dimostra più ottusità che crudeltà. Potevano usare i metodi più diversi, sicuri di non venir scoperte, senza causare sofferenze ai pazienti, ed invece spesso hanno usato metodi brutali, soffocandoli con un cuscino, o con acqua immessa in gola con un tubo di gomma. Con questo sistema, la Wagner ha ucciso almeno 22 degenti. Perché usare un sistema così crudele?, le hanno chiesto gli inquirenti. «Crudele? Si muore comunque — ha risposto — ci sono modi peggiori. Usavo l'acqua perché era più semplice. Non dovevo sottrarre medicinali».
Il caso è diventato subito politico. La democrazia cristiana ha chiesto le dimissioni di Alois Stacher, l'assessore alla sanità della capitale, che è socialista. «La mancanza di controllo sul sistema ospedaliero è assoluta — dicono i rappresentanti dell'Ovp — solo così si può spiegare come le infermiere abbiano potuto continuare a uccidere per tanti anni senza la minima preoccupazione». La domanda che ci si pone adesso è come tutto ciò sia potuto succedere, come mai in tutto questo tempo nessuno si sia accorto di niente. E, soprattutto, chi è responsabile di controllare l'operato delle infermiere, specialmente durante i turni di notte. Domenica, ad esempio, un paziente di 81 anni che aveva già ricevuto la «sua» razione d'insulina, è stato salvato all'ultimo momento.

L'ingresso all'ospedale di Lainz, un bell'edificio in mezzo al verde.

LAINZ / UN BELL'OSPEDALE NEL VERDE

Padiglione «D», stazione finale...

Un'équipe di psicologi cercherà di rassicurare i degenti

VIENNA — Coi suoi 1367 posti letto, quello di Lainz è il quarto ospedale di Vienna.
In mezzo al verde, all'estrema periferia della capitale, fu inaugurato nel 1913, dopo sei anni di lavori, come «Ospedale per il giubileo dell'Imperatore». Allora vi erano 43 sale e in ognuna di esse da 12 a 26 letti, con una capienza complessiva di un migliaio di pazienti. Dopo la prima guerra mondiale l'ospedale fu ampliato con la costruzione di diversi reparti speciali, come quello per la tubercolosi e la radioterapia.
Dopo la seconda guerra fu ristrutturato e le grandi sale furono ridotte a piccoli locali. Oggi lavorano a Lainz circa 250 medici e 550 persone costituiscono il personale sanitario.
Il primo reparto di medicina, dov'è avvenuta la serie di omicidi, contiene 95 letti e ogni anno vi vengono ricoverati 2000 pazienti, con un'età media sugli 80 anni, la maggior parte per gravi malattie. Per questo, Lainz veniva chiamato dai viennesi, e ora a maggior ragione, la Endstation, la stazione finale. A Lainz esiste anche un ospizio, distaccato dall'ospedale, con oltre 3200 posti letto.
La sezione «D» del padiglione quinto del primo reparto di medicina dell'ospedale, quella dove hanno avuto luogo gli assassinii, è stata chiusa ieri temporaneamente e una ventina di pazienti sono stati trasferiti in altri reparti.
Da parte delle autorità sanitarie locali sarà istituita una commissione di medici legali, internisti, psicologi, infermieri e giuristi per collaborare con la polizia criminale, mentre un'équipe di psicologi s'installerà all'interno dell'ospedale per curare psichicamente i ricoverati.

MARCIA SU WASHINGTON

Scontro sull'aborto L'America è divisa

WASHINGTON — E' stato innanzitutto un giorno di immagini: quattordici membri di una sola famiglia sul prato davanti al Congresso con un cartello: «Quattro generazioni unite per il diritto di scegliere», vicino, la contromanifestazione degli antiabortisti, in ginocchio nel «cimitero degli innocenti», tra 4.000 croci bianche, simbolo degli aborti praticati ogni giorno negli Stati Uniti.
Tra le 300 mila donne in marcia per l'aborto, Norma McCorvey, con una scritta sulla maglia che ricorda la causa che la rese famosa: con lo pseudonimo di «Jane Roe», fu la protagonista della battaglia legale che, nel 1973, portò alla legalizzazione dell'aborto negli Stati Uniti.
La marcia, organizzata domenica dal «Now», il movimento delle donne americane, ha riportato a Washington ai tempi delle manifestazioni per i diritti civili e contro il Vietnam. Per tutta la giornata, centinaia di migliaia di persone hanno sfilato sul «mall», il grande prato che collega il monumento a Lincoln al Campidoglio, a sostegno del diritto ad abortire, sancito 16 anni fa dalla Corte suprema. Tra le donne, molte avevano al collo un attaccapanni di metallo per evocare il tempo degli aborti illegali. Gli striscioni esortavano la Corte a mantenere l'aborto «sicuro e legale».
Tra due settimane infatti, il 26 aprile, i giudici supremi degli Stati Uniti esamineranno la costituzionalità di una legge del Missouri, che limita il diritto delle donne all'aborto.
Il caso, denominato dalle parti in causa «Webster contro servizio sanitario riproduttivo», viene considerato da molti lo strumento per rovesciare la sentenza del 1973, come richiesto dallo Stato del Missouri, ma anche dall'amministrazione Reagan e oggi, da quella del Presidente Bush.
In gennaio, 67 mila manifestanti contro l'aborto ricevettero l'appoggio del Presidente appena insediato. Il corteo è sfilato ieri l'altro davanti a una Casa Bianca muta. «Non abbiamo commenti», ha detto un portavoce dell'amministrazione. C'è stato solo il commento positivo di Barbara Bush. «Ecco cos'è l'America. E' grande», ha commentato la «first lady».
Alla marcia hanno partecipato politici, come il senatore democratico «liberal» Alan Cranston e la rappresentante del Colorado, Patricia Schroeder, nonché Betty Friedan, leader storica delle femministe americane. Da Hollywood, oltre a Jane Fonda, erano venute Meryl Streep, Susan Sarandon, Judy Collins.

Due immagini della giornata di protesta a Washington: nella foto in alto, le attrici Glenn Close e Jane Fonda in testa alla marcia per l'aborto; sotto, due antiabortiste al «cimitero» simbolico che ricorda le migliaia di gravidanze interrotte ogni giorno.

ANNA, PRINCIPESSA DEGLI SCANDALI

Divorzio a palazzo reale?

L'autore delle lettere trafugate è uno scudiero della Regina

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Anna d'Inghilterra è sta ribattezzata ieri «principessa Coraggio» dopo la sua apparizione in pubblico mentre proseguono le indagini sul trafugamento delle quattro lettere di natura intima a lei indirizzate dallo scudiero della Regina Timothy Laurence.
Dimostrando una padronanza di nervi da amazzone spericolata, la figlia della sovrana ha inaugurato una fabbrica alla periferia di Manchester e ha successivamente visitato il Royal college dell'ospedale di Liverpool, sempre accolta dagli applausi di una folla che voleva esprimerle solidarietà per le traversie degli ultimi giorni. Ma i pettegolezzi sulla principesca crisi coniugale si sono infittiti sulla stampa popolare londinese che comincia a chiedersi se il matrimonio di Anna col capitano Mark Phillips possa durare ancora a lungo. Due quotidiani, il «Daily Mail» e «Today», prospettano apertamente l'ipotesi di un divorzio con titoli sulle intere prime pagine.
Dall'unione celebrata quindici anni or sono sono nati due figli, Peter e Zara, ormai adolescenti e in grado di comprendere le difficoltà di convivenza dei loro genitori.
Ma la casa reale è stata già duramente provata dal divorzio della principessa Margaret, sorella della Regina, che aveva dovuto rinunciare al coronamento del suo giovanile sogno d'amore con un altro celebre scudiero della corte di San Giacomo, il colonnello Townsend.
Avendo la qualifica di capo temporale della Chiesa di Inghilterra, la sovrana tende ovviamente a salvaguardare l'unità delle famiglie, soprattutto quelle dei suoi congiunti: ecco perché la stampa popolare londinese riferisce che «Elisabetta è triste per l'accaduto e spera che la tempesta passi al più presto.
I protagonisti maschili della vicenda stanno facendo il possibile per defilarsi dai reporters che li braccano incessantemente. Il capitano Phillips, tornato ieri alla chetichella nella tenuta di Gatcombe Park, ha dovuto chiedere l'intervento della polizia per sloggiare alcuni intrusi che si erano appollaiati sugli alberi circostanti con l'intenzione di spiarlo e fotografarlo.
Conversando brevemente con i pochi giornalisti che sono riusciti ad avvicinarlo dopo l'esplosione dello scandalo, l'ex cavaliere olimpico ha detto di non essere stato consultato prima che Buckingham Palace divulgasse l'inconsueto comunicato notturno di domenica che ha svelato il nome del mittente delle lettere rubate a sua moglie.
L'aitante scudiero Laurence si è tappato intanto nella residenza di servizio che occupa all'interno di Kensington Palace dopo avere lasciato in fretta la sua abitazione di Wincester facendo sapere di non essere disponibile per incontri con la stampa.
L'identità della persona che ha trafugato le lettere non è stata ancora accertata, ma i quattro funzionari di Scotland Yard incaricati di condurre le ricerche non disperano di poterla stabilire tenendo conto che soltanto pochi intimi avrebbero potuto accedere allo scrittoio in cui la Principessa custodiva la sua corrispondenza privata.
Come è stato già detto ieri, la natura delle missive è tale da avere sconsigliato il loro invio nel laboratorio della polizia scientifica per un esame delle impronte digitali. Ma uno degli inquirenti ha tentato di smorzare la ridda di supposizioni sul presunto «testo torrido» delle missive dicendo: «Molta gente lavora troppo d'immaginazione».
Nella massima discrezione la principessa Anna è stata interrogata sulle circostanze in cui fu scoperta la sparizione delle quattro lettere. Il direttore e alcuni redattori del quotidiano «The Sun» hanno dovuto raccontare a Scotland Yard come le missive pervennero per via anonima al loro giornale e come fu deciso di rifiutarne la pubblicazione per non invadere la «privacy» della casa reale.

Il tenente Timothy Laurence, autore delle lettere rubate alla Principessa Anna, si vede sullo sfondo mentre accompagna la Regina nella sua solita ispezione al sesto Reggimento reale dei Gurkha.

NON RIENTRA LA RIVOLTA NEL CENTRO-DESTRA FRANCESE

I «cadetti» contro Giscard

I giovani dell'opposizione non mollano: la vecchia guardia se ne vada

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — I «cadetti della destra» insistono: non sono servite le pressioni, gli appelli vibranti all'unità, le minacce di scomuniche e di espulsione dal partito. La «banda dei Dodici» (che nel frattempo è salita a 32), continua a sfidare Jacques Chirac e lancia un affondo a Valéry Giscard d'Estaing.
Non si era mai vista, nella storia politica della destra francese, una insurrezione di questo genere: «I quarantenni usciti dalla generazione sessantottarda faranno vivere il clima del maggio '68 nell'Rpr e nell'Udf?». E' la domanda che si pone «Le Monde», che dà la stura a interminabili elucubrazioni dei politologi.
Sullo sfondo, vi è l'appuntamento del 18 giugno: il voto per l'europarlamento. Gli apparati di neogollisti e giscardiani si erano già messi d'accordo per definire la lista dei candidati: guidata da Giscard, che proclama a ogni occasione la sua fede incrollabile nell'ideale europeo, la lista avrebbe presentato il «meglio» dei partiti francesi di centro-destra, gli uomini più rodati, più esperti. In una parola: i notabili.
Ed è a questo punto che la fronda si è messa in movimento: finiamola con queste liste fatte di «boss», mandiamo a Strasburgo dei giovani, una pattuglia di politici agguerriti e dinamici, esponenti del nuovo potere provinciale e regionale, promossi a pieni voti dalle ultime elezioni cantonali e municipali. La mozione, firmata fra gli altri da Michel Noir (sindaco di Lione), Dominique Baudis (sindaco di Tolosa), Alain Carignon (sindaco di Grenoble), ha mandato in bestia Jacques Chirac, «padre-padrone» dell'Rpr.
Riunito d'urgenza il consiglio nazionale del partito, Chirac ha fatto approvare il suo progetto: una lista con Giscard d'Estaing al primo posto, e via via candidati neogollisti, repubblicani, centristi, scelti con un sapiente dosaggio.
I «cadetti» hanno risposto picche. Si sono riuniti, domenica, in un appartamento del centro di Parigi, hanno discusso a lungo, quindi hanno sparato il loro colpo di cannone. Chiedono a Giscard di mettersi da parte, volontariamente. Faccia lui il «gran gesto», dal momento che è un grande partigiano dell'Europa e dell'unione della destra.
Ha detto Dominique Baudis, in televisione, rivolgendo un appello all'ex presidente della Repubblica: «Dal fondo del cuore, con tutto il rispetto e l'ammirazione che ho per lei, le chiedo di fare quella scelta generosa, disinteressata, suscitatrice di speranza, che il Paese si aspetta da lei». Non si sa quanto Giscard sia rimasto commosso nel ricevere il vibrante messaggio.

GINEVRA, ASTA

Oltre 4 miliardi per l'orologio

GINEVRA — Custodisce gelosamente l'anonimato il facoltoso sudamericano che nel giro di 78 secondi, domenica scorsa, ha bruciato più di quattro miliardi di lire per assicurarsi all'asta l'orologio più ricco di ingranaggi e combinazioni mai costruito. Si tratta di un «Patek Philippe»: gli orologiai ginevrini hanno impiegato nove anni per progettarlo e metterlo assieme e celebrare così i 150 anni di vita della ditta quest'anno. In oro, 18 carati, è composto di 1.728 pezzi.
L'asta è partita da 2,75 milioni di franchi svizzeri e le offerte sono fioccate a ritmo accelerato per fermarsi a 4,5 milioni. A questa cifra vanno aggiunte la commissione di vendita e l'imposta di vendita: in totale, il misterioso acquirente deve sborsare oltre 4 miliardi e 300 mila lire.

MESSICO

Trafficante arrestato

CITTA' DEL MESSICO — Miguel Angel Felix Gallardo, ritenuto uno dei più potenti narcotrafficanti internazionali, è stato arrestato dalla polizia messicana. Secondo la «Dea», l'Ente federale americano impegnato nella battaglia contro il traffico di stupefacenti, Gallardo, che ha 43 anni, sarebbe la «mente» di una delle più grandi reti di narcotrafficanti operanti nel mondo.

AEROPORTO

Londra, beffata la sicurezza

LONDRA — I servizi di sicurezza dell'aeroporto londinese di Heathrow sono stati presi in giro dal cronista di un giornale popolare, che si è fatto assumere tra gli inservienti e afferma che avrebbe potuto portare facilmente una bomba su un aereo.
«Sono entrato senza che nessuno mi controllasse nella stiva di un aereo della Pan Am diretto in America: invece di una macchina fotografica avrei potuto portare esplosivo», ha affermato il cronista George Pascoe-Watson, del giornale «The Sun».
Watson aveva fatto domanda di assunzione poco dopo l'attentato al jumbo che in dicembre provocò 270 morti a Lockerbie in Scozia. Aveva dato un falso nome, si era inventato un curriculum e fornito come referenza gli indirizzi di amici.

FLASH

In fuga da Kabul

KABUL — Migliaia di persone hanno lasciato Kabul negli ultimi giorni per timore di un'offensiva dei guerriglieri islamici contro la capitale afghana e hanno cercato rifugio in altre province o addirittura fuori dal paese.

Namibia: ruolo Onu

WINDHOEK — Bandiere delle Nazioni Unite sventoleranno da oggi in vari punti del Nord della Namibia, in modo che i guarriglieri della «Swapo», potranno presentarsi ed ottenere un salvacondotto per rientrare nella vicina Angola.

Ritorno dell'«Eta»

MADRID — Un plico esplosivo ha ferito ieri, sia pur non gravemente, un sergente dell'esercito spagnolo aggregato alla scuola militare di montagna di Jaca (Huesca). Sempre ieri un'altra lettera-bomba è pervenuta al «delegato del governo» (prefetto) di Vittoria (Paese basco).

Oggi parla Takeshita

TOKIO — Viva attesa in Giappone per le dichiarazioni, promesse al Parlamento per stamane, del primo ministro Noboru Takeshita a proposito dei fondi ricevuti dall'impresa «recruit», al centro dello scandalo di aggiottaggio azionario e corruzione politica.

BIOGRAFIA

Dietro la finzione trovi De Chirico

Recensione di
Maria Teresa Carbone

Vita e incontri del pittore «sceneggiati» da Fagiolo

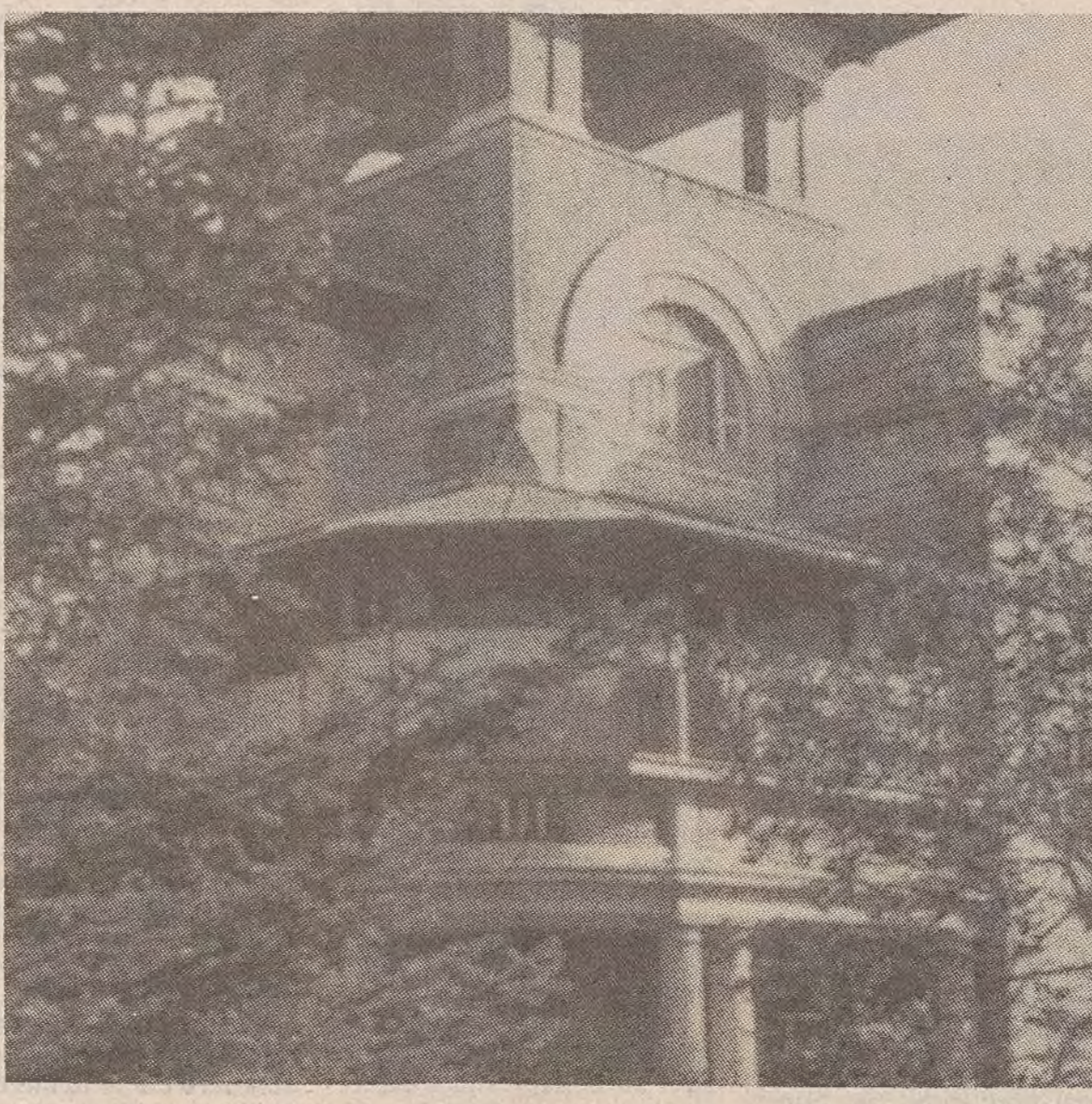
Genere strano, quello della biografia. Amatissimo nel mondo anglosassone (dove anche i personaggi più mediocri sembrano aver diritto a un loro biografo o, in mancanza di questo, a riempire pagine e pagine di carta stampata con il racconto della loro esistenza), da noi è stato trascurato per molto tempo, per conoscere poi una sorta di piccolo boom — sempre commisurato alle esigue vendite librarie in Italia — una decina d'anni fa.
Un rivista di quel periodo, «La lettura - nuova serie», diretta da Oreste Del Buono, registrava il fenomeno e, segnalando le perplessità di molti accademici e intellettuali nei confronti del genere, avanzava alcuni interrogativi, che in parte restano aperti ancora oggi: «E' possibile stabilire canoni precisi entro i quali tracciare una biografia? Esistono insomma modi giusti e modi sbagliati di ricostruire la vita di una persona nel suo tempo?». Oppure questa vita è in qualche modo «provvisoria e va di volta in volta riferita — e quindi rivisitata e riscritta — ai tempi (ai miti) di chi legge?».
Secondo quest'ultima ipotesi, la biografia finisce per diventare, oltre alla narrazione dell'esistenza di un personaggio, lo specchio del narratore, del suo atteggiamento nei confronti del «biografato», del momento storico in cui scrive. Esempio classico di questo rapporto dialettico fra l'eroe e il suo biografo potrebbero essere gli «Eminenti vittoriani» di Lytton Strachey, in cui l'autore porta finalmente in superficie il punto di vista inespresso di una generazione sempre più lontana dalle norme di comportamento del secolo Diciannovesimo e al tempo stesso ancora forzatamente legata ai modelli morali di quell'epoca.
Oggi (naturalmente) le cose sono cambiate e al tono distaccato, lievemente ironico, di Strachey e dei suoi contemporanei si è sostituito un atteggiamento nuovo, in cui domina la consapevolezza che, per quanto minuziosa possa essere la ricostruzione della vita di un individuo, il risultato finale non potrà che essere un racconto, e quindi una «finzione».
E' per esempio biografia o romanzo il libro (in ogni caso molto bello) che qualche anno fa lo scrittore Sebastiano Vassalli ha dedicato a Dino Campana, «La notte della cometa»? E come etichettare — sempre che sia necessario apporre su ogni cosa un'etichetta — il recentissimo «La vita di Giorgio De Chirico», che lo storico dell'arte Maurizio Fagiolo dell'Arco ha scritto su richiesta dell'editore Umberto Allemandi (pp. 274, 45.000), in occasione del centenario della nascita dell'artista, che si è celebrato lo scorso anno?
Il titolo, così esplicito, così volutamente «antico», viene immediatamente smentito dall'autore in un'avvertenza posta all'inizio del volume. Nato «in seguito a una lunga e paziente ricostruzione filologica» (Fagiolo ha attinto ai testi di De Chirico e di Savinio, a lettere, ad articoli, a testimonianze), il lavoro «vuole essere tuttavia, allo stesso tempo, un "roman" o meglio (al modo di Borges) una "ficcion"... Soltanto dalla accurata sceneggiatura della verità può nascere la finzione».

Giorgio De Chirico, vestito da accademico di Francia.

«Sceneggiatura» è parola appropriata: fin dalle prime pagine del libro, l'autore utilizza il materiale a sua disposizione per «sceneggiare», per creare, cioè, situazioni che parrebbero pensate per il teatro, o per il cinema, in altri termini per una «messinscena». Il testo si apre dunque sul molo di Corfù — «l'isola dei Feaci» — dove due adolescenti attendono con la madre la partenza del piroscafo per Brindisi. Gli anni della Grecia sono quindi già alle spalle di Giorgino e di Betti (come venivano chiamati in famiglia) De Chirico e Savinio) e vengono rievocati (e non potrebbe essere altrimenti) con una serie di rapidi flashback, quasi un susseguirsi di istantanee, che colgono questo o quel momento dell'infanzia del pittore.
Per scandire gli anni, i periodi successivi, Fagiolo si serve spesso, come spunto di partenza, dell'ambiente di una città, da «Parigi, come Atene ai tempi di Pericle», a «Ferrara, città della lussuria geometrica», a New York che «sembra una enorme caldaia». Contro questi fondali d'eccezione, si muovono personaggi eccezionali: De Chirico e Savinio nelle loro peregrinazioni incontrano e stringono amicizia con gli artisti e gli intellettuali più rappresentativi dell'epoca. Così Fagiolo registra «les soirées de Paris» in cui «poeti e pittori affollano i divani» (ci sono Max Jacob, Apollinaire, Cendrars, Picasso, Léger...) o gli incontri al romano Caffè Aragno, con Cardarelli, Marinetti, Bragaglia, Bruno Barilli.
E naturalmente, c'è la pittura. All'interno della narrazione, Fagiolo segue l'opera di De Chirico, descrivendo spesso i quadri con parole che potrebbero essere sue, o del pittore, o forse di altri ancora («"La meditazione del mattino" dipinge la prospettiva con la statua in fondo e i viandanti con la loro ombra alla ribalta: sullo sfondo è la linea del mare, nostalgia dall'infinito»).
Infine, e ancora una volta con una tecnica teatrale o cinematografica, la narrazione si spezza. Senza una parola di spiegazione, Fagiolo conclude il racconto della vita di De Chirico al 1938, quando l'artista «ha esattamente cinquant'anni» (proprio su questa frase si chiude il libro). Fino al 1978 vivrà in realtà il pittore, ma questi quattro decenni vengono condannati all'oscurità dal suo biografo. Un modo, neanche troppo indiretto, per dire che la vita di De Chirico (quella che, per lo meno, merita di essere raccontata) finisce molto prima?

VALLE / PERSONAGGIO

Il maestro, i suoi segreti

Ecco come l'architetto friulano è arrivato ai vertici, a livello internazionale

Casa Romanelli a Udine, con la particolare veranda. Accanto, gli uffici della Zanussi in un disegno che offre la prospettiva dalla strada. Le realizzazioni di Gino Valle sono molte e differenti, la sua «linea» è riassumibile in un attento rapporto con l'ambiente, senza l'influenza di mode. Le maggiori riviste di architettura gli dedicano servizi monografici.

Servizio di
Marco Pozzetto

Dieci anni fa Gino Valle espose le sue opere nel Padiglione d'arte contemporanea a Milano: nel saggio di presentazione Joseph Rykwert descrisse la «deliberata e persino spavalda noncuranza per il trattamento delle superfici» dimostrata dall'architetto e concluse che «la forza di questa rinuncia è ancora quella della sua particolare condizione provinciale, una condizione che lo ha portato a risultati che lo collocano tra i maestri dell'architettura».
Si può condividere o meno l'idea della «rinuncia» proposta da Rykwert — io, a esempio, non la condivido —, ma la collocazione tra i «maestri dell'architettura» rimane, ed è testimoniata anche dal fatto che nessun architetto italiano può vantare una presenza paragonabile a quella di Valle nelle maggiori riviste internazionali che, tra l'altro, spesso gli dedicano ampi numeri monografici.
Vista dunque l'appartenenza di Valle ai vertici dell'architettura contemporanea, e considerato che non è facile trovare oggi in Italia un architetto che gli possa stare alla pari per la quantità e soprattutto per la qualità del costruito, occorrerebbe spiegare in che cosa consista l'eccezionalità delle sue architetture. Mi pare evidente che non è un'impresa facile, visto che esistono saggi poderosi e libri che spesso sono carenti sotto questo aspetto, quasi che gli autori temano di compromettersi con giudizi netti.
Poiché le opere esposte nella Basilica palladiana di Vicenza narrano senza equivoci la sua indipendenza culturale, la sua grandezza e anche le — non molte — sconfitte, ne tenterò una sintesi critica.
L'indipendenza culturale di Gino Valle ha probabilmente una doppia matrice: da una parte l'evidente acume e forza intellettuale e d'altra parte una, per così dire, «ereditaria» conoscenza degli svariati segreti del mestiere. Non bisogna dimenticare che suo padre Provino fu uno dei maggiori architetti friulani, tra gli anni Venti e Cinquanta; per cui «l'apprendistato» di Gino deve essere stato piuttosto duro. Non so quindi se il suo sogno giovanile di diventare pittore non rappresentasse un'inconscia ribellione a lavorare con il proprio padre.
Tra i segreti del mestiere è compresa la conoscenza dei materiali e delle loro caratteristiche che, sin dall'inizio, interessavano Gino Valle più delle etichette e mode culturali: le sue architetture pertanto non sono razionaliste, organiche, regionaliste e, men che meno, postmoderniste. Si provi a osservare in viale Venezia a Udine la veranda della casa Romanelli: una specie di cristallo incastonato in un edificio liberty che, a trentasette anni dalla costruzione, rimane ancora perfettamente attuale e fuso nell'edificio di altra epoca.
Lo stesso vale per l'edificio in metallo in via Mercatovecchio, divenuto un classico mondiale dell'inserimento del nuovo nell'ambiente antico: dalla costruzione sono trascorsi ventisette anni. Ritengo quindi che il tempo farà giustizia anche all'isolato di Gemona, ultimato da soli due anni: dall'inserimento del dettaglio nell'edificio preesistente, attraverso il completamento modernissimo di un ambiente qualificato, all'inserimento di un isolato nel tessuto devastato di una città, il pensiero sembra del tutto unitario nell'arco di un quarantennio.
In una nota sull'architettura moderna in Friuli ho scritto che «nell'opera di Valle potrebbe essere individuato un doppio binario. I suoi interventi nel tessuto urbano e anche in quello degli sperduti paesini appaiono rispettosi — non tanto delle preesistenze — se queste presuppongono solo dei valori formali — quanto delle volumetrie (...), atteggiamento che ogni architetto dovrebbe avere. «Lo testimoniano gli ormai tradizionali pellegrinaggi degli architetti, esteri in prevalenza, alle Terme di Arta e a molti altri edifici... Allo stesso tempo Gino Valle è tra tutti gli architetti italiani il più avanzato nello studio — (e oggi dovrei aggiungere anche nella costruzione) — delle «architetture da produzione», nel novero delle quali non confinerei soltanto quelle industriali, ma anche, ad esempio, il Centro direzionale di Pordenone e la celebre casa Iacp di Udine, rivestita in materia plastica».
In fondo, i grandi edifici degli anni Ottanta forse rappresentano ancora il ramo ascendente della sua parabola inventiva. Per mancanza di spazio, accenneremo a due soli: al famoso complesso alla Défence di Parigi (1984-'88) e ai nuovi uffici Olivetti di Ivrea (1985-'88). Oltre a manifestare l'incredibile potenza di Valle anche nella progettazione di «macrostrutture», esse sembrerebbero accennare a un probabile inizio di ritorno o, quanto meno, alla rivalutazione di alcune poco note tradizioni.
Vorrei riferirmi alla «gestualità» degli edifici Olivetti, vera e propria «coda» dell'edificio preesistente a stella triangolare, quasi che il problema dell'aggiunta fosse stato affrontato da Aloisio, mentre le murature esterne rivalutano i tentativi torinesi di Antonio Pogatschnig, fratello ingegnere del più noto Giuseppe Pagano; allo stesso modo gli esterni degli edifici della Défence rielaborano i tentativi dei tardi anni Trenta di Umberto Cuzzi.
Nessuno dei modelli citati era stato pubblicato, per cui Gino Valle non poteva conoscerli. Dunque è significativo il fatto che, dopo aver preceduto per quasi un quarantennio gli altri nelle proposte di soluzioni spesso molto complesse — anche se sembrano semplici — Valle sta scoprendo, secondo percorsi di ricerca personali, le idee avanzate, non realizzate e lasciate cadere mezzo secolo addietro.
La grandezza di Gino Valle forse nasce dal famoso precetto di Otto Wagner, secondo cui l'architetto deve riservarsi il bastone di comando. Egli è riuscito finora sempre a controllare di persona la realizzazione dei propri edifici, per quanto essi potessero essere complessi, perché, a differenza di certi suoi colleghi di grande nome, che si appoggiano a studi con molti collaboratori, egli, vera forza della natura, è riuscito a progettare in modo artigianale, quasi da solo, con qualche giovane collaboratore.

TELECOMANDO

Principe e Stregone

Baudo evoca Celentano: più chiasso, più audience

Rubrica di
Giorgio Placereani

Delude invece «La ciociara»: di De Sica rifà solo il peggio...

Conoscete quel bellissimo film di Walt Disney che s'intitola «Fantasia»? L'episodio più famoso, interpretato da Topolino, si chiama «L'apprendista stregone»: il maghetto evoca le forze demoniache per fare il suo lavoro senza fatica, ma il processo gli sfugge di mano e solo l'intervento in extremis del maestro mago evita il patatrac.
Beh, a Pippo Baudo è andata meglio venerdì sera a **«Serata d'onore»**, su Raidue; ancora adesso, a tre giorni di distanza, «Piippo, Piippo», gongolante, starà contando i suoi milioni di audience. Tuttavia, la favola può applicarsi bene anche a lui, come si può facilmente capire.
E' la favola del Principe Ritornato, che deve dimostrare ai burbanzosi feudatari della Rai di essere ancora degno del suo trono. E allora si dà da fare — e infatti la trasmissione fila, a parte una certa eccessiva lunghezza — e si mostra grazioso — e infatti tutti hanno notato un Pippo Baudo più umile, più discreto, meno accentratore che in passato — e le ballerine sono giovani e belle e le cantanti sono brave. Ma può bastare a confermare il diritto al trono, che in questo reame si misura non in quarti di nobiltà ma in «share» di telespettatori? Meglio andar sul sicuro. E allora il principe, non nuovo a questi esperimenti, evoca il demone Celentano.
Di questa creatura i «grimoires» dei maghi dicono che concede ricca audience, ma tende a sfuggire al controllo dell'operatore. All'inizio va tutto bene. Carini i filmati (molti ex giovani — una categoria, si direbbe, in continuo aumento! — avranno gustato il piacere di vedere coi propri occhi la mitica Via Gluck). Jovanotti pone la sua candidatura al nuovo Celentano (con quali carte in mano, dirà il tempo).
Ma, poi, quel che è successo lo sanno tutti. L'apprendista stregone perde il controllo dell'entità. Sproloquio di venti minuti. E Baudo ascolta, il suo lungo naso sembra allungarsi ulteriormente, sparisce, riappare, spara una precisazione in stile «law and order» (siamo alla tv di Stato, perbacco!)... Il coro intona «Che... (censura) è scoppiato quaggiù», espressione gergale che si potrebbe rendere con «Mala tempora currunt».
Lo stress porta Baudo all'errore un po' antipatico di andare a invitare a cantare il direttore di Raidue. Ma appunto, poi risulteranno quattordici milioni di telespettatori: non tutto il male viene per nuocere. Del resto, se inviti Celentano a cantare «Deus», non occorre la palla di vetro per indovinare il seguito: anche se certamente la cosa è andata aldilà delle intenzioni, il nostro stregone può essere soddisfatto. La commissione di vigilanza — che aveva appena enunciato le Tavole della Legge dell'informazione televisiva — forse un po' meno.
Parlando d'insoddisfazione, eccoci alla prima puntata de **«La ciociara»** (domenica su Canale 5 alle 20.30), remake in due parti del film di Vittorio De Sica del 1960, sempre interpretato da Sophia Loren, firmato da Rino Risi. Benché non fosse un capolavoro, il bel film di De Sica riusciva a ottenere una credibile dimensione drammatica, particolarmente toccante nelle scene corali: la gente affacciata ai finestrini del treno — che manca nel film di Risi —, un pranzo all'aperto con musica (introdotto da un bel campo lungo), l'assieparsi sulla strada quando passano i carri armati americani e il tragico soprassalto del mitragliamento aereo. Il film del 1960 soffriva di qualche eccesso retorico, ma trovava un punto di forza nella buona direzione degli attori.
«La ciociara» di Risi riesce ad amplificare tutto il peggio del film di De Sica perdendo per strada tutto il buono. Trasmette un senso impressionante di «déjà vu», annacqua la drammaticità, sembra rinunciare in partenza a rendere il senso del tempo.
Il regista dichiara d'aver pigiato sul pedale dell'ironia, ma a noi sembra piuttosto un'«attualizzazione» grossolana (quel fascista spettinato sembra Fernando Sancho uscito da un western italiano). I dialoghi sono, a tratti, d'ineffabile grullaggine (nella quale non è difficile sospettare la mano di Lidia Ravera: quel giovanotto che dice: «Non c'è dialogo fra me e mio padre»; quella ragazzina che al cinema dice alla madre — con aria da Goffredo Fofi —: «E' una storia finta»... nel 1943?).
Fra gli attori la giovane Sidney Penny con le sue mossette fa rimpiangere l'Eleanor Brown del 1960 e Andrea Occhipinti regge come può la parte — già un po' debole quando l'interpretò Belmondo — di Michele, qui comunista/pacifista/cristiano (tanto per accontentare tutti). La più grintosa, tutto sommato, è ancora Sophia.

CINEMA / FESTIVAL

Un anno di video a «Salso»

Joan Fontaine sarà ospite della manifestazione (dal 19 al 25 aprile)

ROMA — Si distinguerà per una selezione particolarmente accurata, che riduce il numero dei film e dei video ma ne alza la qualità, la prossima edizione del «Salso film e tv festival», in programma a Salsomaggiore Terme dal 19 al 25 aprile. Lo ha detto ieri a Roma, presentandone il programma ai giornalisti, il direttore della manifestazione Adriano Aprà.
Ospite del festival sarà quest'anno la star Joan Fontaine, che introdurrà la proiezione del capolavoro di Max Ophuls «Letter from an unknown woman», di cui è protagonista.
La sezione film proporrà dieci pellicole in concorso, tra cui figura, per l'Italia, «Amori in corso», di Giuseppe Bertolucci, quindici fuori concorso e una retrospettiva dedicata al Douglas Fairbanks meno famoso, quello di prima dei film spettacolari e in costume.
Per i film del concorso internazionale, sono in palio un primo premio di venti milioni, un premio speciale della giuria e un premio per la migliore attrice e il miglior attore. La sezione tv presenterà invece «Un anno di video italiano», selezione («particolarmente soddisfacente», ha detto Aprà) della produzione italiana in elettronica, una rassegna di circa sei ore della produzione video statunitense degli anni '80 curata da Gene Youngblood, e una rassegna delle ultime produzioni video di autori, ai quali «Salso» ha dedicato delle personali nelle passate edizioni (Jean-Luc Godard, Joan Logue, Stefan Decostere).
Ci saranno inoltre una mostra-mercato del cinema e del video indipendente italiano e tre tavole rotonde: una, condotta da Andrea Barbato, sull'esperienza di televisione-realtà di Raitre; una sull'incrocio fra critica dei programmi e critica dell'assetto televisivo italiano (sono previsti interventi di Aldo Grasso, Carlo Sartori, Beniamino Placido, Oreste Del Buono, Giuseppe Richeri e Alberto Abruzzese); e una sul tema «Film, video, computer image: il futuro del cinema», condotta da Gene Youngblood, studioso americano di «Communication arts».
I film in concorso, oltre all'italiano di Giuseppe Bertolucci, sono: l'australiano «Phobia» dell'esordiente John Dingwall, l'algerino «La cittadella» di Mohammed Chuikh, lo jugoslavo «Mio papà, kulak socialista» di Matjaz Klopcic, il portoghese «Rosa del deserto» di Margarida Cordeiro e Antonio Reis, il cinese «Lontano dalla guerra» di Hu Mei, i tedeschi occidentali «Addio al falso paradiso» di Tevfik Baser e «Si sta meglio dove non stiamo» di Michael Klier, il giapponese «I membri della famiglia Kimura» di Yojiro Takita e il finlandese «Ariel» di Aki Kaurismaki.
Tra i film fuori concorso, figurano opere di Jacques Rivette, Jacques Demy, Colin Gregg, Stephen Frears, Fabio Segatori.

Joan Fontaine

CINEMA / RASSEGNA

L'«Antenna» che pensa all'Europa

CONEGLIANO VENETO — La notizia è passata quasi inosservata, ma ricopre un'importanza considerevole. Da oggi la Banca nazionale del lavoro concederà prestiti agevolati ai produttori televisivi. Lo ha annunciato Gian Mario Feletti, direttore della sezione autonoma del credito cinematografico (esiste dal 1935) e teatrale (c'è dal 1969) della Bnl, chiudendo i lavori della nona edizione di «Antennacinema».
Bilancio più che positivo, dunque, per questa manifestazione, che ha ampliato i suoi interessi all'Europa, eleggendo a ospite d'onore il gruppo televisivo britannico «Channel Four», che in questo ultimo decennio ha contribuito alla rinascita del cinema inglese producendo autori (da Neil Jordan a Stephen Frears, da Peter Greenaway a David Hare) e aprendo alla televisione sperimentale. Nei sei giorni della manifestazione sono stati proiettati quindici film (tutti inediti per l'Italia) prodotti appunto da Channel Four.
Per la sezione «Osservatorio» sono state presentate in anteprima produzioni Fininvest e Rai. Si è iniziato con «Cinema» di Luigi Magni e con «Il vizio di vivere» di Dino Risi (ambedue della serie «Amori» prodotta da Reteitalia, in onda dal 18 aprile il martedì su Canale 5, in serate «verticali» accompagnate da un «Maurizio Costanzo Show» sull'argomento).
Interessanti le due proposte di Raidue ideate da Enzo Tarquini, che tentano la sofferta strada del «serial» all'italiana: «Poliziotti», sulla vita di un distretto di polizia nel centro di Roma, e «I ragazzi del muretto», storie di un gruppo di adolescenti di un quartiere romano. I due episodi «pilota» sono stati diretti da Tomaso Sherman (unica pecca: aver scelto Giovanna Ralli, «fuori parte» nel ruolo del capo del distretto di polizia).
Sulla sezione dedicata a «Le ragioni del successo» abbiamo già riferito nei giorni scorsi: hanno aperto Antonio Ricci e la «Tv delle ragazze», per arrivare poi a un emergente già emerso Piero Chiambretti, a uno showman del calibro di Arbore con tutta la banda di D.O.C., per finire con il garbato Bruno Gambarotta venuto a spiegare che, dopo la prima puntata-disastro del suo «Lascia o raddoppia», hanno deciso di cambiare quasi tutto e tentano faticosamente il recupero.
«Antennacinema» è stata anche l'occasione per Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, di riaffermare le linee della sua rete annunciando tre eventi speciali: il 3 giugno in diretta dal Teatro delle Vittorie la consegna dei David di Donatello, il 14 luglio una serata dedicata alla Francia e infine il 21 luglio un inedito eccezionale sullo sbarco degli astronauti sulla Luna.

[Daniela d'Isa]

CINEMA / LUTTO

Morto Mario Chiari mago della scena

ROMA — Mario Chiari, fiorentino, classe 1909, è morto l'altra notte a Roma. Laureato in architettura, verrà ricordato come uno degli scenografi più intelligenti e innovativi del cinema italiano. E non solo di quello di casa nostra.
Dopo la laurea, i primi tentativi di prendere contatto col mondo dello spettacolo Chiari li fece alla fine degli anni Trenta. Entrato nel '36 alla corte del Maggio musicale fiorentino, proseguì creando le scene per numerose opere liriche. Tre anni più tardi, nel 1939, cominciò a interessarsi di cinema. Diventò aiuto regista di Romolo Marcellini, collaborando alla realizzazione della «Conquista dell'aria» e dell' «Uomo della legione».
Negli anni del secondo conflitto mondiale si limitò a girare alcuni documentari. Finita la guerra, ricominciò a collaborare con Alessandro Blasetti, sempre come scenografo e aiuto regista. Negli anni Cinquanta fece il grande balzo, occupandosi anche dei costumi e delle scene dei film. La prima esperienza la fece in «Vulcano» di William Dieterle, a cui seguirono «Miracolo a Milano» di Vittorio De Sica, «La carrozza d'oro» di Jean Renoir, «I vitelloni» di Federico Fellini, «Guerra e pace» di King Vidor, «Le notti bianche» di Luchino Visconti.
Negli anni Sessanta curò le scenografie di «Jovanka e le altre» di Martin Ritt, dei «Dolci inganni» di Alberto Lattuada, di «Fantasmi a Roma» di Antonio Pietrangeli, di «Barabba» di Richard Fleischer, della «Bibbia» di John Huston. Successivamente la sua attività si diradò, anche se Chiari entrò ogni tanto nello staff di qualche opera importante, come «Ludwig» di Luchino Visconti.

CINEMA

Sei giorni d'Africa

PERUGIA — Le «Giornate del cinema africano» sono arrivate alla quinta edizione. La rassegna di Perugia, che concede ampio spazio a una delle realtà cinematografiche in evoluzione più interessanti, verrà inaugurata lunedì 17 aprile e si chiuderà sabato 22.
Saranno ventitré, quest'anno, i film in visione, firmati da registi di quindici Paesi. Per la maggior parte provengono dai Festival del cinema africano di Cartagine e di Ouagadougou, con i quali la rassegna perugina ha stabilito una significativa collaborazione istituendo, all'interno delle due manifestazioni, il Premio «Città di Perugia».
Le «Giornate del cinema africano» verranno inaugurate dalla proiezione dei due film che hanno vinto il Premio «Città di Perugia» all'ultimo Festival di Ouagadougou: «Parlons grand-mère» del regista senegalese Djibril Diop Mambety, e «Furti d'estate» del regista egiziano Yousri Marsallah. Naturalmente non mancherà la pellicola che si è assicurata il Premio «Città di Perugia» al Festival di Cartagine.
In margine alle proiezioni ci saranno degli incontri-conferenze, dedicati ai problemi sociali ed economici dell'Africa.

VALLE / MOSTRA

Rammendi miei

Disegni e progetti a Vicenza (e una confessione)

Servizio di
Rinaldo Derossi

Una professione che richiede umiltà, ma senza compromessi. Essenziale è inserire il nuovo in buon accordo col paesaggio

VICENZA — Da non perdere, prima di accostare disegni e progetti esposti nella mostra dell'architetto Gino Valle a Vicenza (Palazzo della Ragione, fino al 23 aprile), un videotape che si proietta in un angolo dell'immenso salone. E' proprio l'architetto che, familiarmente, ci parla di sé e del suo lavoro. Sono brevi sequenze nelle quali ci fa capire quale sia il rapporto dell'opera con l'ambiente, con il paesaggio, con la storia; anche con chi — e non è sempre una situazione facile — si trova dalla parte della committenza, mossa talvolta e condizionata da motivazioni politiche che non collimano con l'intendimento progettuale.
La figura dell'architetto, così come la fa intendere Valle, è quella di un uomo che deve saper conciliare esigenze diverse, con umiltà, ma anche resistendo ai compromessi. Spesso bisogna operare — egli dice — una sorta di «rammendo», inserendo un nuovo edificio in un contesto preesistente, sfuggendo sia alla fredda imitazione sia a un'imposizione di arrogante rottura.
E, quanto al paesaggio, l'edificio deve adattarvisi, divenirne parte integrante (e qui magari spunta il pittore che Valle è stato all'inizio della sua attività artistica). Ma si veda, al riguardo, la coerenza fra teoria e pratica, in certi grandi capannoni e stabilimenti, realizzati nella zona di Portogruaro, che si accampano come enormi oggetti colorati sullo sfondo a quinte di colline e montagne.
«In Friuli lo scirocco che viene dal mare — annotava l'autore —, la tramontana che viene dal Nord e la bora che viene da Nord-Est creano rapporti tra il paesaggio e il cielo unici e propri di questa zona. La mia fortuna è stata quella di poter intervenire lungo l'autostrada che da Venezia conduce a Udine o a Trieste in un punto del territorio nel quale il paesaggio è ancora sostanzialmente intatto e dove queste architetture colorate sono diventate esse stesse parte del paesaggio».
Cade a proposito un'altra affermazione, apparentemente paradossale, che Valle fa nella sua intervista, e cioè che la «migliore» architettura «non» si dovrebbe vedere, quasi che da sempre appartenesse a un certo spazio, a una certa situazione ambientale.
E, per ciò che riguarda il «rammendo», si può proporre una citazione di non grande risonanza ma calibrata in quell'equilibrio e in quella «non» apparenza che Valle sostiene: nel vecchio centro commerciale di Udine un edificio nuovo, «costruito in carpenteria di ferro con antiruggine a vista, nella quale vengono montati i serramenti e i pannelli di rivestimento in marmo», entra perfettamente a far parte, senza per questo perdere i connotati della sua modernità, di una sequenza morfologica del passato, in via del Mercatovecchio. Strutture nuove, sapiente armonizzazione di linee costituiscono la linea di lavoro dell'autore.
La mostra vicentina si articola in una serie di nitidi padiglioni in legno ricavati nella vastissima sala del Palazzo della Ragione. L'allestimento è dovuto allo stesso Valle, con Tito Formichi. Ne è curatore l'architetto ginevrino Pierre Alain Croset, che ha dettato anche un sintetico commento per l'elegante «dépliant» illustrativo.
La suddivisione in comparti consente di procedere per gradi all'osservazione dei progetti, delle tavole colorate, delle fotografie, dei plastici. Valle ha lavorato molto e non è impresa da poco recepire dal messaggio delle immagini la mole e la varietà di oltre un trentennio di attività, ma bisogna dire che si tratta di una rassegna molto suggestiva proprio come valore dell'immagine, fluire di idee, note di colore, bellezza del disegno, ed è qauanto una mostra del genere deve saper offrire, al di là di quella che è l'opera nella sua realizzazione concreta.

Lo stabilimento termale di Arta Terme, realizzato tra il 1962 e il 1964, ancora oggetto di attenzione da parte dell'architettura internazionale. Valle, che ha operato anche negli Usa, si è dedicato con particolare attenzione all'edilizia pubblica (Centro direzionale di Pordenone, palazzi comunali, scuole).

VALLE / LIBRO

Mille cose e un'idea

Nato a Udine nel '23, iniziò come pittore. Poi cambiò strada e della sua lunga attività testimonia anche un volume dell'Electa. Scritto da Pierre-Alain Croiset, suggerisce nei vari filoni di ricerca di Valle la prova della sua opera varia, multiforme e aperta. Da Udine e Pordenone, fino a Manhattan.

VICENZA — Gino Valle è nato a Udine nel 1923, ha esordito nel campo dell'arte come pittore, ma poi, laureatosi all'Istituto universitario di architettura di Venezia (dove ha studiato con Carlo Scarpa e Giuseppe Samonà), ha decisamente imboccato una nuova strada, svolgendo un'attività multiforme nel settore pubblico e in quello privato e sviluppando i rapporti più durevoli e produttivi con industrie e società private».
A chi voglia seguire l'intero arco produttivo dell'autore viene offerto un volume che appare nella serie «Documenti di architettura» (Electa, pagg. 270, lire 35 mila). Ne è autore Pierre-Alain Croiset e va detto che non si tratta di un «catalogo» ma di un saggio a sé stante, che tuttavia risponde in modo molto esauriente anche ai suggerimenti e alle eventuali «domande» che la rassegna propone al visitatore.
Croiset accompagna Valle dal suo esordio al tempo attuale e a ogni opera o complesso dedica un capitolo con breve commento, che letteralmente «introduce» il lettore nell'area interessata. Ciò è particolarmente rilevante per un architetto come Valle, così attento all'effetto ambientale.
Accanto alle tavole con i progetti vi sono fotografie da elogiare per la chiarezza delle rispondenze visive tra riproduzione e oggetto. Praticamente bisognerebbe citare tutti i capitoli in cui è suddivisa l'opera (in cui davvero Croiset «narra» l'architettura).
Vale almeno la pena di ricordare la sede della Banca commerciale italiana a New York (1981-'85), nel «cuore» storico di Manhattan, ove Valle costruisce ristrutturando un precedente edificio dell'architetto Kimball e lo completa con un ampliamento: ecco un altro bellissimo esempio del suo «rammendo».
Tanto per mantenersi in un ambito quasi «locale», Croset suggerisce: «A chi volesse farsi una prima idea dell'opera di Gino Valle, proporrei la visita di dieci sole architetture, emblematiche di quattro decenni di attività: il municipio di Treppo Carnico e la torre per abitazioni e uffici di Trieste, gli uffici Zanussi a Porcia e le Terme di Arta, la casa Manzano a Udine e il municipio di Casarsa della Delizia, l'edificio in via Marinelli a Udine e l'industria Fantoni a Osoppo, il centro direzionale di Pordenone e il quartiere residenziale alla Giudecca.
«La scelta di presentare ogni architettura in coppia seguirebbe un puro scopo didattico: dimostrare quanto Valle abbia esplorato contemporaneamente più filoni di ricerca, in ogni fase della sua lunga e ricca attività, e insistere sul sistema delle differenze di cui le dieci opere offrono una significativa campionatura.
«Di fronte alle diversità estreme — di linguaggio, di scala, di programma, di contesto — che caratterizzano questa architettura, il visitatore impreparato potrebbe quindi rimanere perplesso al punto da dubitare che sia un unico architetto ad averle progettate. Penso tuttavia che la verifica di una simile perplessità sia il più sicuro modo di avvicinarsi all'opera di Gino Valle, in quanto opera decisamente multiforme e aperta, varia ed eclettica».
Un'opera in cui si riflette, come immediato impatto e come valutazione a tempi lunghi, la filosofia del costruire propria di Valle, che è, come egli ha spesso affermato, saggia «partecipazione» alla vita del luogo e alla presenza della natura.

[r.d.]

TELEVISIONE

Ferrara: un Gatto per altri graffi

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Giuliano Ferrara dice di volersi scrollare di dosso l'immagine di giornalista aggressivo. Ma anche durante la conferenza stampa convocata per annunciare il programma in cui si presenterà (o almeno questo è il suo intento) in versione più soft, «Il gatto», non riesce a evitare i consueti toni duri e decisi. Con il cipiglio che l'ha reso celebre, polemizza con alcuni giornalisti «rei — afferma — di avere riferito dati di ascolto errati, a suo avviso maliziosamente più bassi, su "Radio Londra"»; se la prende quindi con «una grande firma che, nel polemizzare con me, ha minacciato il mio editore, Berlusconi, dicendogli: «Perché dai spazio a "Radio Londra"? Attento all'ira dei calmi...»; spara a zero in generale su tutti coloro che si occupano di televisione perché scrivono — sostiene il «perseguitato» Ferrara — «in modo tendenzioso e scarsamente professionale».
Ma continua a ritenere che la patente di aggressività gli sia stata, un po' gratuitamente, affibbiata dalla stampa. «I giornalisti appiccicano le etichette, io cerco di staccarle», ribadisce convinto. E spiega come sarà più mite e discreto nel «Gatto», in onda per otto settimane tutti i mercoledì su Canale 5, dalle 20.30 alle 22.30, a partire da domani. La trasmissione, un talk-show in piena regola, avrà anche un'appendice, «La coda del gatto»: dalle 22.30 alle 23.10 Ferrara risponderà alle domande degli spettatori, prima di cedere la linea a Maurizio Costanzo.
Ma come rispondere alle telefonate del pubblico, non disponendo della diretta? Già dalle 20.25, prima ancora che il programma inizi, Ferrara inviterà il pubblico a telefonargli. Poi, mentre la trasmissione (registrata il martedì) andrà in onda, registrerà le telefonate che verranno quindi proposte alla fine del «Gatto».
«Il "Testimone" è diventato buono — annuncia Ferrara —. Continuerò a fare il prologo, ma non ci sarà epilogo. La trasmissione termina — precisa — perché vengo chiamato al telefono e non ho quindi la possibilità di tirare conclusioni o di trarre una morale». Vuole evitare — questo sembra il suo intento — di ergersi a giudice, di assurgere al ruolo di protagonista-inquisitore. «Il "Testimone" sembrava una specie di boia — parla in terza persona del suo passato programma — con gli ospiti che andavano alla gogna o alla ghigliottina». «"Il gatto", ed è poi questa la ragione di un tale titolo — aggiunge — sarà invece più morbido, più domestico, meno declamatorio. Nessuno dovrà sentirsi in un'aula di tribunale». «Però — ci tiene a precisare — non avrei mai scelto un titolo come "Coniglio" o "Criceto". Perché voglio avere la possibilità di tirare fuori le unghie, di disporre di artigli per graffiare».
Anche la scenografia ha quindi un'aria calda e accogliente. Raffigura un grande loft con terrazza da cui si scorge un languido panorama notturno di Roma, punteggiato di cupole e tetti. Per realizzare «Il gatto» Ferrara si serve di uno staff di collaboratori, tra i quali Lino Jannuzzi, già in gran parte collaudati per «Il Testimone». Il primo argomento sarà la crisi del giornalismo. Nelle puntate successive si parlerà tra l'altro del caso Palermo, di aborto, della giustizia a Napoli e di pubblicità.

MUSICA / CONCORSO

Piccoli grandi violini

Numerose «promesse» alla rassegna di Gradisca

Servizio di
Claudio Gherbitz

GRADISCA — Nel teatro Coassini, dal nome di una palazzina patrizia adiacente, una sala poco elegante ma funzionale e di cui Gradisca avvertiva da tempo la necessità, si è tenuto il concerto esclusivo del concorso interregionale di violino indetto dall'Associazione musicale e culturale di Farra d'Isonzo. E' stata una festa, con tutte le piacevolezze e gli inconvenienti di rito nelle feste, cui il pubblico ha partecipato numeroso e interessato. A renderla degna di una cerimonia, la manifestazione contemplava molti discorsi, i complimenti alla giuria, i ringraziamenti a tutti gli enti che vi hanno contribuito e, come una ciliegina sulla torta, un'esibizione del complesso d'archi chiamato «Orchestra giovanile del concorso».
In conclusione, il gruppo, diretto da Stojan Kuret, ha eseguito un «Concerto» di Pergolesi, ma la curiosità dei fedelissimi puntava soprattutto su alcuni giovani violinisti in cui venivano riconosciuti i laureati delle precedenti edizioni a Farra: lo sbocco professionale è, in fondo, la gratificazione più ambita per un concorso artistico.
Sala addobbata con piante e fiori, le tre bandiere dei Paesi partecipanti (ma il Concorso dovrà pur dotarsi dei vessilli regionali, destinati ad aumentare ancora fino a comprendere tutte le realtà di Alpe Adria), l'imperversare dei flash dei fotografi, un altoparlante che continuava a gracchiare anche nei momenti di maggiore raccoglimento, sono i piccoli nei di un pomeriggio festoso, trascorso a gustare le esibizioni di sei campioncini sui quali si può far affidamento per il futuro della musica.
La rassegna si è aperta con una graziosa ragazzina di dieci anni, Anja Bukovec di Lubiana, che ha eseguito con garbo il primo movimento del «Concerto in Sol maggiore» di Seitz. Un'altra ragazzina, di dodici anni da Spalato, Mislava Mikelic, ha dato un'ottima prova di agilità in un «Capriccio» tutto balzato per violino solo di Alard. Il terzo concertista in erba, David-Christopher Fruehwirth di Salisburgo, è parso l'elemento più interessante della tornata. Ha estro, piglio violinistico quanto basta per affrontare un virtuoso quale Pablo De Sarasate, ma interpreta anche senza strafare. Ha vinto con pieno merito nella sua categoria, quella fino a quattordici anni, nella quale rientrava appena nei limiti.
Per un austriaco che farà parlare di sé, ecco uno sloveno di Maribor, il diciottenne Viktor Petek che ha mostrato un po' di affaticamento nella resa dei due movimenti del Concerto di Bruch. Una nota di tenerezza è stata portata sul podio da una bambina, alta un soldo di cacio, alla quale la giuria ha attribuito un premio speciale per la giovane età.
Si è poi presentato alla ribalta il diciannovenne veronese Giovanni Radivo, uno dei pochi, se non l'unico italiano, fra i premiati e segnalati alla settima edizione del Concorso. E' stato un po' la consolazione degli inevitabili nazionalismi; la riprova che, nonostante un ordinamento scolastico penalizzante per i giovanissimi, i talenti esistono anche nelle nostre contrade e quivi vengono adeguatamente educati e sorretti. Ha eseguito nientemeno che il «Concerto» di Ciaikovski: gli applausi insistenti e convinti lo hanno, alla fine, ripagato di tanta temerarietà. Radivo sa esprimersi già con grande proprietà e, quel che più conta, conosce il segreto per farsi ascoltare e per piacere.

MUSICA

Riservato ai giovani

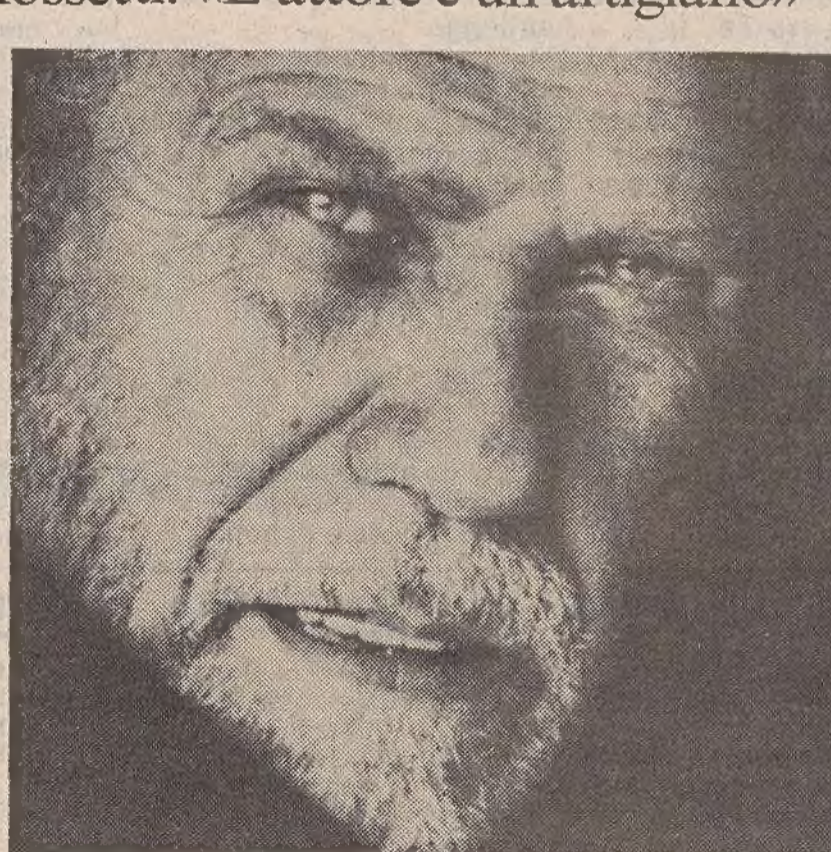
MILANO — Il nome spiega già tutto. «I nuovi», concorso riservato ai giovani musicisti italiani al di sotto dei trent'anni, è arrivato alla terza edizione. Organizzata dall'ente «I pomeriggi musicali», con il patrocinio del Conservatorio «Verdi» di Milano, la selezione vedrà in gara gruppi musicali, dai trii ai nonetti.
Il concorso è in programma dal 18 al 21 maggio, e prevede una prova eliminatoria che si basa sull'esecuzione di un brano del periodo classico. In semifinale i giovani musicisti eseguiranno una composizione del periodo romantico. In finale, infine, verrà presentata un'opera contemporanea della durata massima di venti minuti.
Al vincitore andranno dodici milioni, al secondo sei e al terzo tre. Le formazioni premiate avranno anche la possibilità di esibirsi in un concerto. I termini dell'iscrizione scadono il trenta aprile.
«Abbiamo preferito che il concorso continui a essere nazionale — ha detto Marcello Abbado, presidente della giuria, presentando il concorso —, perché vogliamo aiutare i giovani musicisti italiani. Abbiamo eliminato il duo strumentale, presente nelle precedenti edizioni, per favorire quelle da tre a nove strumentisti».

TEATRO / INTERVISTA

Siamo strilloni di emozioni

Gastone Moschin protagonista al Rossetti: «L'attore è un artigiano»

Intervista di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — «L'attore è un po', anche lui, un soffiatore di vetro, con questa differenza: che alla fine il soffiatore, con il suo fiato, ha dato forma a qualche cosa, noi a delle emozioni. Ma le emozioni non possono avere forma, perciò noi attori scriviamo nell'aria, nell'acqua. Tutto svanisce, come il fiato che emettiamo».
In quest'immagine, smerigliata dal confessato rammarico di aver trovato, nel mestiere di attore, un'esistenza solitaria e sradicata, Gastone Moschin riversa i primi frammenti di un'intervista raccolta a Trieste dietro le quinte del Politeama Rossetti, dove, con il Teatro Stabile di Genova, replicherà fino a domenica 16 aprile «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio.
Lei proviene da una famiglia di artigiani, di soffiatori di vetro, appunto. Non ha seguito le orme paterne, però considera, il suo, un lavoro artigianale?
«Sì, certo. Siamo tutti degli artigiani. Pure i grandi maestri del colore, durante il Rinascimento, facevano bottega da ragazzini: qualcuno diventava un grande artista, quelli alitati dal divino, e gli altri diventavano dei bravi professionisti. Io mi ritengo un buon professionista. Serio, se non altro. Poi l'arte è la risultante di elementi anche casuali, imprevisti che vengono da lontano oppure che ti passano vicino in quel momento, attimi che acchiappi: il grande regista, il grande testo...».
Per sua figlia avrebbe preferito una strada professionale diversa, oppure è soddisfatto di averle trasmesso il cromosoma del teatro?
«Emanuela, inizialmente, pensava di studiare veterinaria e io ne sarei stato felice. Non perché non creda in una sua possibilità di carriera come attrice, ma per il tipo di vita. Ha scelto un calvario, lungo e difficile. Le cadute non sono solo tre, come sul Golgota, sono infinite».
Quali insegnamenti, consigli o arguzie del mestiere le ha dato?
«Questo avviene giorno per giorno, quando nascono dei piccoli problemi: come articolare una frase, come darle un senso, come rendere una battuta più parlata, più vera, più credibile, come prendere i fiati giusti. Per il resto l'attore deve formarsi da sé. La scuola ti può insegnare soltanto i numeri, e poi c'è tutta una complicazione di giochi di sottrazione, addizione, moltiplicazione. Quello spetta al teatro, alla vita».
Che valore ha l'amicizia per lei?
«Io non ho molte amicizie, non sono mai riuscito a coltivarne una vera, perché sono sempre stato sradicato. Sono nato a Verona, ma poi mi hanno portato a Milano. Da Milano sono andato a Roma e da Roma mi sono trasferito in campagna. Nel nostro lavoro è tutto così provvisorio, non si ha il tempo di approfondire nulla in fatto di relazioni umane. I vecchi attori dicevano che noi non dobbiamo né sposarci né avere figli, perché siamo dei girovaghi. E quando sei uno sradicato, ahimè, certe esigenze non le puoi coltivare, diventano lussi. Esigenze che io rimpiango, profondamente».
Lei come riempie gli spazi vuoti delle sue giornate?
«Ci sono tanti spazi vuoti, è vero. Però la mattina, fra il bagno e lo svegliarsi un po' tardi, fugge. Il pomeriggio consacrato a leggere o a studiare. In realtà ci si ritrova in una camera d'albergo, che non aiuta affatto. Ci si sente in un ambiente estraneo, si ha voglia di fuggire, di uscire. Cosicché diventa uno sperpero di tempo preziosissimo. Tante volte mi chiedo: ma che ci sto a fare qua? E' una delle crisi che poi, per forza, devo superare».

Gastone Moschin, interprete della «Scuola delle mogli» di Molière, che viene replicato al Politeama «Rossetti» di Trieste fino a domenica 16 aprile.

TEATRO / DIALETTO

Premiati in Armonia

Miglior attore è Stefano Inchiostri

TRIESTE — Stefano Inchiostri e la compagnia «Amici di San Giovanni» hanno vinto rispettivamente il premio Memorial Eugenio Artico per il miglior attore e il premio della Provincia di Trieste per il miglior allestimento scenico, della rassegna teatrale dialettale triestina '88-'89, organizzata dalle compagnie aderenti all'«Associazione Armonia».
La premiazione è avvenuta l'altra sera nel teatro di via Ananian, subito dopo la rappresentazione dello spettacolo «Tina Sanzin vedova de guera», di Roberto Grenci. Il presidente dell'associazione Stelio Mattioni e il presidente della giuria Enrico Fraulini hanno rilevato come il teatro dialettale, che in questa stagione a Trieste ha avuto un'affluenza di pubblico raddoppiata rispetto all'anno passato, abbia avuto anche una svolta qualitativa, nobilitando così il valore storico e tradizionale del dialetto.

TEATRO / STOCCOLMA

Turbamenti di Sade secondo la moglie

STOCCOLMA — «Sconvolgentemente bello» è stato definito lo spettacolo che Ingmar Bergman ha presentato al Reale Teatro Drammatico di Stoccolma (Dramaten): «La Marchesa di Sade», del giapponese Jukio Mishima.
La regia non è questa volta ad effetti fantasmagorici: il «maestro» ha puntato tutto sul carattere dei personaggi, imponendo agli artisti un limite di perfezione drammatica, che pare quasi non possa avere riscontro.
Ne è venuto fuori un capolavoro, certo, ma occorre chiedersi come Bergman abbia potuto ottenere dalle due «sei donne» una interpretazione come quella ora sulla scena: chi lo conosce bene sa che lui è pronto a usare ogni mezzo per avere ciò che vuole e non sono esclusi pianti, minacce e implorazioni.
A parte le «sei donne», Bergman è riuscito a creare un lavoro più che attuale, pur porgendo omaggio ad ogni momento a Mishima, scomparso quasi 20 anni fa, dopo un rituale harakiri: qualche tuono di musica giapponese all'inizio, un albero di pesco giapponese in fiore sullo sfondo, alcuni segni in giapponese sulle crinoline delle attrici. E all'abisso morale della famiglia Sade, assai evidenziata nella trama dello scrittore giapponese, ha contrapposto in uno stupendo e altissimamente drammatico secondo atto quasi un Cristo sul Golgota, che implora pietà e vuole aiuto dal suo Dio, che è poi anche in parte lui stesso.
Il dramma, della durata di quasi tre ore, che scorrono persin troppo veloci, si svolge tra il 1772 e il 1790 in tre atti: sulla scena, per volta, al massimo cinque delle sei donne e un palcoscenico del tutto vuoto, tranne nell'ultimo atto, quando compaiono quattro sedie.
La Marchesa di Sade (Renée) è l'ottima attrice finnosvedese Stina Ekblad, mamma di Fanny e Alexander nel film omonimo sempre di Bergman. Madame de Montreuil (la mamma di Renée) è l'anziana ma validissima Anita Bjork, attrice di Bergman da sempre.
La trama, che Bergman non aveva assolutamente voluto anticipare, descrive il travaglio della Marchesa di Sade, con il marito in prigione per atti immorali nei confronti di quattro prostitute: in un crescendo appassionato di difesa dell'uomo, Renée viene a sapere dalla sorella Anne le efferatezze del marito. Amante appunto di Anne e di tante altre donne, ma amante della libidine, sempre, e nella quale la stessa Marchesa una volta è stata coinvolta per non perdere il proprio uomo.
Tutti accusano l'assente e solo lei, la Marchesa di Sade, cerca giustificazioni tra l'esecrazione della madre e delle due amiche, mentre la cameriera, per lo più muta, assiste sgomenta e impaurita. Alla fine, quando il mondo è cambiato e i nobili sono diventati diversi per la rivoluzione imperante, il marito rilasciato dal carcere dai nuovi padroni bussa alla porta e chiede di essere riammesso a casa: Renée però non lo vuole più e lo lascia alla sua sorte.
Bergman ha saputo andare oltre il pensiero di Mishima e ha messo a nudo sulla scena, attraverso la tragicità delle sue donne e l'esaltazione di amore, odio, sacrificio e passione, la nostra vita di tutti i giorni, sfiorando grandi tensioni emotive, l'inquietudine dell'uomo moderno, il complesso di colpa delle madri, l'insofferenza dei figli e l'abisso morale di più di una generazione, che non sa trovare conforto in Dio e nei valori più belli.

[Marcello Bardi]

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.40 Santa Barbara. Serial (6).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (66).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. (37)
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Cronache italiane. Cronache del motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.
16.15 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spazioliberо. Confedilizia.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici
19.05 Santa Barbara. Serial (7).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 - Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
21.20 Edwige Fenech, Alessandro Benvenuti e Daniele Trambusti presentano «Sulla cresta dell'onda».
22.20 Linea diretta. Di E. Biagi.
22.50 Telegiornale.
23.00 Verso l'Europa. (2) La Francia.
23.30 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
7.10 I Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 Matinée al cinema. «GUAI AI VINTI» (1955). Film drammatico. Regia di Raffaello Matarazzo. Con Lea Padovani, Annamaria Ferrero, Clelia Matania.
10.55 Tg2 - Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Corso di lingua russa. (9)
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli. Oggi sport di Gianni Vasino.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di abitare.
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vasino.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm. «Il milione di Bogotà».
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore. «L'ONORE DEI PRIZZI». Commedia drammatica. Regia di John Huston. Con Jack Nicholson, Kathleen Turner, Robert Loggia.
22.40 Tg2 Stasera.
22.50 International Doc Club.
23.40 Tg2 Notte - Meteo 2.
0.10 Cinema di notte: il club del martedì. «TESTIMONE D'ACCUSA» (1958). Drammatico. Regia di Billy Wilder. Con Charles Laughton, Marlene Dietrich, Tyrone Power.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Block-notes. Il millenario. La cristianizzazione della Russia.
15.00 Dse Ambiente.
15.30 Una partita di baseball di campionato.
16.00 Monza. Sport equestri, campionati F3.
16.30 Schegge.
17.00 Videobox.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in tv.
20.30 «LA REGINA VERGINE» (1953). Film. Regia di George Sidney. Con James Simmons, Deborah Kerr.
22.20 Tg3 - Sera.
22.25 Schegge.
23.00 Greenpeace. La nave dell'arcobaleno.
23.50 Tg3 - Notte.
0.05 20 anni prima.

Jean Simmons e Stewart Granger (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Gr1 Buongiorno; 6.30: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr regioni; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Antonio Padellaro conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Mio figlio Nicola» (23), originale radiofonico di Marco di Tillio; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Spazio libero: «Psichiatria: legge da rifare? Proposte»; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 21: Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.15: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig, 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve, 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, 19: Gr1 sera, 21, 23.59: Stereodrome, 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore: incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Il sergente»; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash, 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit, 19.26, 22.27: Ondaverdedue, 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereo classic; 21.02, 23.59: Fm musica, 20.50: Disconovità, 21.03: Long playing hit 2, 22.30: Gr2

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50: Pomeriggio musicale; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Dalla radio austriaca: Festival di Salisburgo 1988; 21.35: La parole e la maschera: carta bianca all'attore, «La nostra anima»; 23.20: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
Notturno italiano, 23.30: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G. 14.30: La specule 1.a parte; 15: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule 2.a parte; 18.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G..
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'ispirazione delle opere letterarie nell'opera lirica; 9: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti d dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Dalla Benecia; 15: Omero: «Odissea»; 15.15: Hit Parade; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Lettera slovena»; 18.41: Pagine musicali; 19: Segnale orario Gr.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

8.30 Cbs Evening News, r.
9.40 Medicina in casa - a cura di Fulvia Costantinides, ospite: prof. Giuseppe Klugmann.
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL TUNNEL DELL'AMORE», commedia.
18.00 Tv donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL DIFETTO DI ESSERE MOGLIE», drammatico con Gerard Depardieu, Marlene Jobert, Dominique Labourier.
22.20 A come Eros, a cura di Gianna Schelotto.
22.55 «Il Piccolo domani». Rta News, notizie flash.
23.10 Crono, tempo di motori, a cura di Renato Ronco.
23.40 Stasera sport.

CANALE 5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 «Radio Londra». Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Telefilm: Dallas. In amore e in guerra.
21.30 Telefilm: Dynasty. Duello con Telecamera.
22.30 Telefilm: Top secret. «Sborne e beneficenza».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Telefilm: Baretta.

ITALIA 1

9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan. Viaggio nel terrore.
13.00 Cartoni: Ciao ciao. Con Deborah e Four.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter. Favole e sogni.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar. Contea fuorilegge.
19.30 Telefilm: Happy days. Joanie a quattro ruote.
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3a C.
21.30 Candid Camera Show. Presenta Jerry Scotti.
22.00 Telefilm: I-taliani. Con i Trettrè.
23.00 Dibattito! Conduce Gianni Ippoliti.
23.30 Telefilm: Crime story. Cronaca di un articolo.
0.30 Telefilm: Troppo forte.
1.00 Telefilm: Giudice di notte.

RETEQUATTRO

8.40 Telefilm: Switch. La tratta delle bianche.
9.40 Film: «VIOLENZA SUL LAGO». Con Virna Lisi, Erno Crisa. Regia di Leonardo Cortese. (Italia 1954). Drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocelli. La bianca vendetta.
12.30 Telefilm: Agente Pepper. Da venerdì a domenica.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California. Occasione unica.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo. General hospital.
19.30 Telefilm: Alice.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «I COWBOYS». Con John Wayne, Roscoe Lee Browne. Regia di Mark Rydell. (Usa 1972). Western.
23.00 Film: «SHALAKO». Con Sean Connery, Brigitte Bardot. Regia di Edward Dmytrik (Gb 1968). Western.
1.10 Telefilm: Vegas. La trappola.
2.10 Telefilm: Missione impossibile. Il dilettante.

TELEPORDENONE

8.30 «Voltus 5», cartoni animati.
9.00 «Coccinella», cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Fichissimo», cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia», cartoni animati.
15.00 «Bloker corps», cartoni animati.
15.30 «Voltus 5», cartoni animati.
16.00 «Coccinella», cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte», cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio», cartoni animati.
18.00 «Giorno per giorno», telefilm.
18.30 «Ironside», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «CHI VUOLE UCCIDERE MISTER DOUGLAS», film.
22.00 Teledomani.
22.30 Tpn cronache.
23.00 Basket time, rubrica sportiva.
23.30 Incontro di basket serie B1.

TELECAPODISTRIA

14.10 Basket, N.a.b. Today: Los Angeles Lakers-Atlanta Hawks (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolari: Hockey su ghiaccio Nhl: Montreal-Quebec.
18.20 Play off, quotidiano di basket e pallavolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Campo base, programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar
19.30 Sportime, quotidiano sportivo.
20.00 Juke box, la storia delle sport a richiesta.
20.30 Pallavolo, campionato italiano, una partita dei play-off.

TELEQUATTRO

13.20 Il Caffè dello Sport (1.a parte-replica).
13.50 Fatti e Commenti (2.a edizione).
14.10 Il Caffè dello Sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta pelle.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 M.A.S.H., telefilm.
12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Mademoiselle Anne, cartoni.
13.45 Lupin terzo, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Un uomo due donne, telenovela.
16.45 Andiamo al cinema, rubrica.
17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.
17.30 Super sette, varietà.
18.00 Combattler, cartoni.
18.30 Capitan Dick, cartoni.
19.00 Lupin terzo, cartoni.
19.30 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «SQUADRA ANTIGANGSTERS», film. Regia di Bruno Corbucci, con Tomas Milian ed Enzo Cannavale.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.30 «GLI AMORI DI UNA MINORENNE», film. Regia di Garcia Julio Buchs, con Romina Power e Brett Halsey.
1.30 M.A.S.H., telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Sit-com, Good times.
10.15 Telefilm: Arthur re dei britanni.
10.45 Telenovela: Signore e padrone.
11.45 Telenovela: Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
13.00 Lamù, cartoni.
14.00 Sceneggiato: Rituals.
14.30 Telenovela: Maria.
15.30 Telenovela: Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.00 Telefilm: T and T.
20.30 Film commedia (1979): «ARAGOSTA A COLAZIONE» con Enrico Montesano, Janet Agren.
22.45 Film commedia (1980) con Paolo Villaggio, Catherine Spaak.
0.30 Telefilm: un salto nel buio.

RETE A

19.30 Tga, telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: Incatenati.
21.15 Teleromanzo: Il ritorno di Diana.
22.00 Teleromanzo: La tana dei lupi.
22.25 Sceneggiato: Sentieri di gloria.
23.00 Tga, telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

13.00 Mattino flash.
13.15 Delle Radiosa '89.
13.45 Telefilm: Dick Turpin.
14.00 In diretta da Londra, music box.
17.00 Tris per voi.
18.00 Sceneggiato: La valle dei pioppi. Con Rossano Brazzi, Philippe Leroy (2.o).
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm: La guerra di Tom Grattan.
20.30 Sport e sport.
21.00 Telefilm: Gli ultimi cinque minuti.
23.00 Il sindaco e la sua gente.
0.30 Telefriulinotte.

TVM

17.55 Lunedì basket. Replica.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.15 Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
20.30 «Cargo pesada», telefilm.
21.15 «I DUE AVVENTURIERI», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «Isaura», telenovela.
23.50 Roberta Pelle: sfilata primavera-estate.
24.00 «Angoscia», telefilm.
0.25 «Sos» telefilm.

RAIDUE

L'«onore» di Huston

«L'onore dei Prizzi» in onda alle 20.30 su Raidue è uno degli ultimi film diretti da John Huston. La trama ruota attorno alle vicende della famiglia Prizzi, un vero e proprio clan legato alla mafia. La vicenda si trasforma in una magistrale versione del triangolo sentimentale quando Charley, membro del clan, si innamora di una donna dalla personalità misteriosa; l'ex fidanzata di Charley consiglia di sposarla ma le cose si complicano quando si scopre che la donna è un killer.
I protagonisti sono Jack Nicholson, Kathleen Turner e Angelica Huston.

Raitre, ore 20.30
«La regina vergine» di George Sidney

Alle 20.30 Raitre propone un film in costume di George Sidney: «La regina vergine», ambientato nell'Inghilterra di Re Edoardo. Al centro della trama l'amore infelice della sorella del re e futura regina Elisabetta per l'ammiraglio Seymour. Il cast è di grande richiamo con Charles Laughton, Stewart Granger, Jean Simmons e Deborah Kerr.

Raidue, ore 0.10
«Testimone d'accusa» di Wilder

Il cinema di notte di Raidue, alle 0.10 ha in programma «Testimone d'accusa», adattamento cinematografico di un giallo di Agatha Christie firmato da Billy Wilder. Questa volta il maestro della commedia americana propone una storia che ruota attorno a un processo. Con un cast formato da Charles Laughton, Marlene Dietrich e Tyrone Power, Wilder descrive le fasi del processo nel quale l'accusato sembra avere nella moglie (Marlene Dietrich) la nemica più pericolosa. Ma l'avvocato difensore smonta la testimonianza e l'imputato viene assolto.

Retequattro, ore 20.30
«I cowboys» con John Wayne

Retequattro a partire dalle 20.30, manca in onda, uno dopo l'altro «I cowboys» con John Wayne, e «Shalako» con Sean Connery e Brigitte Bardot. Il primo propone John Wayne in uno dei suoi ultimi western: questa volta è il proprietario di un ranch rimasto senza cowboys che addestra un gruppo di giovani sino a trasformarli in perfetti rancheros. Sean Connery è invece uno scout che ha negoziato la pace con i pellerossa. La pace viene però minacciata da un gruppo di turisti che arriva nel West insieme a un gruppo di cacciatori che in realtà sono una banda di delinquenti. Sarà proprio lo scout ad evitare lo scoppio di una nuova guerra indiana.

Canale 5, ore 20.30
Terminano «Dallas» e «Dynasty»

Ultimi episodi su Canale 5 per «Dallas» e «Dynasty» in onda oggi rispettivamente alle 20.30 e 21.30. L'appuntamento per entrambi sarà per la prossima stagione. Nell'episodio di «Dallas», da segnalare il matrimonio di J.R. con Cally Harper. E' l'ultimo colpo di scena di questa serie di Dallas che ha visto tra l'altro il ritorno di Lucy Ewing, la morte di Nick, l'arrivo nel cast dell'attore George Kennedy e la condanna di J.R. ai lavori forzati.
La media di ascolto per Dallas è stato quest'anno di più di quattro milioni di telespettatori. Nella prossima serie in onda in autunno, la sorpresa maggiore sarà rappresentata dall'abbandono di due vedette: Linda Gray e Linda Evans.

Raiuno, ore 20.30
Intervista a Licio Gelli a «Tg1 Sette»

«Tg1 sette», il settimanale di approfondimento del Tg1, trasformerà oggi alle 20.30 la seconda parte dell'intervista a Licio Gelli realizzata da Giulio Borrelli. Nella prima parte, andata in onda martedì scorso, l'ex capo della P2 aveva parlato del preannunciato rientro in Italia di Umberto Ortolani, delle vicende del Banco ambrosiano, della morte di Roberto Calvi, degli scopi della sua loggia, del delitto Moro, della sua «avversione al compromesso storico». Nella seconda parte, Gelli tornerà a parlare dei progetti della loggia, delle sue conoscenze politiche, della magistratura e della massoneria italiana.
Seguirà una intervista a l'on. Tina Anselmi, che ha presieduto la commissione di indagine parlamentare sulla P2, curata dal direttore del Tg1 Nuccio Fava.

APPUNTAMENTI

«Sax» di Gary Bartz al Circolo del Jazz

TRIESTE — Oggi alle 21, al Mandracchio, il «Circolo triestino del jazz» presenta un concerto del sassofonista Gary Bartz, accompagnato da Giulio Capiozzo alla batteria, Ares Tavolazzi al basso e Bruno Cesselli al pianoforte.

Teatro Cristallo
«Cenerentola»

TRIESTE — Oggi e domani alle ore 10 al Teatro Cristallo per la stagione di Teatro ragazzi della Contrada, la Compagnia della Rancia di Tolentino presenta «Cenerentola», fiaba in musical, scritta e diretta da Saverio Marconi.

Teatro Verdi
Terza Traviata

TRIESTE — Oggi alle 20 al teatro Verdi va in scena la terza rappresentazione di «Traviata» in turno di abbonamento E per ogni ordine di posti.

Gorizia
Cinema africano

GORIZIA — Oggi, domani e giovedì alle 20.45 al Kulturni dom di Gorizia avrà luogo un «Incontro con il cinema africano». Saranno proiettati, nell'ordine, i film «Wend Kuuni» di G. Kaboré (Burkina Faso), «De Ouaga à Douala en passant par Paris» di J. M. Teno (Camerun) e «Yeleen» di S. Cissé (Mali).

All'Alcione
Ancora Almodovar

TRIESTE — Riprende oggi al Cinema Alcione, dopo una breve interruzione, la programmazione del film «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», di Pedro Almodovar.

Aiace al Mignon
«Satyricon»

TRIESTE — Il Cinema d'essai triestino dell'Aiace presenterà oggi e domani al cinema Mignon per la rassegna «La magia di Fellini e la musica di Nino Rota» il film «Satyricon», tratto da Petronio Arbitro.

Amici della lirica
Quelli della Traviata

TRIESTE — Domani alle 18 al Ridotto del Verdi avrà luogo l'incontro con gli interpreti di «Traviata», organizzato dall'associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi» in collaborazione con il Cca. Ingresso libero.

Alla radio regionale
Canzoni triestine

TRIESTE — Domani alle 15.15 alla radio regionale va in onda la prima puntata, intitolata «Le babe», del nuovo ciclo di «Molighe 'l fil che 'l svoli», trasmissione curata da Liliana Bamboschek con la regia di Euro Metelli.

Cinema Ariston
Donna in carriera

TRIESTE — Al Cinema Ariston è in programmazione il film «Una donna in carriera», di Mike Nichols, premio Oscar per la miglior canzone originale.

Cinquanta e più
Genitori e nonni

TRIESTE — Essere genitori, essere nonni: se ne parlerà venerdì alle 14.30 a «50 e più», trasmissione radiofonica presentata da Carla Capaccioli con la regia di Sebastiano Giuffrida. In studio la prof. Loredana Stefani, dell'Università di Trieste.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Oggi alle ore **20** terza (turni E) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Giovedì alle ore **20** terza (turni E) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazalettes.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30** «turno libero» (durata 2h 30') il Teatro di Genova presenta Gastone Moschin in «La scuola delle mogli» di Molière. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 26 aprile alle ore **21** Concerto di Francesco Guccini. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Mercoledì 12 e giovedì 13 inizio rassegna: «Orson Welles - Il lavoro del genio» in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: ore **17, 19.30, 22:** «The Hearts of age» e «Quarto potere».

L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). La magia di F. Fellini e la musica di N. Rota. **17.20, 19.50, 22.10:** «Satyricon» di F. Fellini. Colore. V.m. 18 anni.

ARISTON. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver. Segretaria contro manager, duello femminile per il successo in affari e in amore. Quattro «Globi d'Oro» e un premio Oscar '89. 3.a settimana di successo. Ultime repliche.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Io e mia madre» (Provocazione sensuale). Un hard-core incestuoso e morboso della Swedish erotica. V. 18.

AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45.** Una storia vibrante splendidamente interpretata da Robert De Niro: «Jacknife» con Ed Harris e Kathy Baker. Regia di David Jones.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 22.15.** Folle, demenziale, divertente. «Una pallottola spuntata». Con Leslie Nielsen, Priscilla Presley e Ricardo Montalban. Una storia di fantapolitica piena di improbabili e sgangherati terroristi.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. **22:** «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour.

MIGNON. 17.20, 19.50, 22.10: L'Aiace presenta «Satyricon» di Fellini. Da giovedì «Sotto accusa» con Jodie Foster, premio Oscar 1989.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.10, 20.10, 22.15: «Inseparabili». Il nuovo sconvolgente film di David Cronenberg il regista de «La mosca». Con Jeremy Irons e Genevieve Bujold. E' appena uscito e già tutti ne parlano! Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.45, 21.30: «Francesco» di Liliana Cavani, con Mickey Rourke.

NAZIONALE 3. 16.15, ult. **22.10:** «Oriental tabù» (La moglie orientale). Svelati per la prima volta i tabù e tutti i piaceri masochistici orientali. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'opera al nero» di A. Delvaux, con G. M. Volontè. Dal romanzo della Yourcenar che ha affascinato più di una generazione, il film osannato a Cannes. V.m. 14. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. «Caruso Pascoski di padre polacco». Il nuovo film-commedia di Francesco Nuti. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. Oggi riposo. Domani un interessante e avventuroso film «Natura contro». M. Merlo, May Deseligny. Regia: Climati.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di R. Zemeckis. Un film di Steven Spielberg. Vincitore di tre premi Oscar. Domani la Cappella Underground presenta la rassegna «Orson Welles: il lavoro del genio».

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **17, 18.40, 20.20, 22.10:** A insistente richiesta del pubblico proseguono le proiezioni di «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» di Pedro Almodovar. Commedia esplosiva, intelligente, divertimento senza pause, splendidamente recitata. Con Carmen Maura che ha vinto il Ciak d'oro a Venezia.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Jouissances collectives» intrecci pornografici di gruppo. XXX rated. V.m. 18.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Sotto accusa».
CASA DELLO STUDENTE. «I predatori dell'arca perduta». Ore **18.**
CINEMAZERO. Aula Magna: «U2 Rattle & Hum» di P. Joanou e «Quarto comandamento». Ore **20** e **22.**
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

ANNUNCIATA LA FUSIONE DEI DUE GRUPPI

Editoria, è ufficiale l'accordo tra l'Espresso e Mondadori

L'editore di Segrate assorbirà il settimanale e in cambio offrirà ai suoi principali azionisti, Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo, una quota del 10 per cento. Carlo De Benedetti (nella foto) arriverà così a controllare il 100 per cento del quotidiano «La Repubblica», i cui redattori scioperano oggi, impedendo domani l'uscita.

ROMA — Principale azionista della Mondadori, l'ingegner Carlo De Benedetti è diventato il padrone del quotidiano «La Repubblica». L'accordo siglato ieri tra la Mondadori e l'Editoriale L'Espresso è stato salutato da uno sciopero indetto dai giornalisti di «Repubblica» i quali, astenendosi oggi dal lavoro, impediranno l'uscita del quotidiano nella giornata di domani.
E' stato il direttore e fondatore della testata Eugenio Scalfari, che detiene il 10,6% dell'Editoriale L'Espresso, a confermare alla redazione quanto è stato deciso. Nella redazione gremitissima Scalfari era affiancato dal direttore generale Andrea Piana. Assenti i vicedirettori Giampaolo Pansa (a Milano) e Gianni Rocca.
Scalfari, si dice, ha scelto i termini più rassicuranti, ma i giornalisti evidentemente non li hanno ritenuti sufficienti a dissolvere i timori di dover fare i conti con un editore «impuro» qual è l'industriale De Benedetti. La discussione e le domande che sono seguite all'intervento di Scalfari sono state accaloratissime e alla mozione che proponeva uno sciopero immediato, l'assemblea ha infine preferito quella che terrà ferme le macchine oggi.
Ieri mattina mentre, in attesa di chiarimenti, venivano sospese alla Borsa di Milano le azioni della Mondadori, della Amef, dell'Espresso e della Cartiera di Ascoli, il presidente della Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa), Franco Piga, ha ricevuto per chiarimenti i vertici dei Gruppi Mondadori ed Espresso.
La novità dell'accordo, di cui si parlava da circa tre anni e che darà vita a un nuovo mega gruppo editoriale in Italia, sta nella nomina di Carlo Caracciolo (sino a oggi azionista di maggioranza relativa dell'Espresso con il 35,5%) alla presidenza della Mondadori, al posto del previsto Carlo Ripa di Meana.
Il comitato esecutivo sarà composto dallo stesso Caracciolo, dai rappresentanti della Cir, di De Benedetti e della famiglia Formenton. Scalfari e Caracciolo diventeranno azionisti della Mondadori con un pacchetto complessivo del 10%, ceduto loro dalla Cir, ed entreranno nel consiglio di amministrazione.
La Mondadori lancerà in Borsa un'opa (offerta pubblica di acquisto) per rilevare, attraverso soldi e azioni della casa di Segrate, le azioni dell'Espresso.
Acquistando il controllo dell'Espresso, la Mondadori diventerà il primo gruppo editoriale italiano con un fatturato consolidato, secondo alcune fonti della Mondadori, di oltre 2.400 miliardi nel 1989. Subito sotto si verrebbero a trovare la Rai e la Fininvest con circa 2.300 miliardi. Il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera dovrebbe superare i 1.500 miliardi
Anche se i particolari operativi dell'accordo saranno approvati dal consiglio di amministrazione della Mondadori giovedì prossimo, possiamo dire che da oggi l'ingegner Carlo De Benedetti, attraverso la Mondadori, controlla il 100% di «Repubblica», il 100% della concessionaria di pubblicità Manzoni è il 100%, della Finegil, la Finanziaria a cui fa capo il controllo dei quotidiani minori.
Altre partecipazioni che tuttora fanno virtualmente capo alla Arnoldo Mondadori sono il 100% della «Lettera finanziaria», il 100% della Sper e il 100% dell'altra concessionaria di pubblicità Publietas.
Gli azionisti dell'Espresso, oltre a Caracciolo e Scalfari, erano lo stesso De Benedetti con la Cir per il 18,3%, la Sigma Tau con il 7,05%, la Padana investimenti con il 3,28%, la Ferruzzi finanziaria con il 3,22, Ciancio Sanfilippo con il 3,73%.
Sull'operazione annunciata ieri «preoccupazione e allarme» viene espressa in una nota della Federazione nazionale della stampa (Fnsi). E ciò «per le conseguenze che potranno derivarne per testate quotidiane e periodiche di grande peso nel panorama dell'informazione italiana». La Federazione della stampa e le associazioni di stampa a Roma e a Milano sottolineano come «l'intera operazione sia contraddistinta dal prevalere della pura logica imprenditoriale senza alcun riguardo alla autonomia di esperienze giornalistiche maturate e consolidate, che appartengono indiscutibilmente al patrimonio informativo del nostro Paese».

BIC / I SERVIZI

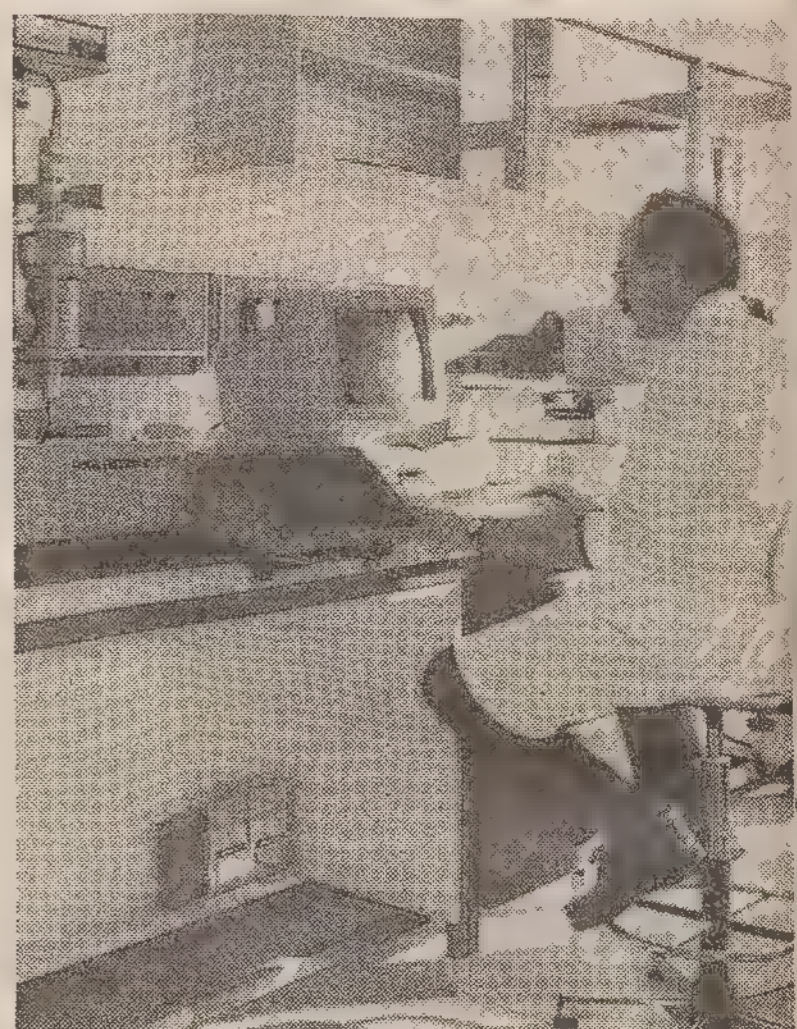
Trieste, l'investimento ridiventa un business

TRIESTE — Vetri e cristalli arcuati, travi in acciaio dipinte di azzurro, ridisegnano la nuova sede del Business Innovation Centre di Trieste (Bic), completamente ristrutturata, reinventata, dall'ex Filatura della Snia Viscosa. Il richiamo all'architettura «post-moderna», per il Bic, non è una scelta casuale ma è quasi un obbligo programmatico.
Creatività, informazione, sinergie sulle tecnologie avanzate, l'intelligenza umana come materia prima essenziale alla società industriale che sta nascendo, questi sono alcuni dei parametri su cui si muove il Bic, a una velocità vertiginosa a quanto pare. Dalla sua inaugurazione, dopo appena due mesi, offre i suoi «servizi» già a 14 società neocostituite e altre sette stanno per essere «adottate» dal Bic.
E' la dimostrazione che non si tratta di uno «scatolone vuoto», come qualcuno ha insinuato, ma di una scommessa importante per Trieste che ci permetterà di far transitare le innovazioni degli anni Duemila nella nostra area sociale ed economica». Così, Francesco Zacchigna, amministratore delegato del Bic, presenta la sua creatura, con un orgoglio e un entusiasmo contagiosi per chi si appresta a entrare in questa cittadella triestina dell'industria post-moderna.
L'impressione è che qui si tenti di demolire il diffuso stereotipo di una Trieste arroccata al passato, chiusa nelle sue memorie, pigra e diffidente nei confronti dell'innovazione, tenace nel difendere il suo lavoro e le sue industrie, fin troppo «mature», che si sgretolano una dopo l'altra. La nuova logica imprenditoriale parte dalla considerazione che la semplice difesa dei posti di lavoro in fabbrica richiede investimenti di due miliardi l'uno, mentre la creazione di nuovi posti di lavoro, in settori tecnologici avanzati, richiede un investimento di 40-50 milioni ciascuno.
«Investire a Trieste sta diventando un business — insiste Zacchigna — perché si sta raggiungendo la "massa critica", fatta di cultura, intelligenza, laboratori che nascono attorno all'Area di Ricerca, necessaria al decollo di iniziative produttive che hanno un futuro. Stanno ritornando a Trieste degli imprenditori che se ne erano andati e che, come ha fatto qualcuno, appena possono portano i loro collaboratori milanesi a vedere una partita della Triestina, per comunicare loro che in questa città si viene non solo per lavorare ma che bisogna anche imparare ad amarla».
Del resto Trieste possiede molte delle caratteristiche che negli Usa hanno dato vita a insediamenti industriali avanzatissimi, come Silicon Valley. Il segreto dello sviluppo tecnologico e industriale risiede nella combinazione di molteplici fattori, scientifici e culturali, ma anche sociali, ambientali e umani. E' indispensabile che ci sia una Università di un certo prestigio, un alto livello di scolarità, delle comunicazioni rapide ed efficienti e che ci sia soprattutto un ambiente vivibile.
«L'unico vero problema è quello degli spazi che a Trieste si fatica a trovare, ma — avverte Zacchigna — nelle mie ore libere, mi diverto ad andare in giro a fotografare il gran numero di capannoni decrepiti e inutilizzati, abbandonati da anni». «Comunque Trieste — continua — può essere solo il capolinea di una serie ricchissima di attività magari rivolte ai mercati dell'Est che si stanno aprendo».
Business, scommessa, investimento, «capital venture», da una parte; intelligenza, ricerca scientifica dall'altra, sono le parole-chiave che ricorrono più spesso nel discorso di Zacchigna, dette con una partecipazione che va ben oltre il normale impegno professionale e che si traducono in una sfida a quanto di vecchio e di distratto c'è nella nostra città.
Ma cosa può fare, o sta facendo, il Bic per dare concretezza a questi itinerari che segnano la «nuova frontiera» di Trieste? «Non è nostro compito, come qualcuno aveva capito, creare degli spazi per gli imprenditori che vogliono venire a Trieste. Noi dobbiamo verificare se un imprenditore che ci propone un'idea ha le caratteristiche per fare l'imprenditore, se dietro a questa idea c'è un prodotto che ha un mercato».
Le linee precisate da Zacchigna configurano una concreta politica industriale sul territorio che sta dando i primi risultati, con società appena costituite che già operano economicamente. «La città, o almeno una parte, si è accorta di quanto stiamo facendo — conclude Zacchigna — per questo è importante e significativo che il Fondo Trieste ci abbia assegnato, proprio in questi giorni, un miliardo per i nostri investimenti».

[Franco Del Campo]

BIC / IL LAVORO

Da chi parte la sfida

Queste le 14 aziende a Trieste

VECTORPHARMA S.p.A.
Trasportatori di farmaci
MICRO M. S.r.l.
Automazione industriale
TALENT S.r.l.
Strumentazione optoelettronica e biomedicale
SYSTHEMA S.r.l.
Hardware per impiego aerospaziale-biomedicale. Automazione industriale
ELCON Elettronica
Sistemi elettronici dedicati autotrasporto
EURIS S.r.l.
Laboratorio di produzione software
SIFRA EST (Ravizza)
Contenitori prodotti farmaceutici
IBLIGINE S.r.l.
Materiali fonoassorbenti (brevetto)
STEAL S.r.l.
Agroalimentare
ISERNT
Agroalimentare, laboratorio Alpe-Adria
DATA SIELTE (Ericsson)
Trasmissione dati e automazione industriale
ALUWORK
Scambiatori di calore (brevetto)
TECNOMED
Guaine e sacche nel settore biomedicale
CDM
High Tech (progettazione assistita mediante calcolatore)

L'INCIDENTE ECOLOGICO

Alaska, batosta per la Exxon

L'assicurazione non coprirebbe la negligenza consapevole del comandante della nave

SAN FRANCISCO — L'incidente in Alaska potrebbe costare carissimo alla Exxon e all'Alyeska pipeline service nonostante la multi-copertura assicurativa delle due società. Lo srive il Wall Street Journal sottolineando che i tribunali di Anchorage stanno ricevendo denunce in quantità con forti richieste di indennizzo per i danni causati dal disastro ecologico del 24 marzo scorso.
Se i giudici accoglieranno le richieste resta ancora da vedere, scrive il giornale, ma l'asserita negligenza del comandante della petroliera e il comportamento tenuto dalle due società nell'occasione espongono Exxon è Alyeska alla possibilità di danni «punitivi» straordinari, un genere di responsabilità per il quale molti Stati americani escludono la copertura assicurativa unitamente alla esclusione di qualsiasi copertura per danni conseguenti a «cattiva condotta consapevole».
La Exxon è la società americana con utili per oltre 1 miliardo di dollari a trimestre, L'Aleyska è formata dalla Exxon e altri sei giganti petroliferi. Nessuno può dire quale sarebbe da parte di una giuria la valutazione di danno «punitivo» per la Exxon, ma non si può escludere un ammontare intorno al miliardo di dollari, sull'esempio di quanto capitò alla Texaco nel 1985 in relazione alla vertenza con la Pennzoil.
Exxon e Alyeska sono coperte, a quanto si sa, contro tutti o quasi i danni «reali» e di «indennizzo» derivanti dall'incidente e la copertura è stimata fra i 600 milioni e il miliardo di dollari in riferimento sia ai costi delle operazioni di disinquinamento sia alle perdite subite dai pescatori e dagli operatori turistici. Altra cosa sono invece i danni «punitivi» per cui, come detto, appare quanto meno problematica la copertura sempre che le due società ne abbiano una. Come minimo, secondo gli osservatori, si può dare per certa una nutrita serie di vertenze giudiziarie fra le società e i loro assicuratori.
Altre difficoltà per la Exxon sembrano profilarsi dal versante dei grandi fondi pensionistici con grosse partecipazioni nella società petrolifera. I responsabili di queste istituzioni a New York hanno chiesto e ottenuto, come riferisce il Wall Street Journal, un incontro con i dirigenti della società. In una lettera alla Exxon, cinque fondi hanno definito l'incidente in Alaska motivo di «profondo turbamento» affermando che le cause del disastro «sono imperdonabili così come il comportamento della società prima e dopo il fatto». Secondo il giornale, è improbabile che i fondi vendano le loro quote nella Exxon ma qualcuno ipotizza un voto di protesta contro i candidati dell'attuale management al consiglio di amministrazione. I fondi controllano ben 6 milioni di azioni Exxon.

COMPLICE IL DISASTRO

Forti tensioni sui noli

Il peso del mercato petrolifero

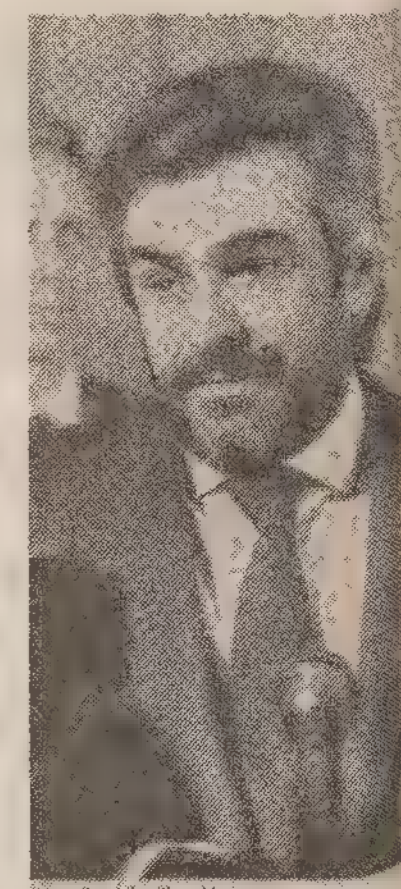
TRIESTE — Le tensioni del mercato petrolifero stanno condizionando pesantemente il trasporto marittimo; il comparto delle cisterne sta subendo forti variazioni di richiesta di trasporto e tutto il settore, in generale, deve far fronte al rincaro dei combustibili. Il mese scorso l'Opec frenando la produzione era riuscita a far lievitare i prezzi e di conseguenza si era registrata una riduzione degli acquisti. In seguito al disastro di Valdez, la chiusura di quell'importante terminale ha nuovamente spinto i compratori verso il Golfo però a prezzi molto alti.
In questo momento vi sono varie cisterne pronte e dunque le quotazioni sono basse; le grandi cisterne spuntano rate equivalenti a 7-8 mila dollari/giorno.
Come sempre, nei momenti di tensione gli operatori preferiscono orientarsi su lotti più piccoli e pertanto c'è richiesta di cisterne di medie dimensioni per caricazione nel Mediterraneo: per queste navi la posizione degli armatori è forte e riescono a spuntare rate equivalenti a oltre 15 mila dollari/giorno.
Le cisterne per prodotti raffinati continuano a registrare una situazione discreta con un sostanziale equilibrio fra domanda e offerta. In generale gli armatori di cisterne sono ottimisti perché la situazione dovrebbe stabilizzarsi; l'effetto Alaska sul prezzo sta ormai sparendo e le scorte nei paesi industrializzati si stanno riducendo ai minimi; pertanto possono confidare in una ripresa a breve termine. Come detto in apertura il prezzo del combustibile sta creando forti mali di testa ai gestori delle navi. I prezzi sono esplosi fino al limite dei 100 dollari/t per il tipo più pesante; il mercato è rimasto particolarmente incerto con varie differenze da area ad area.
All'inizio della settimana scorsa si è verificato l'assurdo che il Sud Africa, tradizionalmente a corto di petrolio e dunque molto caro, offrisse combustibile a 10 dollari/t meno dei porti del Golfo Persico. Venerdì mattina si è avuto prima a Rotterdam e poi nel Mediterraneo un improvviso crollo la cui portata è ancora da valutare. In questi giorni comperare il combustibile è come giocare alla roulette.
E' sempre con il vento in poppa il comparto del carico secco dove c'è richiesta per tutte le tipologie. L'industria siderurgica continua ad assorbire le navi di grande tonnellaggio; in particolare per il minerale trovano lavoro anche navi con oltre 15 anni di età come una 130 mila tpl che ha ottenuto 16 mila dollari/giorno.
Le «Panamax» sono sempre richieste sia per i cereali, sia per il carbone da vapore, con rate superiori ai 13 mila dollari/giorno anche per fissati a 12 mesi. Queste navi sono anche richieste per noleggi sui carichi, e in particolare sul Golfo Usa-Giappone dove ottengono 27,50 dollari/t; ciò significa che gli armatori hanno prontamente riversato sui clienti l'aumento del costo del combustibile.
In questi giorni la riapertura della via d'acqua dei Grandi Laghi ha vivacizzato la richiesta di navi di piccolo tonnellaggio e le rate sono salite a livelli ben remunerativi; ad esempio una rinfusiera da 28 mila tpl, di 13 anni, per un viaggio transatlantico ottiene 8.500 dollari/giorno.

[g.a.]

CONVEGNO PROMOSSO DA GORIA

La via italiana al «privato»

«Nelle Partecipazioni statali cessioni senza alcun criterio»

ROMA — In Gran Bretagna il passaggio delle aziende pubbliche ai privati è avvenuto per legge con l'obiettivo di ridurre il debito pubblico; in Francia le decisioni sono state prese dal governo con lo scopo di ampliare l'azionariato popolare; in Italia invece le «dismissioni» sono avvenute in gran parte in maniera casuale, in assenza di un disegno strategico che ne indicasse modalità e obiettivi.
La ricerca di una «via italiana» alle privatizzazioni sarà oggetto oggi degli interventi di esponenti politici e industriali operanti in materia di Partecipazioni statali in occasione di un convegno promosso dall'ex presidente del consiglio, Giovanni Goria. All'appuntamento dovrebbero partecipare, tra gli altri, i presidenti di Imi, Eni e Confindustria (rispettivamente Luigi Arcuti, Franco Reviglio e Sergio Pininfarina), i presidenti delle commissioni bilancio del Senato e attività produttive della Camera (Nino Andreatta e Michele Viscardi), il vice presidente dell'Iri, Pietro Armani, e il rettore della Luiss, Carlo Scognamiglio.
Contenuti e finalità dell'iniziativa sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dallo stesso Goria e dall'ordinario di diritto costituzionale all'università di Torino Franco Pizzetti.
Le dimissioni avvenute fino a oggi — secondo Goria — sono state determinate in gran parte da fattori contingenti come l'esigenza di risanare la situazione finanziaria degli enti di gestione, di sciogliere nodi altrimenti insolubili, di seguire una tendenza.
A titolo esemplificativo, sono stati ricordati i connotati, completamente diversi tra loro delle operazioni Alfa Romeo, Lanerossi e Sme. Oltre alla defezione di una strategia globale per le privatizzazioni, Goria e Pizzetti hanno sottolineato la Necessità di stabilire criteri di riferimento per queste operazioni nell'ambito dei rapporti tra enti e istituzioni.
Inoltre, servirebbero regole per fissare le modalità delle dismissioni: quando ricorrere al mercato azionario, aprire agli investitori esteri, riservare quote ai dipendenti, costituire dei sindacati di controllo, e così via. Tutti fattori fino a oggi legati alla casualità e «governati» da diversi soggetti (Banca d'Italia, ministero, Parlamento).

Giovanni Goria

Sistema a ultrasuoni per «leggere» i rifiuti

UDINE — Un nuovo sistema di controllo dei rifiuti industriali, tossici e nocivi è stato messo a punto dalla Chemio di Udine, società cui fa riferimento una decina di ricercatori, da anni impegnata nel settore. Il sistema, per il quale la società friulana si è avvalsa della collaborazione di tecnici tedeschi e americani, consiste nell'impiego di ultrasuoni per l'analisi dei metalli pesanti (rame, piombo, zinco, cadmio, ecc.) e per l'utilizzo di un particolare batterio marino per stabilire la tossicità di determinati rifiuti. Il procedimento ha il vantaggio — come ha illustrato il presidente della Chemio, Alessandro Turello — di essere estremamente breve (un'ora circa contro le 28 normalmente impiegate dai sistemi tradizionali) e di poter essere facilmente spostato dalle «unità periferiche di controllo» nelle immediate vicinanze delle discariche. «Il sistema — ha detto Turello — ci consente di stabilire se i rifiuti che l'impianto di smaltimento si appresta a ricevere hanno le stesse caratteristiche di quelli che sono stati indicati nel contratto». Il procedimento riduce al minimo eventuali frodi che potrebbero essere commesse dai produttori dei rifiuti. Il sistema è già stato sperimentato positivamente nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto.

Gatt, strada non facile per l'«Uruguay Round»

GINEVRA — Gli oltre cento Paesi membri del «General Agreement on Tariffs and Trade» (Gatt) sono infine riusciti a superare l'impasse che bloccava il corso dei negoziati di medio termine per la liberalizzazione degli scambi internazionali, noti come l'«Uruguay round», dal nome del Paese dove questa sessione di trattative ha preso il via nel novembre dell'86.
Ma l'ultima fase dei negoziati, il cui termine è previsto per il dicembre del 1990, non sembra delle più semplici, dicono gli analisti, sottolineando come l'accordo raggiunto a Ginevra abbia richiesto quattro giorni di dure trattative e come il programma adottato sia destinato ad affrontare la ferma opposizione di numerosi gruppi di pressione oltre che di molti governi in causa. Molti dubitano che un accordo finale possa essere raggiunto alla scadenza naturale della sessione, Per intanto, i Paesi membri dell'organizzazione internazionale sono riusciti ad approvare un pacchetto di misure che entreranno in vigore immediatamente, tra cui spicca il blocco dei nuovi sussidi all'agricoltura e il rafforzamento dei sistemi atti a comporre le vertenze commerciali.
Uno dei punti fondamentali su cui i Paesi membri si sono trovati d'accordo è quello di rafforzare i poteri del Gatt e di rendere più precise le sue norme, uno sviluppo che prenderà corpo quando alcuni settori come quello agricolo, tessile e dei servizi passeranno sotto il regime del cartello.
E' un programma che potrebbe mutare in maniera fondamentale il sistema degli scambi internazionali ma che deve affrontare la tenace resistenza proveniente da gruppi agricoli, produttori tessili e altri gruppi d'interesse che cercheranno di rallentare o bloccare parte di esso come si può ben immaginare guardando le orde di lobbisti che si sono riversate a Ginevra la scorsa settimana, dice il «Wall Street Journal.
E se poi l'anno prossimo le condizioni dell'economia mondiale dovessero peggiorare, portando ad un aumento delle pressioni protezionistiche, l'«Uruguay Round» potrebbe essere archiviato come un grande esperimento fallito. Il direttore generale del Gatt, Arthur Dunkel, unanimamente lodato per gli sforzi profusi per giungere ad un'intesa, ha detto che l'accordo dimostra che la maggior parte dei Paesi del mondo considera ancora che la crescita degli scambi internazionali sia un fattore chiave per la loro prosperità.
Al termine di quattro giorni di difficili negoziati, i Paesi del Gatt sono comunque pervenuti a questi accordi:
- Accordo per negoziare «sostanziali e progressive riduzioni» degli aiuti agricoli nel lungo termine nell'intento di pervenire ad un sistema «equo ed orientato al mercato. L'accordo prevede che non debbano manifestarsi nuove misure protezionistiche e che si proceda ad un taglio non specificato dei sussidi entro il 1990.
- Accordo per negoziare le regole che governino la protezione dei diritti di «proprietà intellettuale» (copyright, brevetti, ecc.) negli scambi internazionali.
- Accordo sulle misure di salvaguardia in base alle quali un Paese può imporre clausole limitative per proteggere l'industria nazionale da un improvviso aumento delle importazioni.
- Accordo sui prodotti basati sulle risorse naturali per negoziare la piena liberalizzazione degli scambi di metalli non ferrosi, di minerali, prodotti della pesca e delle foreste.
Gli altri accordi comprendono una serie di misure volte ad aumentare il ruolo ed il potere del Gatt nel processo decisionale della politica economica mondiale, compresa la creazione di un meccanismo di revisione della politica commerciale.

SETTIMANA CRUCIALE PER IL PORTO

A Genova è scontro fisico

Picchiato il segretario regionale della Cisl - Controaccuse: «Siete mafiosi»

GENOVA — Una manifestazione di portuali a Genova, quando il fronte della protesta era compatto. Oggi il sindacato non riesce a tenere assieme nemmeno la compagnia genovese, sfuggita di mano al suo console.

GENOVA — E' iniziata con un grave episodio di violenza la settimana cruciale per il porto di Genova: poco prima del primo degli incontri decisivi fra consorzio, utenti e sindacati, il segretario regionale della Cisl Franco Paganini è stato aggredito all'ingresso di palazzo San Giorgio, sede del consorzio, da un gruppo di portuali staccatosi da un corteo organizzato per aderire alla manifestazione di protesta in programma oggi a Genova contro i ticket sulla sanità.

Il sindacalista, raggiunto da due pugni al viso, è stato giudicato guaribile in sei giorni salvo complicazioni. L'episodio di intolleranza ha determinato il rinvio a oggi dell'incontro in programma: le parti, nel corso di una brevissima riunione, hanno stigmatizzato il fatto esprimendo solidarietà al sindacalista aggredito. Il presidente pro tempore del consorzio, ammiraglio Giuseppe Francese, ha inviato a Paganini un telegramma: «Anche a nome delle rappresentanze sindacali e dell'utenza le esprimo — scrive Francese — il più vivo rammarico e la più sentita solidarietà per l'atto di violenza subito. Ritenendola ospite del consorzio del porto — conclude il presidente pro tempore — le presento le mie formali scuse per non avere provveduto a garantire la sua personale incolumità».

L'episodio di cui il segretario regionale della Cisl è stato vittima è maturato in un clima di crescente tensione determinato dall'incontro «ravvicinato» fra i portuali, che sfilavano in corteo, e un gruppo di aderenti al Cooper (i dipendenti dell'indotto) convenuto nei pressi di palazzo San Giorgio per seguire l'inizio delle trattative. Fra i due schieramenti sono volati pesanti insulti ma il contatto è stato evitato in virtù dell'intervento delle forze dell'ordine. L'aggressione a Paganini è avvenuta in un secondo momento in estrema confusione.

In un'improvvisata conferenza stampa, convocata dalla delegazione Cisl nei locali di palazzo San Giorgio, Paganini ha riservato duri accenti al gruppo dirigente della compagnia dei portuali e, in particolare, al console Batini accusato dai sindacalisti di aver assistito all'aggressione senza aver fatto nulla per impedirla. «Gli iscritti alla Cisl — ha detto Pippo Giambarresi, sindacalista dei portuali — sono quotidianamente oggetto in porto di minacce e di intimidazioni: chi picchia non è un lavoratore ma un mafioso. Noi non intendiamo più accettare questa situazione».

In un comunicato, diramato in tarda mattinata, la Cisl esprime «la propria esecrazione per il perpetuarsi di questo clima che trova linfa da parte di tutti coloro che nascondono le autentiche responsabilità di chi costantemente si pone al di fuori delle leggi dello Stato, degli accordi sindacali, venendo meno alle regole della democrazia. La Cisl — conclude il comunicato — richiama le autorità preposte a perseguire i responsabili del fatto e di coloro che fomentano lo scontro».

Contro ogni tentativo di inasprimento e strumentalizzazione della vertenza portuale devono prevalere il buonsenso e la scelta della trattativa: questa la presa di posizione ufficiale della Culmv, la Compagnia unica dei portuali genovesi, sui fatti registratisi ieri nel capoluogo ligure ai margini della vertenza. «Tutto il gruppo dirigente della compagnia — informa un comunicato — si è adoperato insieme alle forze dell'ordine per attenuare e ricomporre una situazione che poteva diventare estremamente pericolosa».

In attesa di risolvere al tavolo delle trattative il difficile nodo della vertenza, i portuali della compagnia unica hanno aggiornato però il calendario delle agitazioni proclamando altri sette giorni di sciopero. La nuova settimana di astensione dal lavoro osserverà le modalità ormai consuete: un solo turno (quello pomeridiano) di attività al settore delle merci convenzionali; blocco totale di terminal container.

Intanto sul fronte del movimento marittimo, lo scalo genovese si avvia a livelli sempre più depressi: 650 navi nel mese di marzo rispetto a medie mensili attestate sulle mille unità. Per il mese in corso si preannuncia una ulteriore contrazione in seguito al trasferimento a Livorno del servizio merci della Tirrenia.

Un attestato di solidarietà a Franco Paganini, il segretario regionale Cisl aggredito a Genova, proviene dalle segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil che «condannano duramente comportamenti che nulla hanno a che vedere con il patrimonio di civiltà e di tolleranza del movimento sindacale italiano e che, altresì, innescano nel difficile confronto in atto per ricercare uno sbocco definitivo e positivo alla tormentata vertenza del porto elementi gravi di inasprimento delle tensioni e di disorientamento dei lavoratori». Le segreterie Cgil-Cisl-Uil sollecitano l'esigenza di un impegno unitario che isoli politicamente i responsabili del grave gesto e ristabilisca un clima di confronto civile e democratico.

TESORO

A buon fine l'asta dei Bot di metà aprile

Ma resta spiccata la preferenza del mercato per i titoli a breve

ROMA — Esito complessivamente positivo per l'asta dei buoni del tesoro (Bot) di metà aprile: gli operatori hanno sottoscritto Bot per un ammontare superiore al portafoglio in scadenza e i rendimenti sono scesi leggermente rispetto all'asta di fine marzo. Resta, comunque, spiccata la preferenza del mercato per i titoli a brevissimo termine.

In dettaglio l'emissione proposta dal Tesoro ammontava a 10.500 miliardi di lire: gli operatori hanno chiesto complessivamente Bot per un importo superiore (grazie soprattutto alla fortissima richiesta per i Bot trimestrali), ma alla fine hanno ottenuto titoli per 9 mila miliardi di lire contro un loro portafoglio in scadenza di poco superiore ai 7 mila miliardi.

La Banca d'Italia ha piazzato proprie richieste per un complesso di 1500 miliardi di lire, esaurendo così l'emissione: anche questa volta è scattato il meccanismo di «salvaguardia».

Per quanto riguarda i Bot trimestrali dagli operatori sono giunte richieste di acquisto per 10.392 miliardi di lire; l'intera tranche (5.000 miliardi) è stata assegnata agli stessi operatori a un prezzo medio ponderato di 96,96 lire ogni 100 nominali corrispondente a un interesse annuo composto del 13,18% (lordo) e dell'11,42% (netto). Per i Bot semestrali sono giunte richieste dagli operatori per 3.481 miliardi di lire; agli operatori sono stati però assegnati Bot solo per 2.250 miliardi mentre i restanti 500 miliardi della tranche sono andati alla Banca d'Italia; il prezzo medio ponderato è di 94,04 corrispondente a un rendimento del 12,89% (lordo) e dell'11,15% (netto). Per i Bot annuali gli operatori hanno fatto offerte per 2.364 miliardi ottenendo titoli per 1.750 miliardi; il resto (mille miliardi) è andato alla Banca d'Italia; il prezzo medio ponderato è di 88,60 cui corrispondono rendimenti del 12,76% (lordo) e del 10,99% (netto). Il tesoro ha contemporaneamente resi noti i prezzi per le offerte non competitive, comprensivi della prescritta maggiorazione, che saranno pubblicati sulla Gazzetta ufficiale: 97,01 per i trimestrali, 94,09 per i semestrali e 88,65 per gli annuali.

Intanto il Tesoro ha lanciato una nuova emissione di Btp triennali a tassi invariati, per un importo di 2.000 miliardi di lire. I nuovi titoli — che hanno godimento 18 aprile '89 e un tasso nominale del 12,50% — vengono offerti con il sistema dell'asta marginale a un prezzo base di 97,75 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente a un rendimento effettivo lordo del 13,89% e netto del 12,11. Le richieste dovranno pervenire alle banche entro le ore 13.30 del 13 aprile.

DATI SEMESTRALI

«Gemina»: Agnelli raddoppia l'utile

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Nella semestrale 1.o luglio-31 dicembre 1988, la Gemina, finanziaria del gruppo Fiat, che vanta tra le proprie partecipazioni il controllo di Rcs Editori e Fila Holding (rilevata per 62 miliardi lo scorso dicembre dalla consociata Snia Bpd), ha raddoppiato l'utile prima delle imposte, da 30,9 a 67 miliardi. Al risultato non hanno contribuito i dividendi delle società controllate e collegate (in pratica quelli relativi al 13,26% del Nuovo Banco Ambrosiano, al 9,78% Europa Metalli, al 6,12% Burgo e al 5,14% Pirelli & C), dal momento che questi vengono conteggiati solo nella seconda metà di ogni esercizio. A livello consolidato, invece, la Gemina ha realizzato un utile di 135,1 miliardi, che non sono tuttavia confrontabili con i 49,1 della precedente relazione a causa della diversa riclassifica di alcune voci.

Nel periodo considerato la Gemina ha sensibilmente ridotto il proprio portafoglio. Questo è infatti pari a complessivi 490,2 miliardi rispetto agli 862,1 di fine giugno, ma è sempre abbondantemente coperto dai 955,2 miliardi del patrimonio netto, a causa prevalentemente della cessione della Intercontinentale Assicurazioni avvenuta per 500 miliardi ai primi dello scorso mese di luglio. Per contro, insieme con la Fila (abbigliamento sportivo) è stata aumentata la quota nella Pirelli & C (in precedenza pari al 4,73%) e nella Burgo.

Non meno significativo, poi, è stato l'acquisto dell'8,3% della Ocean (un'identica quota è stata rilevata dalla Pirelli & C), ovvero di un gruppo attivo nel settore degli elettrodomestici bianchi dal giro d'affari intorno ai 400 miliardi, e del 5 per cento della Sci di Genova (appalti e costruzioni). Una piccola quota destinata però ad aumentare sino al 25% (sempre insieme con la Pirelli & C), una volta deliberato (e convertito) un prestito obbligazionario di prossima emissione.

La semestrale della Gemina consente di osservare come, in seguito alla cessione della Intercontinentale, la liquidità netta si sia mantenuta su livelli elevati (447,9 miliardi a fine dicembre) dal momento che il processo di diversificazione dal settore assicurativo non è ancora approdato ad alcun «colpo grosso».

Non va peraltro dimenticato che la Gemina è rimasta molto attiva nel settore del parabancario (nel 1988 la Gemina Commissionaria ha scambiato 2.000 miliardi di titoli propri e di terzi), mentre la Gemina Servizi Finanziari ha rafforzato la propria presenza nel mercato in cui opera e la neocostituita Gemina Finance S.A., con sede a Lugano, ha rafforzato la vocazione internazionale del gruppo.

Fiore all'occhiello di quella che sino a poco tempo fa era una creatura di Cesare Romiti (di recente dimessosi dalla carica di presidente per far fronte ai nuovi impegni della Fiat Auto) è comunque rimasta la partecipazione del 55,84% nel capitale della Rcs. Editori che, nell'anno appena trascorso, ha realizzato un fatturato complessivo di 1.480 miliardi (+11,6%), nonostante un calo degli occupati (-650 unità). In particolare, le vendite dei due principali quotidiani della Rcs, il «Corriere della Sera» e «La Gazzetta dello Sport», hanno superato i livelli di vendita dell'anno precedente e la Rcs Produzione Tv ha iniziato la produzione di programmi televisivi. Quanto alla Fila, le anticipazioni sui dati del bilancio 1988 confermano un risultato in rosso. Una situazione questa che la Gemina, con o senza Romiti, si appresta a ribaltare con la ricostituzione del capitale sociale, il contestuale ripianamento delle perdite pregresse e un adeguato piano di rilancio.

DATI ISTAT DI FEBBRAIO

Nuovi segnali di «tensione» dai prezzi all'ingrosso

PREZZI

Carburanti, altri rincari

ROMA — Il consiglio dei ministri di ieri ha dato via libera all'aumento del prezzo al consumo di altri prodotti petroliferi. In un comunicato del ministero dell'industria, si chiarisce che subiranno aumenti la benzina, il gasolio e il petrolio agricoli, il gasolio e il petrolio da riscaldamento, l'olio combustibile fluido e il gasolio e il petrolio per la pesca. Queste le variazioni: benzina agr. +25 lire; gasolio agr. +19; petrolio agr. +20; gasolio pesca +17; petrolio pesca +17; gasolio riscald. +5; petrolio riscald. +5; olio comb. fluido +15 lire/kg.

ROMA — Conferme di surriscaldamento dell'inflazione provengono anche dal fronte dei prezzi all'ingrosso e alla produzione. Secondo i dati forniti dall'Istat, infatti, i prezzi all'ingrosso, a febbraio, sono aumentati dello 0,8% rispetto a gennaio. Il tasso tendenziale, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a febbraio è risultato pari a +6,7%, mentre a gennaio era stato del +6,4%.

Sempre a febbraio l'indice dei prezzi alla produzione ha subito un aumento dello 0,6% rispetto al mese precedente. Nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente, l'indice dei prezzi alla produzione di febbraio 1989 ha presentato un incremento del 5,8% pari a quello del precedente mese di gennaio.

L'analisi delle variazioni riferite ai principali gruppi merceologici evidenzia per i prezzi all'ingrosso aumenti di un certo rilievo nei prezzi del petrolio greggio (+5,2%), delle automobili (+3,7%), della pasta per carta, carte e cartoni (+1,2%), dei prodotti ortofrutticoli (+1,3%). Sono invece risultati in diminuzione i prodotti per l'alimentazione degli animali (-1,5%), i cavi e conduttori elettrici (-1,5%) e le calzature (-0,2%).

Con riferimento alle principali classi di attività economica, per quanto riguarda i prezzi alla produzione, l'Istat comunica che si sono verificate variazioni nei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi, autoveicoli industriali, automobili e relativi motori dell'1,7%.

INDAGINE SULLE SOCIETA' STRANIERE IN ITALIA

I mille rivoli delle multinazionali

Una presenza significativa nei settori ad alta tecnologia - In testa gli Usa

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — L'Italia un Paese a rischio? «Non scherziamo. Le grandi multinazionali neppure nei periodi più grami, hanno mai considerato l'Italia un Paese pericoloso per i loro investimenti. Solo i giapponesi erano legati all'idea di un Paese in cui fosse difficile lavorare, ma ora stanno cambiando parere».

Per parlare dell'Italia e della sua economia, la rivista «Business International» ha organizzato a tra oggi e domani una serie di tavole rotonde tra i rappresentanti di un centinaio di multinazionali, il governo italiano, il presidente degli industriali, i leader sindacali, studiosi di spicco. I politici saranno presenti in forze con i ministri Andreotti, Amato, Colombo, Ruffolo, Formica, De MicheliS, Battaglia, Fracanzani, La Pergola, il presidente del Consiglio De Mita, il presidente del Senato Spadolini, e persino un «incontro con l'opposizione» nella persona di Alfredo Reichlin del Pci. Ogni incontro servirà a illustrare un aspetto della vita economica e sociale del nostro Paese. A ben vedere, lontani anni luce i tempi in cui le multinazionali erano i mostri a cui fare risalire tutti i mali, oggi i loro capitali e le loro iniziative economicoindustriali sono bene accette, anzi desiderate e sollecitate. Lo stesso De Mita, nel recente viaggio in Giappone, ha sollecitato investimenti nel nostro Paese.

La rivista «Business International» oltre che con l'organizzazione ha contribuito al «consulto sull'economia italiana» con una ricerca molto approfondita sulla presenza delle multinazionali in Italia. La ricerca è stata sponsorizzata (cioè pagata) da una quindicina di imprese multinazionali e dalla nostra Confindustria.

Serie di incontri per una migliore conoscenza reciproca

Stando ai dati della ricerca, che si ferma all'inizio del 1988, 1.001 imprese sul nostro territorio nazionale sono direttamente controllate da multinazionali, 198 hanno una partecipazione estera minoritaria o al massimo paritaria. Gli stabilimenti industriali in cui c'è lo zampino straniero sono 1.656, il numero degli addetti 455.687, per un fatturato globale di 91.705 miliardi di lire. Sempre secondo la ricerca, l'intervento degli stranieri ha giocato un ruolo fondamentale nell'ammodernamento della nostra industria perché ha permesso l'arrivo e l'utilizzo di tecnologie che altrimenti non avremmo mai avuto. Anzi, per essere più esatti, l'invasione straniera si è concentrata proprio nei settori ad alta tecnologia, come l'informatica (il 100% degli addetti di questo comparto dipende da aziende a totale o parziale capitale straniero), la farmaceutica (sono coinvolti circa il 55% degli addetti), i derivati chimici (35% circa degli addetti), l'elettronica e le telecomunicazioni (il 33%).

Malgrado tutto ciò l'Italia rispetto agli altri maggiori Paesi industrializzati continua a essere in notevole ritardo di «internazionalizzazione», sia in entrata (capitali esteri in Italia), sia in uscita (investimenti italiani all'estero).

La classifica degli investitori stranieri in Italia vede al primo posto gli Stati Uniti (nonostante un notevole ridimensionamento negli ultimi anni), seguiti da Germania, Francia, Svizzera, Regno Unito, Svezia e Paesi Bassi. Il ruolo del Giappone è ancora molto marginale, tanto che solo l'1% delle imprese italiane a controllo straniero fa capo al Sol Levante. Per inciso, i rappresentanti delle multinazionali extracomunitarie dall'incontro con i governanti italiani cercheranno di capire essenzialmente una cosa: quanto le autorità italiane intendono spingere all'interno della Cee per la costruzione di una «fortezza europea». Ossia, se l'Italia si batterà per una «Comunità protetta» verso l'esterno o una «Comunità aperta». Quasi inutile sottolineare che per le multinazionali il protezionismo è peggio del fumo agli occhi.

FMI

Dal «Fondo» più elasticità per i prestiti al Terzo mondo

LONDRA — Il Fondo monetario internazionale ha deciso di erogare prestiti ai paesi del Terzo mondo anche se siano in arretrato nei confronti delle banche commerciali creditrici. Lo riferisce il Financial Times, sottolineando che la decisione, intesa a premere sulle banche per accelerare nuovi accordi sul debito, segna una svolta importante nella strategia dell'Fmi.

Sin dall'inizio della crisi del debito, nel 1982, il Fondo è venuto concedendo prestiti solo ai paesi in regola coi rimborsi alle banche creditrici e solo dopo che una cosiddetta «massa critica» di banche avesse aderito ai nuovi accordi di credito. Ciò comportava spesso notevoli ritardi nell'esborso di denaro da parte del Fmi e della Banca mondiale perché i negoziati tra paesi debitori e banche tendevano spesso a andare per le lunghe, fino a mettere a volte in forse i programmi dello stesso Fmi diretti al risanamento delle economie dei paesi in sviluppo.

Come scrive il Financial Times, fonti delle banche commerciali hanno espresso preoccupazione per la decisione del Fondo monetario, mentre alcuni governi creditori temono che Fmi e Banca mondiale finiscano per restare le uniche fonti di finanziamento per alcuni paesi. Il nuovo orientamento del Fondo monetario appare in linea con le sollecitazioni del ministro del Tesoro americano Nicholas Brady che, il mese scorso, illustrando il suo piano sul debito, aveva chiesto «un sostegno più tempestivo e elastico» ai paesi debitori.

«Mentre pensiamo — aveva detto Brady — che il Fondo monetario dovrebbe continuare a valutare le necessità finanziarie dei debitori, ci chiediamo se sia opportuno che le istituzioni finanziarie internazionali ritardino gli esborsi iniziali fino a che tutti gli altri creditori non assumano impegni precisi e dettagliati per quanto riguarda la loro partecipazione al finanziamento».

DOCUMENTO DI COLLABORAZIONE CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Terziario avanzato, federazione in crescita

MILANO — La Fta, Federazione del terziario avanzato, inizia oggi ufficialmente la sua collaborazione con la Pubblica amministrazione. La convenzione affida alla Fta l'analisi e la valutazione dei progetti finalizzati all'ampliamento e al miglioramento dei servizi nella pubblica amministrazione. L'accordo è stato siglato ieri dal ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino e dal presidente uscente della Fta Bruno Ermolli, durante l'affollata assemblea generale della Federazione del terziario avanzato.

Una seconda convenzione tra il dicastero della Funzione pubblica e la Fta istituisce un sistema di consultazione tra esperti della Federazione e la Scuola superiore di Pubblica amministrazione. In pratica un doppio riconoscimento politico per la Fta che rappresenta gli interessi di 11 importanti associazioni nazionali di impresa che hanno avuto un fatturato 1988 superiore ai 15 mila miliardi e occupano 50 mila addetti.

L'ultima arrivata è la Pco Italia, l'Associazione delle imprese di organizzazione di congressi che si aggiunge alle altre presenti: dall'Oice (ingegneria) all'Assap (pubblicità), Assorel (pubbliche relazioni), all'Assirevi (società di revisione dei bilanci), Assco (consulenza e direzione aziendale), Aiba (brokers di assicurazioni).

Tra i partecipanti alla riunione di ieri, oltre a una folta rappresentanza di uomini della pubblicità, delle pubbliche relazioni, della comunicazione, c'era anche Salvatore Ligresti che con la Sai (assicurazioni), l'Atahotel (alberghi) e le società di ingegneria che fanno capo al suo gruppo, rappresenta in modo concreto la «trasversalità» di un settore in grande sviluppo come quello del terziario avanzato. Fondata nel 1982 la Federazione del terziario avanzato è riuscita a raccogliere intorno a sé organizzazioni di grande prestigio. Questo le ha permesso di trattare ad armi pari con le altre due associazioni, una vicina alla Confcommercio, l'altra alla Confindustria che si contendono la palma della rappresentanza del variegato mondo del terziario avanzato. Una contesa che ha avuto momenti di incomprensione, assemblee roventi, lancio di accuse reciproche.

Ma oggi questi ricordi, peraltro recenti, sembrano ormai lontani. Con la Confcommercio la Fta aveva già siglato in passato un protocollo d'intesa. E ieri Bruno Ermolli ha potuto annunciare di aver raggiunto un accordo con la Fonti, affiliata alla Confindustria. Le due realtà, deposte le armi, hanno siglato un documento che le impegna a collaborare e a consultarsi su obiettivi comuni.

[r. m.]

CASSA INTEGRAZIONE PER LE CATENE DA NEVE

Accordo alla Weissenfels

UDINE — Nella sede delle Acciaierie Weissenfels Spa di Fusine in Valromana si sono incontrati ieri pomeriggio i rappresentanti dell'azienda, assistiti dall'Assindustria udinese, e quelli dei lavoratori, accompagnati dai segretari delle organizzazioni territoriali Fim, Fiom e Uim, per un esame congiunto della situazione relativa ai reparti catene da neve, da alcune settimane in cassa integrazione a causa dei noti e negativi andamenti stagionali.

Le parti, constatata la realtà esistente che non ha subito modifiche sostanziali (anche perché il mercato Nord-americano che doveva assorbire una parte della produzione ha incontrato analoghe condizioni metereologiche), hanno raggiunto un accordo per prorogare di ulteriori sei settimane il periodo di sospensione dal lavoro degli addetti.

Il provvedimento riguarderà una cinquantina di lavoratori; peraltro, avendo l'azienda realizzato un nuovo prodotto i cui prototipi hanno incontrato un ampio consenso nelle fiere e nelle mostre specializzate svoltesi in Italia e all'estero in queste settimane, si è potuto rassicurare i rappresentanti dei lavoratori che l'attività lavorativa riprenderà comunque per tutti gli addetti il prossimo 5 giugno.

Ai fini di illustrare l'accordo raggiunto ai lavoratori attualmente sospesi, le organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uim e il consiglio di fabbrica, hanno indetto un'assemblea che si svolgerà lunedì prossimo 17 aprile, nei locali della mensa delle Acciaierie Weinsenfels con inizio alle ore 14.30.

Le parti hanno infine confermato gli accordi precedentemente assunti relativi al calendario feriale.

CALCIO / SERIE A

Inter strangolatrice

E intanto Rino Marchesi è stato esonerato dal Como

Rino Marchesi, dopo la brutta annata juventina, ha fallito anche a Como: è stato esonerato.

Inter, basta la parola. Le avversarie si squagliano come neve al sole e il campionato appassisce, strangolato dalla morsa nerazzurra, e soltanto nei bassifondi ci sono tremolii e sussulti sufficienti a renderlo interessante.
Davanti, gli uomini del Trap ormai sembrano un treno in corsa, la locomotiva di Guccini lanciata ad altissima velocità verso il capolinea. E anche in questo siluro d'acciaio manovrato da Berti e da Mattheus, da Zenga e da Serena, c'è qualcosa di rivoluzionario. E' un calcio totale con marcatura a uomo che neanche Sacchi aveva saputo riconoscere. Altro che catenaccio, altro che gioco sparagnino! L'Inter è la squadra che ha vinto di più, che ha segnato di più, che ha subito di meno. E le tre signore italiane che dominano l'Europa, in patria devono abbassare la cresta, rispettivamente a 7 e 11 punti di distacco. Un abisso.
Lode all'Inter, che se continua così vince il campionato con un mese di anticipo (altro record), e applausi al Cesena, che nel finale ha saputo mettere in affanno la perfetta macchina da gol milanese.
Questo torneo assomiglia sempre più a una classica di ciclismo in cui c'era Eddy Merckx, ma una tappa del tour o del giro in cui Eddy Merckx avesse voglia di fare il vuoto. E poiché felicità è il ciclista in fuga, non la premiazione sul traguardo, pensiamo che in casa neroazzurra si stiano vivendo giorni davvero esaltanti.
Molto meno esaltante, obiettivamente, la marcia di Napoli e Sampdoria, annichilite dai Panzer di Trapattoni, ormai incapaci di esprimersi su quei livelli comunque apprezzabili di qualche settimana fa. I partenopei hanno ottenuto un pari a San Siro contro il Milan. Ma si sa che il diavolo, quest'anno, si sveglia solo di mercoledì, quindi per la squadra di Bianchi il punto non è né guadagnato né perso. E' soltanto intascato. Mancava Maradona, mancavano altri quattro titolari al Napoli, per cui il Milan deve ritenersi fortunato del tranquillo allenamento domenicale.
E' un Milan che, nonostante tutte le vicissitudini, ha raggiunto in classifica la Sampdoria e può sperare di agguantare anche il secondo posto.
In caduta libera sembrano invece i genovesi, che hanno subito dalla Fiorentina, a Marassi, una dura lezione di gioco. La squadra di Boskov sta attraversando un bruttissimo momento e non vorremmo che sia il prologo al crollo finale anche in coppa, secondo la legge scolpita nella pietra che dice che la Samp è un'eterna incompiuta.
Terza fascia, quella delle squadre a caccia dell'Uefa. La Juventus è irriconoscibile, ha perso a Lecce facendo magra figura anche sotto il profilo dello stile, con quella ignobile scarpata di Tacconi e Pasculli, finito a terra dalle sue parti. L'avesse colpito sulle tempie, forse saremmo qui a piangere. Per la cronaca, nessuno dei direttori di gara ha visto nulla.
La Fiorentina sta perdendo Eriksson, ma ha trovato finalmente un gioco che le si attaglia. Peccato che a fine stagione debba essere costretta a ricominciare daccapo, con un nuovo allenatore, un nuovo centravanti (Borgonovo andrà al Milan), forse un nuovo idolo da scoprire (Baggio piace tremendamente a Trapattoni). E l'Atalanta? I bergamaschi si sono un po' sgonfiati in questa primavera tagliagambe, ma rimangono squadra solida e competitiva, che a Pescara ha meritato il pareggio e che ha la possibilità di lottare sino alla fine per un posto al sole.
Quarta fascia, detta «di quei che son sospesi». E' sospeso il Verona, troppo forte per le più deboli, troppo debole per le più forti. Sono sospese Pescara e Bologna, che flottano senza infamia e senza lode, fra pareggini, sconfittine e vittoriette. E' sospesa soprattutto la Roma, a metà fra il ridicolo e il grottesco. Renato se ne andrà, arriverà Mueller del Torino, che domenica ha affondato al Comunale i resti della squadra giallorossa. E Liedholm? Lo aspettano i suoi vigneti.
Da qui in poi è bagarre. Stanno meglio Lecce e Lazio, sta un po' meglio il Torino, che ha ritrovato il nervo salvezza. Sta male il Como, che non vuole più Marchesi, stanno malissimo Cesena e Pisa e sta quasi in B l'Ascoli, a cui il pari all'ombra della torre che pende ha dato ben poco ossigeno.
Tornando sul lago dorato, quello di Como, si intravvedono nubi nerissime. A dieci giornate dalla fine, è saltato anche Rino Marchesi, uno dei santoni della panchina italiana, in bilico ormai da parecchie settimane. Il blitz è avvenuto ieri mattina, con i dirigenti e i giocatori d'accordo nell'usare il bisturi. Impietoso ma, a detta loro, necessario. In panchina andrà Angelo Pereni, tecnico in seconda.
Il vero campionato, quello drammatico e terribilmente reale, si gioca dai venti punti in giù. L'altro è finito da un pezzo.

[Giorgio Gandola]

CALCIO / VENEZIA

L'inchiesta è chiusa

Nessun reato dalla fusione

VENEZIA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Carlo Nordio, ha chiesto all'ufficio istruzione di dichiarare il non luogo a procedere a conclusione di un'inchiesta su presunte irregolarità nella gestione finanziaria della squadra calcistica Veneziamestre, che milita nel campionato di C1.
Secondo quanto si è appreso, infatti, il magistrato non avrebbe ravvisato alcun reato nel comportamento dei dirigenti.
L'inchiesta era stata avviata in seguito a un esposto presentato da rappresentanti del Calcio Venezia, una nuova compagine costituitasi nel 1988, che gioca nel torneo di Promozione. I dirigenti del Veneziamestre — nato da una fusione tra le due squadre del centro storico e della terraferma — avevano sostenuto che la nuova squadra non poteva usare la denominazione di Venezia, poiché continuava a esistere l'Associazione calcio Venezia che si era fusa soltanto a livello sportivo, e non societario, con il Mestre.
Nel febbraio scorso la Corte d'appello diede ragione all'Associazione calcio Venezia.
Se fusione societaria non c'era stata, il Calcio Venezia chiedeva però a chi fossero mandati i contributi della Federcalcio. Il dott. Nordio, che alcune settimane fa ha interrogato anche il presidente della Figc, Antonio Matarrese, avrebbe appurato che i fondi sono stati ricevuti una sola volta dal Veneziamestre, in quanto è l'unica squadra iscritta al campionato.

PISA

Anconetani condannato

PISA — Il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, è stato condannato a quattro mesi e cinque giorni di semidetenzione (provvedimento che comporta l'obbligo di trascorrere alcune ore della giornata in istituto di pena e subire alcune prescrizioni tra cui il ritiro del passaporto) per offese rivolte al sindaco di Pisa, Giacomino Granchi. La pena è stata sospesa fino alla sentenza definitiva.
Il sindaco invece è stato assolto perché la frase offensiva rivolta ad Anconetani («lei è un maleducato») è stata una reazione al comportamento del presidente.
Il fatto risale al febbraio '86. Prima dell'inizio della partita Pisa-Cagliari alcuni amministratori, tra cui il sindaco, ebbero un diverbio con Anconetani, che voleva negare il posto in tribuna d'onore al senatore Lazzeri.

CALCIO / UDINESE

«Stiamo calmi!»

Sonetti si diverte quando vince e sta all'erta

Intervista di
Guido Barella

«Finora non abbiamo vinto perciò abbiamo scelto di fare punti anziché spettacolo. La Reggina è la più pericolosa»

UDINE — Nedo Sonetti, il giorno dopo. E' tranquillo, nella sua Bergamo, e si gode questo momento incredibilmente favorevole all'Udinese. Già, incredibilmente: il gioco dei bianconeri, diciamo la verità, è quello che è. Ma arrivano i gol, e con i gol anche i due punti.
Allora Sonetti, se ritorna con la mente alla partita con l'Empoli cosa pensa?
«E' stata una giornata molto bella per noi. Soprattutto perché le altre concorrenti nella lotta per la promozione non sono state capaci di tenere il passo: il pareggio agguantato all'ultimo minuto dal Padova, le sconfitte di Cremonese e Avellino... Tutti risultati che dimostrano in maniera inequivocabile come le prestazioni delle squadre non possono essere valutate sulla singola partita ma sul lungo periodo, guardando a tutto l'arco del campionato. E allora la forza di questa Udinese è proprio la regolarità, frutto di una grande volontà».
Lei ama ripetere che si diverte solo quando vince. Ma a chi chiede qualcosa di più alla domenica allo stadio i due punti non possono sempre bastare. E l'Udinese non è che offra, appunto, molto di più, anzi...
«A Udine tutti ci chiedono gioco, punti, spettacolo. Accontentiamoci dei punti, per favore. Che poi sono la cosa più importante. Quanto allo spettacolo, beh, non mi pare che in serie B quest'anno se ne stia vedendo molto anche sugli altri campi. Ha letto cosa si dice da qualche settimana in qua anche del Genoa? E allora pensiamo a mettere in classifica i punti. Sì, io mi diverto solo così, solo vincendo».
A proposito di punti: potrebbero bastarne nove in altrettante partite per stappare lo spumante, 45 punti, in teoria, dovrebbero essere sufficienti per festeggiare la promozione. E' d'accordo?
«Ha letto i risultati di domenica? Beh, allora capisce che costruire tabelle è perfettamente inutile. Ad esempio: se si osserva la classifica e se si dà uno sguardo al calendario si scopre che è la Reggina ora la formazione più pericolosa nel lotto delle inseguitrici. Là, dietro alle prime che da mesi tirano il gruppo, si sono alternate più squadre nelle posizioni di immediato rincalzo: impossibile ora fare previsioni, dunque. Attenzione, comunque, già domenica c'è in programma uno spareggio, Avellino-Padova... ».
E così l'Udinese deve soprattutto badare a sé stessa. Lei ha detto più volte in passato che temeva maggiormente la sua squadra piuttosto che gli avversari. Un concetto che sottoscrive anche oggi?
«Tutto sommato sì, nel senso che è la mia squadra che deve vincere, senza poi aspettarsi troppi regali dagli avversari. Sono però soddisfatto, perchè in questo periodo la squadra sta dimostrando carattere, determinazione».
Però manca ancora qualcosa a questa Udinese: ad esempio i gol di De Vitis...
«Sì, è vero: mancano i gol degli attaccanti. Ma a me interessa poco. Nel senso che se anche i gol li fanno i difensori o i centrocampisti è perfettamente lo stesso...».
...e in più, comunque, c'è un Pasa che, paradossalmente, quest'estate nessuno nemmeno sapeva che fosse dell'Udinese.
«Era del Parma, no? Comunque sia, il presidente ha voluto che lui tornasse a Udine e credo che il giocatore si stia dimostrando davvero importante in questa squadra. E parlo di lui, ma lo stesso discorso vale anche per Susic».
Sonetti, dopo quello che è successo domenica in serie B si sente un po' più tranquillo?
«Senta, noi non abbiamo ancora vinto proprio niente».
Ci siete vicini, però...
«Lo ripeto: non abbiamo ancora vinto niente».

CALCIO / TRIESTINA

Formiche alabardate

Lombardo: «Troppe novità per correre rischi»

TRIESTE — «Avete riempito tutto il bloc notes?» —, a bruciapelo Marcello Bisiacchi, trovarobe in vena di saggia ironia. La domanda, evidentemente, era una provocazione per gli indaffarati cronisti di Centese-Triestina, cronisti in cerca di spunti per riempire quelle abbondanti porzioni di giornale.
Due mezzi foglietti striminziti di annotazioni, classificate per minuto; un paio di chiose generiche su qualche movimento. E dopo basta.
Ma il giorno dopo ci si rifà con quel povero cristo di Marino Lombardo che risponde e risponde, tra squilli persecutori del telefono. Perché dopo una ventina di minuti la Triestina non è più stata spigliata? E' sicuro che anche un punto è buono? Riuscirà la Triestina a fare quattro punti di fila al Grezar? Gandini sarà riconfermato fino alla fine del campionato o tornerà presto Cortiula? Soddisfatto del duo Trombetta-De Falco o meglio quello fatto da Russo-Simonetta?
Armati di regolamentare cornetta, siamo stati partecipi (nei panni del boia) della sofferenza che capita quasi ogni lunedì mattina all'allenatore. L'istinto pedagogico di chi deve rispondere preserva spesso chi fa domande da un repentino sbotto nervoso: «Abbiamo tentato anche di vincere la partita. Nei primi minuti qualcosa abbiamo costruito. Ma mi sono accorto che non tutto funzionava a dovere nel nostro gioco: bastava una disattenzione e potevano farci la frittata. Allora ci siamo limitati a controllarli meglio e a provare qualcosa. Ma senza rischiare nulla.
«Davanti hanno fatto quello che hanno potuto. La squadra non ha sostenuto con continuità Trombetta e De Falco perché stavamo attenti più in difesa. Qualcosa di buono l'hanno fatto, potevano anche segnare gol, sia Trombetta e sia De Falco.
«Con quel caldo mi interessava rimettere nell'ingranaggio Lenarduzzi e Polonia. Sapevo che non potevano essere a punto, non mi aspettavo da loro niente di più: hanno tenuto la loro posizione, si sono rifatti la gamba da partita dopo le settimane di assenza. Poi ero un po' preoccupato per Gandini. Quando ho visto che alla prima occasione è stato sicuro, quell'ansia è sparita. Per il resto della partita Rino ha fatto quanto doveva fare, tranquillamente. Adesso non mettiamoci a strologare sul futuro.
«Quattro punti nelle prossime due gare: ci proveremo, senz'altro. E speriamo di farli. Ma incontreremo due formazioni che lottano per salvarsi, due squadre pericolose. Abbiamo domenica la Virescit; in quella successiva troveremo il Trento cui auguro di essere già tranquillo. Noi saremo decisi.»
Divagando sugli allenamenti, sul difficile modo di tenere la condizione fisica sempre abbastanza ad alto grado di rendimento, scopriamo che il lavoro settimanale è cambiato. Niente richiami pesanti ma lavoro più intenso e di durata minore. «E' importante in questa fase che i giocatori si alimentino con intelligenza. Lavorare così e poi andarsi a sbafare due paia di salsicce o una terrina di trippe non servirebbe a niente: dopo dieci minuti di sforzo, il fegato lancia le sue fitte.»
E siamo a -7. Tre volte in trasferta (a Mestre, a Tortona e a Ferrara) e quattro volte in casa (Virescit, Trento, Arezzo e Lucchese): quindi un calendario, sulla carta, favorevole. Dice il loico che se una squadra è più forte deve battere l'altra. Bertoldo risponde che un giorno corre il cane e un giorno corre la lepre.
Ciò sta a significare che bisogna adeguarsi alla realtà, che le giornate storte di un paio di componenti gli undici sono la regola, le motivazioni psicologiche poi decidono sul rendimento ben al di là delle capacità tecniche dei singoli.
Quindi la miscela è complessa e bisogna mescolare gli elementi a disposizione con una certa sagacia, un po' meglio dell'apprendista stregone. Però con quattro vittorie e tre pareggi, la somma totale dovrebbe tornare.

[Bruno Lubis]

Rino Gandini ha concluso il suo lavoro e si leva i guanti.

FLASH

E' morto Bruno Bruni

ROMA - E' morto il col. Bruno Bruni, vicepresidente onorario della Federazione equestre internazionale (Fei), uno dei personaggi più illustri dell'equitazione italiana ed internazionale di questo secolo. Nato ad Eia S. Pancrazio (Parma) nel 1904, Bruno Bruni si è distinto sia come sportivo sia come tecnico e giudice. Il col. Bruni ha svolto un ruolo determinante anche nell'ambito della dirigenza della Federazione italiana sport equestri di cui è stato consigliere dal dopoguerra al 1976 e più volte vicepresidente. In ambito internazionale.

Sostituito Bantom

ROMA — La Phonola-Banco di Roma ha comunicato che il suo giocatore Mike Bantom durante l'incontro Knorr-Phonola ha riportato la tripla frattura dello zigomo destro. «Tale frattura — è detto nel comunicato — gli sarà ridotta chirurgicamente nei prossimi giorni e la diagnosi relativa non prevede il recupero del giocatore per la corrente stagione agonistica». In sua sostituzione sarà ritesserato il giocatore José Vargas già a disposizione della società.

Il «Costa Smeralda»

CAGLIARI — Il pilota finlandese Markku Alen correrà il 12.o rally della Costa Smeralda, che prenderà il via domani, con la Lancia Delta Integrale ufficiale.

AUTOMOBILISMO / LE PROVE

Oggi le Ferrari ad Imola

Ieri sono continuati i giri di Senna e Prost - Altri arrivi

IMOLA — Sesta giornata di prove per la McLaren al «Dino Ferrari» di Imola in vista della gara, la seconda iridata, del 23 aprile prossimo. Dopo la prima esperienza fatta domenica con il nuovo cambio trasversale, i tecnici sono ricorsi ancora al «longitudinale» rinviando gli altri test a oggi. In effetti l'esperienza non è stata molto positiva e quindi si è ritenuto di continuare il lavoro con il cambio già sperimentato a Rio e che certamente verrà utilizzato anche a Imola.
Ieri i due piloti hanno girato a lungo (Prost 36 giri con la «vecchia» e Senna 56 con la Mp4/5, la nuova) ottenendo tempi ottimi, più bassi del primato realizzato da Senna la mattina di sabato con 1'28''010. Prost, infatti, al suo 19.o giro ha ottenuto 1'27''772 alla media di km 206,717, mentre Senna è sceso sotto l'1'28'' (per la precisione 1'27''946) al 17.o giro. Dopo l'intervallo Senna, al volante della Mp4/5, ha cominciato la simulazione di un gran premio.
Intanto nel paddock ci sono stati altri arrivi; dopo il «van» della Williams ne sono giunti due della Ferrari. Entrambi i team cominceranno i collaudi oggi assieme alla McLaren (sarà interessante vedere il raffronto tra di loro). Si attendono anche gli arrivi della Lola (con motore Lamborghini) e Brabham. Senna ha affrontato la sua fatica dopo alcuni giri di prova. Fin dalle prime tornate ha messo in evidenza le qualità della macchina girando quasi costantemente sull'1'31'' o poco più con il risultato di guadaganre gradualmente secondi nei confronti dei tempi realizzati nel vittorioso gran premio di San Marino del primo maggio '88. Al 25.o giro il suo vantaggio era di 48''07.
La Ferrari è presente con la 640, la vittoriosa di Rio. Tra tecnici e meccanici, venti persone hanno cominciato subito la messa a punto della vettura. Proverà oggi Gerhard Berger che proseguirà anche nella giornata di mercoledì. Nelle ultime due giornate al volante sarà Nigel Mansell. In questi giorni arriveranno a Imola anche l'ing. Barnard e il direttore del reparto corse, Cesare Fiorio.
Il nuovo primato ottenuto da Berger a Fiorano, con 1'04''88, fa sperare che anche sul circuito del Santerno la «rossa» di Maranello sappia farsi rispettare. Per assistere ai collaudi della loro vettura prediletta gli sportivi potranno ancora per oggi entrare gratuitamente mentre da domani bisognerà pagare diecimila lire. Con la Williams comincia oggi Thierry Boutsen.
Il tentativo di Senna di portare a termine la simulazione di un gran premio è risultato vano perché durante il 45.o giro si è guastato il freno anteriore sinistro alla variante alta. Una pastiglia è partita e questo ha causato il blocco con la conseguente interruzione della prova.
Senna fino ad allora (gli sono mancati soltanto 15 giri per concludere il gran premio) aveva marciato con una regolarità impressionante. Gradualmente il suo distacco è aumentato giro per giro tanto da arrivare a 78''1 alla 44.a tornata. Infatti dai 48''07 al 25.o giro è passato (al 30.o) a 53''5, a 59''6 (al 35.o), a 67''9 (al 40.o) per toccare poi i 78''1.
Un ottimo risultato visto che questo vantaggio era calcolato sui tempi realizzati dallo stesso brasiliano nel Gran premio '88 con il turbo regolato a 2,5 bar. Con i 45 giri del fallito gran premio, Senna ha compiuto in totale, nel pomeriggio, 54 giri l'ultimo dei quali con il tempo di 1'29''329. Prost, invece, ne ha fatti 15 concludendo con 1'28''874. Con i 110 giri fatti ieri, Senna ha raggiunto il compagno di squadra Prost a quota 272 complessivi.

AD ALGHERO

Esonerato in corriera

L'allenatore-vittima è De Petrillo

ALGHERO — L'allenatore dell'Alghero, che partecipa al campionato Interregionale, è stato licenziato in pullman mentre con la squadra raggiungeva l'albergo dove avrebbe dovuto trascorrere la vigilia della partita con il Civitavecchia.
Lino De Petrillo, che in passato ha guidato squadre di serie C e B, è stato licenziato in tronco dal presidente della società sportiva, Andrea Spanu, al quale aveva espresso riserve per la decisione di allontanare un giocatore che la domenica precedente, dopo una sconfitta, si era recato a trascorrere la serata in una discoteca. Spanu, che fa l'impresario, ha preso il posto dell'allenatore e ha diretto personalmente la squadra dalla panchina, ma non è riuscito a impedire la sconfitta.

A BRESCIA

Arresti e denunce

Incidenti dopo la partita

BRESCIA — Sono due i giovani arrestati e undici quelli denunciati a piede libero per gli incidenti avvenuti dopo la partita di calcio tra Brescia e Genoa (serie B). E' stato rilasciato, su disposizione della procura dei minori, un diciassettenne bresciano che i carabinieri avevano bloccato durante una sassaiola nei pressi dello stadio Rigamonti.
Il giovane è stato interrogato in mattinata dal magistrato che gli ha concesso la libertà provvisoria. Sarà invece sentito il diciottenne genovese Andrea Bruzzo, arrestato per resistenza alle forze dell'ordine. Secondo l'accusa, il giovane e altri sostenitori del Genoa avrebbero cercato di forzare un cordone formato da carabinieri nei pressi della stazione. Andrea Bruzzo avrebbe colpito un militare dell'arma con pugni e calci.

Lo sport in TV

TVSPO

Ora	Emittente	Programma
13.20	Telequattro	Il caffè dello sport (1.a parte replica)
14.00	Montecarlo	Sport News
14.10	Capodistria	Nba Today
14.10	Telequattro	Il caffè dello sport (2.a parte replica)
14.15	Teleantenna	Rta Sport
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.30	Rai 3	Baseball. Una partita di campionato
15.40	Capodistria	«Juke box». La storia dello sport
16.00	Rai 3	Da Monza: sport equestri
16.10	Capodistria	Sport spettacolo
18.20	Capodistria	Play-off. Quotidiano di basket
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	Basket Nba Today
22.30	Capodistria	Sportime Magazine
22.45	Capodistria	Mon-Gol-Fiera
23.10	Montecarlo	Cromo. Tempo di motori
23.15	Capodistria	Box di notte
23.45	Montecarlo	Stasera sport

BASKET / STEFANEL

Un assaggio di A 1

La prossima settimana a Chiarbola c'è la Scavolini

TRIESTE — Modena conquistata, Ranger bastonati: splende di nuovo il sole sulla Stefanel. La squadra ha quattro punti di vantaggio sulle tre inseguitrici e differenza canestri positiva con tutte. Le basta dunque una sola vittoria nelle ultime tre partite della regular season per avere la certezza matematica del primo posto. Il che probabilmente accadrà già domenica prossima a Chiarbola quando i neroarancio ospiteranno i rosetani della Mar, gli stessi che l'altro ieri hanno fermato i varesini con il punteggio di 77-72. Presto dunque viene il bello. Ma non solo in campionato, pure nelle amichevoli. Stamattina infatti verranno stabiliti i dettagli di un match di lusso che dovrebbe veder esibirsi a Chiarbola la settimana prossima nientemeno che la Scavolini, squadra campione d'Italia e trionfatrice nella regular season del campionato di A1 avendo sconfitto domenica per un punto la Philips. C'è già il sì di Bianchini anche perchè i pesaresi disputeranno poi un'altra amichevole in Jugoslavia. Logicamente la partita sarà aperta al pubblico che con i vari Gracis, Magnifico, Daye, Nixon, Vecchiato, potrà finalmente respirare aria di serie A.

L'amichevole costituirà l'unica «puntata a valle» che i neroarancio faranno nel corso della settimana di ritiro programmata da lunedì a domenica prossimi a Rupingrande. Partendo direttamente dal Carso, la Stefanel raggiungerà Pordenone dove tra quindici giorni è in programma il derby.

Causa lo sciopero dei dipendenti comunali, gli juniores hanno giocato nella palestra di Poggi Paese ieri pomeriggio la partita di campionato contro la Fantoni Udine. I giovani triestini sono già qualificati per la seconda fase del campionato di categoria nel concentramento che si svolgerà a Milano. A bordo parquet c'era anche il direttore sportivo Paolo Zini che ha commentato il match di Modena: «Si è rivista la nostra grande voglia di vincere, abbiamo fatto un'ottima difesa, soprattutto individuale, abbiamo messo in mostra un eccezionale sprazzo di Bonino. Ora attendiamo di conoscere la quarta classificata. I giocatori non si pronunciano su chi sarebbe meglio incontrare, io preferirei evitare Sassari e credo che la eviteremo.»

[Silvio Maranzana]

BASKET / MONTESHELL

Risultato della volontà e della determinazione

La salvezza ha riportato il sole in casa muggesana - E già si pensa al futuro

A Muggia splende il sole, e non solo metereologicamente parlando. La massima squadra di basket locale, la MonteShell, è stata confermata nell'elite — pur che si tratti di Serie «A2» — della pallacanestro femminile. I fedelissimi tifosi di questa squadra, muggesani e non, hanno dovuto attendere e penare fino all'ultimo, magari. Ma, forse, il rischio — poi lo diranno gli esperti se evitabile o meno — sarà alla fin fine un vantaggio per l'avvenire, una lezione da apprendere quale esperienza utilissima di vita, non solo societaria — questa comunque in principal modo, ma anche comunitaria, fatta di gente che ama da sempre il basket.

Ci sono stati a dire il vero, riavvolgendo mano a mano la bobina, il film di questa stagione agonistica, soprattutto in ultimo, dei momenti di... sfilacciamento. Ma la tempra ha puntualizzato, (sul campo, dove cioé conta) che non si è trattato esclusivamente di problemi «climatici», di ambientamento delle ragazze, semmai di innegabili stanchezza e logoramento psicofisici, da attribuirsi all'«artigianalità» muggesana anche nel trattare la palla a spicchi, pur se chi lo fa è in gonnella.

Sì, perché quel gruppo di dieci ragazze agli ordini (ai consigli) di Gianni Pituzzi, il quale ha saputo infondere parecchio alla sue il carattere del leone neroverde vincente (si veda alla voce Hurlingham), non sono affatto professioniste come tutte le altre atlete di Serie «A».

Giocano per passione. Se citi passione, ti viene in mente per esempio l'instancabile presidente giallorosso, Giorgio Crevatin che, col morale ale stelle, sta già avviando i piani per l'immediato furturo. «La prossima settimana, andrò a Milano per un incontro con lo sponsor. In base ale nostre esigenze, la società ha predisposto tre piani: uno — auspichiamo di no — di ridimensionamento al limite, se lo sponsor non sarà d'accordo di investire ancora a Muggia; uno di mantenimento, come lo stato attuale, della Serie «A2», già così però troppo onerosa per noi (l'esperienza di quest'anno ce lo insegna); infine, uno — ci speriamo tanto — volto a discorsi più grandi, di rilievo».

E qui il presidente fa l'enigmatico. Chiaramente un maggior budget finanziario potrebbe anche aprire seriamente, con il capitolo rinforzi, una nuova fase per la società rivierasca. Che comunque non è stata mai con le mani in mano.

«E già da qualche mese — svela infatti Crevatin — che ci stiamo muovendo sul mercato alla ricerca delle pedine di cui avevamo bisogno, ma finora solo a livello di contatti e disponibilità in linea di massima. Ripeto, però: quello economico, è l'obiettivo precipuo. L'allenatore? Pituzzi ha un contratto biennale; per noi è già riconfermato. Parleremo con lui comunque in settimana».

«Quest'anno — ammette — abbiamo pagato in poca esperienza, ma possiamo avere la coscenza a posto, se si pensa che oltre a Pavia (con velleità di «A1» ora retrocessa, le stesse neo promosse Lissone e Tartarini hanno speso una barca di milioni per disputare un buon torneo,ma hanno chiuso solo di poco sopra di noi».

«Ringrazio tanto — ci tiene a farlo, dice — il nostro meraviglioso pubblico che sempre, ma soprattutto nei momenti difficili (anche in occasione degli spareggi) c'è stato così vicino». Un piccolo aneddoto in calce a tante righe. Dopo la vittoriosa partita di qualche mese fa a Pavia, circa un eventuale maggior consolidamento societario-finanziario sussurrato dai dirigenti muggesani, lo sponsor rispose: «Intanto salvatevi, poi ci penseremo». Pensateci.

[Luca Loredan]

BASKET / FANTONI

Piccin non demorde

Ma oramai soltanto un miracolo...

UDINE — Piccin non demorde e in un ambiente impregnato di fatalismo continua a parlare di possibilità, per la sua Fantoni, di accedere ai play out nonostante la bruciante sconfitta di Gorizia ne abbia in pratica azzerato le probabilità. Che si concentrano, ferma restando un'obbligatoria vittoria dei friulani mercoledì sera nel match-spareggio con la Jolly Forlì, nella speranza chela già qualificata Kleenex Pistoia vada a espugnare il campo della Braga Cremona. Solo un mezzo miracolo, dunque, può aiutare la Fantoni a salvare una stagione dai contorni grigi. E anche il presidente Cainero appare rassegnato:

«Sono deluso, inutile nasconderlo. contro la San Benedetto non siamo mancati solo in difesa, ma anche al tiro, dove le percentuali si sono rivelate del tutto insufficienti. E contro la forte formazione di Bosini, soprattutto dopo un primo tempo tranto negativo, era impensabileottenere i due punti in simili condizioni. Peccato, perché accedendo ai play out ci saremmo senz'altro tolti qualche soddisfazione».

Accanto alla rassegnazione del primo dirigente biancoblu c'è però un Piccin ancora attaccato al conforto della matematica. Ma comunque dispiaciuto della delusione che la sua squadra ha inferto ai tifosi che in numero cospicuo hanno affollato il palasport di via delle Grappate. E' un Piccin che, analizzando la prova dei suoi contro la San Benedetto, parla anche di «demotivazione». Ma perché? Non era forse la Fantoni a partire, in virtù dei due punti in più in classifica, con l'incentivo maggiore?

Un quesito che probabilmente rimarra irrisolto ma che testimonia in un certo qual modo l'andamento altalenante del deludente campionato che i friulani stanno conducendo in porto probabilmente anzitempo.

[Edi Fabris]

BASKET / SAN BENEDETTO

Aleksinas è a posto

No finale al ricorso goriziano

GORIZIA — E' stata una giornata animata quella vissuta ieri in casa San Benedetto e non tanto per gli strascichi (naturalmente festosi) del magico derby con la Fantoni, che ha riportato una città intera al clima dei tempi andati, quando (ed era sempre successo fino alla stagione scorsa) il campo di Gorizia era invariabilmente off limits per i friulani.

C'è stata prima la notizia che la corte federale riunitasi a Roma aveva dichiarato «inammissibile» il ricorso d'appello della società sulla partita con la Neutroroberts e ciò in quanto le doglianze della San Benedetto riguardavano la sfera del cosiddetto «errore tecnico», inoppugnabile per regolamento.

Quasi in concomitanza c'è stato un vertice estemporaneo a tre, fra il dirigente Leo Terraneo, l'allenatore Bosini e Chuck Aleksinas. A quanto è dato di sapere non si è discusso della quasi sicura conferma del pivot per il prossimo campionato (il giocatore avrebbe già dato da tempo la sua disponibilità a rinnovare il contratto) bensì di un suo eventuale «taglio» di natura tattica, in funzione degli altrettanto eventuali playout.

Già da un mese infatti il giocatore soffre di una noiosa tendinite al ginocchio sinistro, che ne condiziona i movimenti e che potrebbe farsi più acuta per il sovraccarico di dieci partite in cinque settimane richiesto dalla off season. Poiché durante i playout non sono ammessi «tagli» e oggi a mezzogiorno scadeva il termine per provvedere all'ultima sostituzione ammessa dai regolamenti, Terraneo e Bosini hanno voluto fare un «ckeck up» con il giocatore, per valutare assieme le sue reali condizioni fisiche, anche in vista della partita-spareggio di domani con l'Annabella. Il ckeck up ha dato esito positivo e Chuck Aleksinas sarà in campo con la squadra: a Pavia per giocare assieme ad essa la carta più importante dell'intera stagione.

[Giancarlo Bulfoni]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Ciclone Indro Park

Un «Europa» facile - Montebello, Lasia cerca rivali

Commento di

Mario Germani

Lorenzo Baldi con Indro Park alla premiazione dopo il vittorioso Gran premio Europa a Milano.

Gli obiettivi continuano ad essere centrati, la programmazione, evidentemente, sta dimostrandosi oculata. Ogni riferimento a Indro Park, e al suo modo di essere gestito, non è puramente casuale. Presidente della Repubblica a Montebello, e l'«Europa» di San Siro erano i traguardi... prenotati da Marcello Skoric sin dal momento dell'invio in vacanza — premio del campionissimo. Precipuamente l'«Europa» stava a cuore al proprietario triestino, poiché questa corsa, da anni (dal 1982 per la precisione) non veniva vinta da un trottatore indigeno.

Il Derby triestino è giunto come il cacio sui maccheroni per gli uomini diIndro Park, risultando, per effetti del calendario, la corsa di rifinitura che abbisognava al figlio di Fontola in vista dell'evento milanese. Rientro sulla pista di casa, vittorioso ovviamente, e poi l'affascinante prospettiva del rilievo in campo continentale dove, peraltro, gli esteri si sono defilati, lasciando ai soli Traffic Jam e Power l'onere (perché proprio di onere si trattava) di affrontare il nostro.

Sulla inzaccherata pista meneghina non sono scaturite emozioni, poiché Indro Park, indossando ancora una volta il numero 6, quello che maggiormente gli si attaglia, ha disposto a piacimento degli avversari, trottando in testa l'intero percorso. Terreno pesante e... mancanza di rivali hanno fatto sì che il pupillo di Lorenzo Baldi, al termine del suo tranquillo tragitto, si vedesse assegnare dal cronometro una misura normale, 1.16.8, in sintonia con, appunto, condizioni ambientali e latitanza di lotta.

Quindi una superiorità schiacciante, diremo disarmante, di Indro Park, che ha definitivamente fatto riporre a Iduard i sogni nel cassetto, sogni che Pino Rossi, auriga del figlio di Chorus Master, da tempo coltiva e che si riferiscono a una soluzione allo spunto favorevole al suo cavallo. Anche stavolta Iduard è riuscito a prendere subito la schiena di Indro Park, lo ha seguito per l'intero percorso, non ha subito danneggiamenti, non è andato su per le ruote (come era accaduto nel Derby triestino), ma in retta d'arrivo non è riuscito per niente a minacciarlo, anzi è mancato poco che si vedesse soffiare il secondo posto dal tedesco Power finitogli a ridosso.

Non è stata una corsa spettacolare, colpa precipua della superiorità di Indro Park, ma che è servita a confermare la levatura internazionale dello statuario campione di Skoric. Iduard, con la piazza d'onore, ha rafforzato il suo secondo posto nella classifica dei 4 anni indigeni, il tedesco Power ha fatto capire di essere maggiormente tagliato alla distanza che non l'americana-svedese Traffic Jam, il biondo Inflated, quarto all'arrivo, ha piacevolmente sorpreso per la sua combattività.

Isolo Jet, invece, non si è visto, rimasto al centro del gruppo dal via, con Quadri che non si è avventurato al largo nella fase conclusiva, il miraggio di un piazzamento a quel punto ritenuto proprio tale. Per Isolo Jet ci sarebbe voluta la scia di Indro Park per rimanere poi a... galla, ma in partenza il figlio di Traccia di Jesolo non è stato rapidissimo e allora la sua avventura «europea» si è concretizzata con un atto di presenza decoroso ma nulla più.

Se i 4 anni non avevano bisogno di questo pur importante appuntamento per definire le gerarchie, ben più afferrante, sotto questo profilo, risultava il «Giovanardi» modenese al quale avevano aderito tutti i migliori esponenti della generazione 1986. Se l'esito della corsa ha rispecchiato i valori che le corse precedenti avevano delineato, lascia ancora qualche legittimo dubbio per quanto riguarda il ruolo di «primo della classe» della generazione.

Se al termine della corsa a tagliare per primo il traguardo è stato Lurabo Blue (media 1.15, record della corsa e della generazione), Lemon Dra, che gli è finito a... spalla, deve duolersi di una rottura in partenza che gli ha fatto perdere una quindicina di metri. Probabilmente, senza l'errore avrebbe vinto il puledro di Casoli (e Wallner sportivamente ha ammesso questa possibilità), rimane il fatto che questi due giovani, decisamente i più in vista ormai da tempo, nemmeno dopo il «Giovanardi» sono riusciti a sciogliere l'enigma che riguarda la «leadership» della generazione.

Al terzo posto Lancaster Om, anch'esso figlio di Sharif di Jesolo, come i primi due arrivati, e al quarto Labate, il romano figlio di Short Stop, anch'esso falloso in partenza come Lemon Dra e poi autore di convincente inseguimento. In quanto a Lancaster Om, il portacolori di Marcello Skoric ha voluto ripetere, con il terzo posto ottenuto, lo stesso piazzamento che lo scorso anno si era annesso in questa corsa, il compagno di colori Indro Park. Un segno del destino?

Puledri a Montebello, e quando si dice puledri, ecco pronto a balzare in primo piano il nome di Lasia. Da tempo la portacolori della Scuderia Ondina sta mettendo in riga i coetanei, indifferente che questi risultino della piazza oppure che provengano da altre piste. Anche in questa occasione, la giovane allieva di Carlo Belladonna ha giostrato da par suo contro avversari niente male, fra i quali la migliore figura l'ha fatta il patavino Long di Jesolo che, incurante di girare sempre al largo, è riuscito financo ad avvicinare sul palo abbastanza pericolosamente la vincitrice.

Quindi Lasia, nella circostanza interpretata in una corsa a strappi, nuovamente in chiara evidenza nel segno di una condizione più che brillante che le permette di evidenziarsi sia sul miglio che sulla media distanza. Per il momento non vediamo chi sia in grado di costringerla alla resa.

Nel convegno domenicale, ancora un puntuale successo di Dodino Pl fra buoni sprinters, una bella, quanto sorprendente, affermazione di Luana di Casei sul doppio chilometro, un altrettanto vigoroso e vincente percorso d'attacco da parte di Issant in campo femminile della «classe 1985», anche se la citazione più meritevole deve essere assegnata ad un soggetto finora modesto quale Igea d'Ausa che, seconda in 1.20.2 nella corsa vinta da Iron Bi, ha migliorato di quasi quattro secondi il precedente limite di velocità. Alla barba del ministro Ferri...

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

A. PROGRAMMATORE analista ottima conoscenza RPGII offresi per assistenza programmazione su IBM 34-36 a forfait o quota oraria di L. 22.000. Scrivere a cassetta n. 29/G Publied 34100 Trieste. 54385

STUDENTESSA scuola superiore interpreti e traduttori lingua madre francese cerca qualsiasi lavoro purché serio per estate preferibilmente villaggio turistico. Periodo: luglio agosto settembre anche disponibile per viaggi. Tel. 040/413477 dopo 20.30. 54895

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. AMBOSESSI automuniti importante società internazionale, offre possibilità guadagno iniziale 3.000.000 mensili, per attività da svolgersi zona residenza. Presentarsi mercoledì 12 aprile ore 17-20 Hotel Riviera — 22 str. Costiera Grigano. 112

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom, Casella postale 17183 (20170) Milano. 3685

ASSUMO impiegato per svolgere lavoro attinente porto dogana buona conoscenza dattilografia. Tel. 040/411793. 54742

CHEF de rang, cameriera piani ricerca per stagione corrente fino al 30 ottobre hotel prima categ. Merano. Tel 0473/33432. 1998

DITTA affermata da anni propone lavoro sicuro e redditizio ad ambosessi con o senza patente per varie mansioni. Disposti trasferirsi e liberi da impegni. Richiedesi serietà e buona volontà. Rivolgersi ristorante «Alla Transalpina» via Caprin 30 Gorizia. Ore ufficio. 147

DOMOVIP assume automuniti min. 23enni per facile lavoro super remunerato da svolgere provincia Gorizia. Presentarsi oggi ore 17 Gradisca d'Is. via Roma 53. 98

GORAN cerca personale qualificato. Telefonare ore ufficio 040/60323. 54774

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

Pretura di Trieste

Reg. esec. n. 83/'89

Il Pretore, in data 11/2/'87 ha pronunciato la seguente sentenza contro D'INCECCO MASSIMO n. Pescara 22/10/1961 ivi res. v. Tasso 90 imputato del reato p. e p. degli artt. 81 CP e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.33 n. 1736. Continuazione iniziata in Trieste il 15/12/'86 con protesto.

omissis

P.Q.M. condanna il suddetto a L. 500.000 di multa più spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per una volta sul quotidiano «Il Piccolo» e inibisce all'imputato l'emissione di assegni per anni uno.
Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 4 aprile 1989
Il Cancelliere
dott. Girgenti

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiatura parchetti verniciature lucide/satinate battiscopa. Via Gambini 55, tel. 040/393348. 2000

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201-43038. 54557

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28 I piano. 1800

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A.A. PLAHUTA Fiat concessionaria via Flavia 104, tel. 829695 usato in garanzia 12 mesi, FIAT 126 '86 '84, Panda 750 CL'86, 30 '85, Uno Sting '87, 45 S '85, SL '87 Turbo ie '87, Regata 70 Weekend '85, 70 S '84, 100 S '85, Argenta Sx '84, LANCIA Delta 1.3 '82, '84. RENAULT Super 5 '85, Ford Transit ds '84. Permute rateazioni senza cambiali 60 mesi. 1802

A.A.A.A.A. AUTOSALONE, Emauto via Fabio Severo 65, tel. 54089; Audi Coupé '82, Polo XL '84, Golf 1600 '86, Golf GTI '83, Aro Fuoristrada '88, 33 1.5 '86, Giulietta 1.6 '83, Uno SL '88, R 18 Turbo '83, Delta GT '85, A112 EL '82 e tante altre. 2127

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 1986

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2142

GOLF GTI tetto apribile vetri elettrici, Golf GL 1100/1979 e 1982 occasioni in garanzia all'Autocar. Forti 4/1, 828655. 111

VENDO 126 1.500.000, 127 1.200.000, 128 Coupé, Mini, Tel. 040/68064. 54336

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABBIAMO anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati recapiti postali telefonici servizi di segreteria centralizzata. 040/390039 Multistudio. 2065

AGENZIA Gamba 040-768702 affittasi appartamenti varie misure a non residenti. Locale affari 80 mq wc zona Gretta affittasi. 2047

VESTA affitta box libero via Capodistria telefonare 040/730344. 050043

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A.A. CARTA blu finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti commercianti artigiani fino a 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000 60 rate 230.000 (5.000.000 24 Ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/54523 0432/25207 049/654889. 120

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN prestiti immediati. 040-773824/0481-532464. 2087

A.A.A. PRESTITI in giornata telefonando allo 040/61100. 2140

A tutti concediamo finanziamenti da 1-5.000.000 entro 72 ore. 2084

A.A.G. TRIS cede rivendita TABACCHI, ABBIGLIAMENTO, con muri. OFFICINA vari usi. LABORATORIO maglieria. AFFITTO locale centrale subentro artigiano. Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. 54460

ADRIA 040/68758 cede OROLOGERIA BIGIOTTERIA centrale possibilità trasferimento licenza 28.000.000. 1958

ADRIA 041/68758 cede centralissima nuova attività di ristorazione ampia metratura trattative riservate. 1958

CASALINGHE pensionati dovunque residenti rapidamente finanziamo anche con firma singola. Finim 040/766681. 2135

CITIFIN AFFILIATA CITIBANK finanzia artigiani commercianti dipendenti pensionati. Pagamento bollettini postali nessuna commissione. Tel. 040/732411/762550. 2141

CONFIDA 040/64250. Prestiti a famiglie per ogni necessità. Massima rapidità. Aperto anche sabato. 1875

DIRETTAMENTE finanziamo 10.000.000 con firma singola lavoratori dipendenti. Finim 040/766681. 2135

DONNE finanziamo casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico 040/631815. 6206

FINANZIAMO tutte le categorie. Per informazioni rivolgersi a: Servizi parabancari, passo Goldoni 2, tel. 040/764105. 1975

IMMEDIATI 25.000.000 no spese senza avallanti telefonicamente dipendenti, pensionati, commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 6206

IN 48 ore finanziamo casalinghe dipendenti commercianti autonomi. Tel. 040/64100.

ISTITUTO iniziative finanziarie trivenete concede prestiti tempo breve anche pensionati corso Italia 21 040/65818. 2136

LOCALE centrale con vetrina per attività artigianale o deposito. Riviera 040/224426. 2115

MONFALCONE ALFA 0481/798807 vende bar tavola calda licenza trattoria ampio locale Statale 14 minime spese gestione valido reddito.

MONFALCONE ALFA negozio abbigliamento centrale zona turistica disponibile vendita anche immobile. 0481/798807. 01

MONFALCONE ALFA propone grosso centro isontino bar con licenza pizzeria annesso appartamento. 01

Continua in IX pagina

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE			**ARRIVI**		
da Ronchi per:	**Partenze**	**Arrivi**	**per Ronchi da:**	**Partenze**	**Arrivi**
Alghero	07.30	10.25	Alghero	07.00	10.4[illegible]
	15.30	21.45		09.15	14.4[illegible]
	19.05	22.40		18.55	21.5[illegible]
Ancona	15.30	20.20	Ancona	08.20	14.4[illegible]
Bari	11.25	14.55	Bari	07.00	10.4[illegible]
	19.05	23.00		15.45	21.5[illegible]
Brindisi	07.30	10.55	Brindisi	07.00	10.4[illegible]
	11.25	18.10		11.45	18.1[illegible]
	19.05	22.05	Cagliari	07.00	10.4[illegible]
Cagliari	07.30	10.45		14.15	18.1[illegible]
	11.25	14.50		18.30	21.5[illegible]
	19.05	23.05			
Catania	07.30	12.00	Catania	06.35	10.4[illegible]
	11.25	14.50		14.30	18.1[illegible]
	19.05	22.10		15.40	21.5[illegible]
Foggia	07.30	10.50	Lametia Terme	07.05	10.4[illegible]
Lametia Terme	07.30	14.10		11.10	14.4[illegible]
	15.30	19.15		15.00	18.1[illegible]
	19.05	22.10	Lampedusa	13.50	18.1[illegible]
Lampedusa	07.30	13.10	Milano	13.50	14.4[illegible]
Milano	07.05	07.55		21.40	22.3[illegible]
	15.30	16.20			
Napoli	11.25	14.30	Napoli	07.00	10.4[illegible]
	19.05	23.30		14.50	18.1[illegible]
				19.05	21.5[illegible]
Olbia	11.25	15.40			
	19.05	22.40	Olbia	07.25	10.[illegible]
				13.20	18[illegible]
Palermo	07.30	11.35	Palermo	07.30	1[illegible]
	11.25	17.30		15.05	1[illegible]
	19.05	23.05		17.45	21[illegible]
Pantelleria	07.30	15.50	Pantelleria	16.25	21[illegible]
Pescara	15.30	21.35	Pescara	07.05	14.4[illegible]
Pisa	07.05	12.30	Pisa	10.40	14.4[illegible]
	15.30	18.10		17.30	22.3[illegible]
Reggio Calabria	07.30	11.00	Reggio Calabria	07.20	10.4[illegible]
	11.25	18.05		18.05	21.5[illegible]
	15.30	20.40	Roma	09.30	10.4[illegible]
Roma	07.30	08.40		17.05	18.1[illegible]
	11.25	12.35		20.45	21.5[illegible]
	19.05	20.15			
Trapani	11.25	21.05	Trapani	09.15	18.1[illegible]